



## I destinatari del programma Youth Guarantee in Piemonte

Le caratteristiche dei giovani Neet e le politiche per i target più critici

*(13 gennaio 2014, ver. 0.3)*

**GENNAIO 2014**



**Azione di Sistema Welfare to Work  
per le politiche di reimpiego 2012-2014**

Area **W**elfare to **W**ork

*Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro*



# I destinatari del programma Youth Guarantee in Piemonte

Le caratteristiche dei giovani Neet e le politiche per i target più critici

## Indice

<b>Sintesi</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. I destinatari del programma Youth Guarantee</b>	<b>7</b>
1.1 I Neet per classi d'età	8
1.2 I Neet stranieri	9
1.3 I Neet per condizione professionale	10
1.4 I Neet per tipologia e durata della disoccupazione	12
1.4.1 I Neet per durata della disoccupazione	13
1.5 I Neet per motivi dell'inattività	14
1.5.1 Le donne Neet che non cercano lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi per la famiglia	16
1.5.2 I Neet inattivi per precedente esperienza di lavoro	17
1.6 I Neet per livello d'istruzione	18
1.7 I Neet minorenni che hanno abbandonato prematuramente gli studi	22
1.7.1 I minori stranieri non accompagnati	24
1.8 I Neet che possono essere assunti o avviare un'attività autonoma con incentivi nazionali	26
1.9 I Neet e i servizi per il lavoro	29
1.10 I Neet per nucleo familiare	33
1.11 Le dinamiche del tasso di Neet	35
<b>2. I Neet per disponibilità a lavorare</b>	<b>36</b>
2.1 I Neet non disponibili a lavorare	38
<b>3. I destinatari della "Garanzia ai giovani"</b>	<b>43</b>
3.1 Gli altri gruppi di Neet	46
3.2 I gruppi di Neet per frequenza dei Cpi	48
3.2.1 La segmentazione semplificata in 6 gruppi	49
3.3 I gruppi di Neet e i servizi per il lavoro pubblici e privati	50
<b>4. Le politiche del lavoro per i giovani Neet</b>	<b>53</b>
4.1 Le prestazioni per i 5 gruppi prioritari di Neet	63
4.2 Gli altri gruppi di Neet	67
4.3 La stima sui tempi di erogazione delle prestazioni	69
<b>Allegato statistico: i giovani Neet 15-29enni</b>	<b>73</b>

Autori del documento:

Capitoli 1, 2 e 3 (Roberto CiccioMessere)

Capitolo 4 (Tonia Maffei, Angela Nardone, Rosa Rotundo e Roberto CiccioMessere)

Supporto statistico e metodologico:

Leopoldo Mondauto, Giuseppe De Blasio, Simona Calabrese e Stefania Palombi

"Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro"

Versione 0.3 del 13 gennaio 2014

## Sintesi

Finalità di questo documento è analizzare le caratteristiche molto diversificate dei Neet residenti in Piemonte al fine di poter individuare i destinatari principali a cui la Regione possa offrire la “Garanzia per i giovani” prevista dal programma dell’Unione europea.

Infatti i Neet comprendono giovani con caratteristiche molto diverse e con livelli di esclusione sociale molto differenziati, innanzitutto per quanto riguarda la disponibilità a lavorare. I Neet non sono, pertanto, un unico target per le politiche attive del lavoro, ma sono costituiti da più tipologie di giovani con caratteristiche molto diverse rispetto al loro rapporto con il mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda il loro livello di occupabilità, la loro propensione al lavoro e il loro interesse a percorsi di studio e di formazione.

Vi sono, inoltre, profonde differenze tra le caratteristiche dei giovani che si trovano in questa condizione in relazione alla regione di residenza: a livello di macro-aree, nel Centro-Nord si osserva una forte presenza d’immigrati fra i Neet, mentre nel Mezzogiorno prevalgono le forze di lavoro potenziali che hanno una forte contiguità con l’area del lavoro non regolare.

In Piemonte i Neet 15-24enni – destinatari del programma *Youth Guarantee* (YG) - sono 66 mila con un’incidenza sulla popolazione della stessa età pari al 17% (tasso di Neet), valore che risulta inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto alla media italiana (21,1%), ma superiore di quasi 2 punti rispetto alla media delle regioni del Nord. Il tasso di Neet varia dal 21,2% della provincia di Asti al 14,7% di quella di Cuneo.

Oltre tre quarti dei Neet del Piemonte sono costituiti da giovani adulti 20-24enni, un quarto è composto da stranieri (il 37 % è un genitore). Il Piemonte è l’unica regione italiana nella quale la quota di giovani Neet disoccupati (57%) è superiore a quella degli inattivi (43%).

Il 55% dei Neet disoccupati non ha una precedente esperienza lavorativa e la percentuale di disoccupati di lunga durata del Piemonte (53,5%) è superiore alla media nazionale ma anche a quella delle altre regioni del Nord (40,3%) e del Centro (42,8%). Questo fenomeno segnala che oltre la metà dei Neet disoccupati piemontesi presenta serie criticità nell’inserimento lavorativo.

Diversamente da quanto si osserva nella media italiana, il primo motivo d’inattività dei giovani Neet in Piemonte non è lo scoraggiamento che riguarda una quota modesta di giovani, ma la cura della famiglia (22,6% che sale al 37,6% per le donne) seguito dallo studio o formazione (20,3%) e dall’attesa degli esiti di passate azioni di ricerca (19,1%). Tenendo conto che i Neet, per definizione, non risultano iscritti ad alcun corso d’istruzione e formazione, l’indicazione dello studio fra i motivi d’inattività segnala probabilmente l’intenzione di proseguire la loro formazione. Di con-

seguenza i motivi d’inattività dei Neet del Piemonte sono solo marginalmente collegati alla crisi occupazionale che ha colpito anche questa regione, ma si basano per una quota consistente, su scelte volontarie oppure sull’intenzione di proseguire gli studi. Anche l’80% delle donne piemontesi che non cercano lavoro per motivi familiari dichiara che questa scelta non dipende dall’inadeguatezza o dal costo dei servizi di cura per i bambini, ma da una decisione volontaria di dedicarsi alla cura della famiglia. Occorre tenere presente a questo proposito che l’81% delle donne Neet inattive per motivi familiari del Piemonte è costituito da straniere.

Diversamente da quanto sarebbe atteso, il livello d’istruzione dei Neet in Piemonte è complessivamente superiore a quello dei non Neet. L’altra differenza significativa tra i due gruppi di giovani è rappresentata dalla maggiore quota di Neet con il diploma di qualifica professionale rispetto ai non-Neet.

Il livello d’istruzione ha una forte relazione con lo stato di Neet, ma i giovani Neet del Piemonte che hanno la maggiore probabilità di cadere in questa condizione sono quelli che si sono fermati al diploma di qualifica professionale, soprattutto se donne, seguiti da coloro che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore e da coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media.

L’alto rischio di divenire Neet dei giovani che hanno abbandonato gli studi e la formazione dopo il conseguimento della sola qualifica professionale è collegato al fatto che da una parte non sono disponibili per lavori manuali non qualificati e dall’altra non hanno le competenze sufficienti per svolgere le mansioni tecniche e semi-qualificate richieste dal mercato. Questa tesi sembra confermata osservando l’andamento del tasso di occupazione dei giovani 15-24enni in Piemonte che subisce, dal 2008 al 2012, una flessione media di circa 7 punti percentuali, ma un crollo di 21 punti solo per i giovani con il diploma di qualifica.

I Neet minorenni che hanno abbandonato prematuramente gli studi in Piemonte sono circa 3 mila, per il 37% stranieri.

A questi giovani può essere offerto solo un percorso d’istruzione o di formazione professionale, un tirocinio formativo oppure un contratto d’apprendistato per la qualifica e il diploma professionale che è incorso di sperimentazione in Piemonte sulla base di un modello innovativo.

La quasi totalità dei giovani Neet residenti in Piemonte non beneficia di alcun sussidio di disoccupazione (98,5%) e, di conseguenza, non sono utilizzabili gli incentivi per l’assunzione dei percettori di ASPI o di mobilità. Tuttavia oltre il 79% dei Neet del Piemonte potrebbe essere assunto con i benefici previsti dalla recente normativa (650 euro mensili per l’assunzione a

tempo indeterminato, anche con contratto di apprendistato o di somministrazione) e quasi il 14% potrebbe beneficiare degli incentivi all'assunzione di disoccupati da almeno 24 mesi previsti dalla legge 407/1990.

Più della metà dei giovani Neet del Piemonte ha avuto almeno un contatto con un centro pubblico per l'impiego (52,1%), quota che sale al 69,8% per i disoccupati. Di conseguenza almeno la metà dei Neet è stata probabilmente già registrata negli archivi dei SIL provinciali e quindi può essere rintracciata più agevolmente. Occorre osservare che la quota dei giovani Neet piemontesi che si sono recati presso un Cpi solo per cercare lavoro è nettamente superiore a quella che si osserva nella media delle regioni del Nord: segnala la maggiore capacità dei Cpi di questa Regione di offrire concrete opportunità di lavoro

Per stimare quanti giovani Neet potrebbero essere interessati all'offerta *Youth Guarantee* è necessario analizzare quanti di questi giovani sono disponibili a lavorare (disoccupati e forze di lavoro potenziali) e quanti invece dichiarano espressamente di non essere disponibili (inattivi, escluse le forze di lavoro potenziali): dei 66 mila Neet residenti in Piemonte, 49 mila sarebbero disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione (75%) e 16 mila rispondono negativamente (25%). Oltre un terzo dei Neet non disponibili a lavorare (38%) è costituito da stranieri.

Solo il 25% dei Neet non disponibili a lavorare si considera disoccupato perché la grande maggioranza si divide fra chi si dichiara casalinga e studente. Viceversa la totalità dei Neet disoccupati o che fanno parte delle forze di lavoro potenziali si auto-percepisce come alla ricerca di prima o di nuova occupazione.

A partire dalle precedenti evidenze è possibile segmentare tutta la platea dei giovani Neet del Piemonte innanzitutto in 5 gruppi prioritari (41 mila, pari al 63,2% del totale) verso i quali concentrare le politiche del lavoro, anche perché sono probabilmente i più interessati all'offerta YG. La segmentazione dei Neet in gruppi omogenei, la cui appartenenza viene accertata nel primo colloquio presso lo *youth corner*, consente di definire la filiera di servizi da erogare, in maniera modulare, a ciascun target in funzione del fabbisogno derivante dalle caratteristiche del gruppo stesso. I primi cinque target prioritari sono:

1. minorenni con al massimo la licenza media: 3 mila. Sono costituiti da adolescenti che hanno abbandonato prematuramente gli studi, con i più alti livelli di svantaggio ed esclusione sociale ai quali può essere offerto un percorso di formazione, un tirocinio formativo ed esclusivamente un contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

2. maggiorenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare: 7 mila. Tenendo conto della di-

chiarata indisponibilità al lavoro, può essere offerto prevalentemente un percorso per elevare il loro livello d'istruzione;

3. maggiorenni con al massimo la licenza media disponibili a lavorare: 17 mila. È un gruppo con una forte propensione al lavoro penalizzato dal basso livello d'istruzione al quale possono essere offerte tutte le misure previste da programma YG;

4. disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di qualifica professionale che non lavorano da almeno 6 mesi: 6 mila. Le misure offerte a questo target devono essere rivolte prevalentemente all'elevazione del livello di qualificazione professionale per renderli maggiormente occupabili;

5. disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di scuola secondaria superiore o laurea che non lavorano da 1 anno e oltre: 8 mila. Rappresentano il target con le maggiori difficoltà nell'inserimento lavorativo e possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro.

Gli altri 3 gruppi che completano la segmentazione dell'intera platea di giovani Neet (24 mila, pari al 36,8% del totale) sono:

6. disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di qualifica professionale che non lavorano da meno di 6 mesi: 4 mila;

7. disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di scuola secondaria superiore o laurea che non lavorano da meno di un anno: 12 mila;

8. inattivi non disponibili a lavorare con il diploma di qualifica, secondaria superiore o laurea: 8 mila.

Tenendo conto che in Piemonte vi sono 31 centri pubblici per l'impiego con 537 addetti, dei quali 382 sono impegnati nelle attività di *front office*, il numero medio di Neet dei 5 gruppi prioritari per addetto è pari a 77, valore inferiore sia alla media nazionale (89:1) che alla media delle regioni del Nord (87:1). Complessivamente i servizi competenti pubblici e privati autorizzati e accreditati in Piemonte sono 502.

Tuttavia la Regione Piemonte potrebbe erogare il servizio di accoglienza a tutti 41 mila giovani Neet dei 5 gruppi prioritari in 2,3 mesi e quindi avrebbe il tempo necessario per offrire le altre prestazioni. Si può stimare, inoltre, che potrebbe affidare ai soggetti autorizzati e accreditati circa 25 mila dei 41 mila Neet che fanno parte dei 5 gruppi prioritari.

Ai 17 mila Neet residuali dei 5 gruppi prioritari ai quali dovrebbe essere erogato direttamente dai centri pubblici l'orientamento finalizzato all'offerta formativa e di lavoro del programma YG potrebbero essere dedicate mediamente 2,6 ore a quadrimestre da parte degli orientatori.

## Introduzione

Il programma dell'Unione europea sull'istituzione di una "garanzia per i giovani" (*Youth Guarantee*<sup>1</sup>) è rivolto a quella quota di popolazione giovanile tra 15 e 24 anni che non studia o non partecipa più a un percorso di formazione, ma non è neppure impegnata in un'attività lavorativa (*Not in Education, Employment or Training* - NEET), composta da giovani disoccupati oppure inattivi.

Il Consiglio europeo raccomanda gli Stati membri di garantire che tutti i giovani con queste caratteristiche ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Finalità di questo documento è analizzare le caratteristiche molto diversificate dei Neet residenti in Piemonte al fine di poter individuare i destinatari principali a cui la Regione possa offrire la "Garanzia per i giovani" prevista dal programma dell'Unione europea.

Infatti i Neet comprendono giovani con caratteristiche molto diverse e con livelli di esclusione sociale molto differenziati e che si trovano nelle più diverse condizioni professionali, alcune delle quali basate su scelte volontarie, temporanee o determinate dalla fase ciclica negativa della recessione.

In particolare si possono distinguere innanzitutto due principali gruppi di Neet: il primo e più consistente è costituito da giovani disoccupati e appartenenti alle forze di lavoro potenziali con una significativa disponibilità a lavorare immediatamente, il secondo è composto prevalentemente da inattivi per motivi familiari (maternità o cura dei bambini o delle persone non autosufficienti) o di salute, non disponibili a lavorare.

Fra i Neet inattivi disponibili a lavorare si possono distinguere tre grandi gruppi: il primo è composto da giovani che non cercano lavoro perché scoraggiati, il secondo da giovani interessati a percorsi d'istruzione e di formazione, anche informali, al fine di migliorare la propria occupabilità e il terzo da giovani in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca<sup>2</sup>.

I Neet non sono, pertanto, un unico target per le politiche attive del lavoro, ma sono costituiti da più tipologie di giovani con caratteristiche molto diverse rispetto al loro rapporto con il mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda il loro livello di occupabilità, la loro propensione al lavoro e il loro interesse a percorsi di studio e di formazione.

Vi sono, inoltre, profonde differenze tra le caratteristiche dei Neet in relazione alla regione di residenza.

A partire dall'analisi delle diverse caratteristiche dei giovani Neet, sono definiti innanzitutto 5 gruppi di destinatari omogenei per livello di propensione al lavoro caratterizzati da maggiori criticità nell'inserimento nel mondo del lavoro o che hanno abbandonato prematuramente gli studi, che rappresentano poco più del 63% dell'intera popolazione di giovani Neet. Il ridimensionamento della platea attraverso l'individuazione di target prioritari verso i quali concentrare le politiche del lavoro può essere d'ausilio nella programmazione di servizi più mirati ed efficaci, nella definizione dei risultati attesi e nella stima dei costi delle specifiche misure dal momento che si può ragionevolmente supporre che gran parte dei Neet non disponibili a lavorare non sarà interessato all'offerta del programma "Garanzia ai giovani". La necessità della definizione del target minimo di giovani cui offrire la Garanzia è ribadita nel documento preparatorio del "Piano" della Struttura di Missione.

La segmentazione della platea complessiva dei Neet è completata con l'individuazione di altri tre gruppi di Neet che coprono la restante quota del 37%.

Nel primo capitolo del documento si analizzano in profondità le caratteristiche della popolazione dei giovani Neet del Piemonte per condizione professionale, per classi d'età, per cittadinanza, per livello d'istruzione, per durata della disoccupazione e dell'inattività, per motivi d'inattività, per frequenza dei servizi per il lavoro pubblici e privati, per tipologia di nucleo familiare e si stima quale parte di questa platea può essere assunta o avviare un'attività autonoma con incentivi statali. Sono anche individuate le donne Neet che non lavorano a causa dell'inadeguatezza dei servizi per il lavoro e le dinamiche del fenomeno dei Neet nel ciclo recessivo.

---

<sup>1</sup> Council of the European Union, *Council recommendation on establishing a Youth Guarantee*, 2013/C 120/01, 22 April 2013.

<sup>2</sup> Simona Calabrese, Marco Manieri, Leopoldo Mondauto, *The reasons of Neet status*, Italia Lavoro, Mimeo, 2013.

Nel secondo capitolo i giovani Neet del Piemonte sono disaggregati sulla base di due grandi gruppi: quelli che sono disponibili e non disponibili a lavorare analizzando i profili molto diversi di questi due gruppi sulla base delle motivazioni dell'inattività e della condizione auto-percepita.

Nel terzo capitolo l'intera platea dei giovani Neet del Piemonte è segmentata in 8 gruppi, 5 dei quali risultano prioritari per le loro caratteristiche di svantaggio, con particolare riguardo per la componente degli inattivi e dei *drop-out*.

Nel quarto capitolo sono delineate le politiche del lavoro più efficaci per garantire le prestazioni, definite dalla Raccomandazione del Consiglio europeo, ai giovani Neet e in particolare per i 5 gruppi prioritari. In particolare sono definiti i risultati attesi in seguito all'erogazione delle prestazioni al fine di poter misurare in modo non equivocabile il successo e l'efficacia dell'attività dei servizi pubblici e privati del lavoro e i flussi prevedibili di ciascun gruppo tra le diverse fasi dell'erogazione delle prestazioni al fine di rendere più efficiente l'erogazione dei diversi livelli dei servizi ed evitare di erogare prestazioni non efficaci o ridondanti.

I dati utilizzati per calcolare la popolazione dei giovani Neet 15-24enni e delle sue numerose variabili sono stati estratti dai microdati dell'*Indagine sulle forze di lavoro* dell'Istat (media 2012).

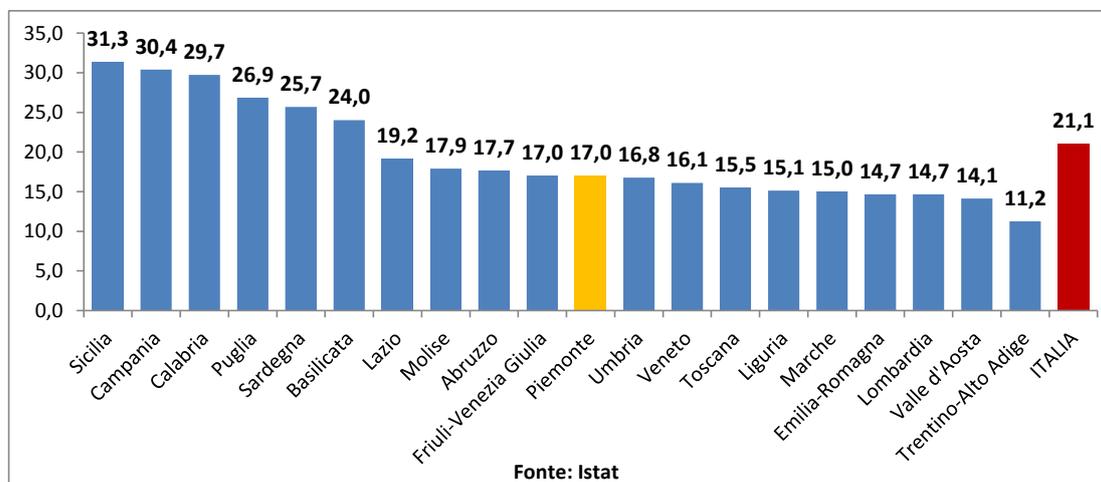
I giovani Neet nel 2012, con un'età tra 15 e 24 anni, stimati da Italia Lavoro sono 1.272.059, pari al 21,1% della popolazione complessiva della stessa età (tasso di Neet). Questo valore coincide all'unità con quello dichiarato dall'Istat.

I giovani Neet 15-24enni residenti in Piemonte sono 65.505 e l'incidenza sulla popolazione della stessa età è pari al 17%<sup>3</sup>.

Nel grafico successivo è riportato il tasso di Neet di tutte le regioni italiane (*Figura I*). Il valore più alto si osserva in Sicilia (31,3%) seguita dalla Campania (30,4%) e dalla Calabria (29,7%), quello più basso nel Trentino-Alto Adige (11,2%), in Valle d'Aosta (14,1%), in Lombardia e in Emilia-Romagna (14,7%).

Il tasso di Neet del Piemonte (17%) è inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale (21,1%).

**Figura I – Tasso di Neet (15-24 anni) per regione – Anno 2012 (incidenza percentuale)**



I dati di questo rapporto sono sviluppati anche per le otto province del Piemonte al fine di consentire alla Regione di esaminare nel maggiore dettaglio territoriale i fenomeni e le evidenze. Occorre osservare a questo proposito che i dati provinciali devono essere utilizzati con molta cautela perché sono soggetti a un errore campionario che aumenta con la riduzione della numerosità del campione.

Questo documento integra il rapporto "I destinatari del programma *Youth Guarantee*" (Italia Lavoro, dicembre 2013) che analizza la popolazione complessiva dei giovani Neet e suggerisce le politiche per gruppo a livello nazionale.

<sup>3</sup> Nella tavola A dell'allegato statistico sono riportati i Neet e il tasso di Neet dei giovani 15-29enni.

## 1. I destinatari del programma *Youth Guarantee*

Nel 2012 i giovani Neet 15-24enni residenti in Piemonte - che secondo la definizione Eurostat sono costituiti dalle persone disoccupate o inattive che non sono inserite in un percorso formale o non formale d'istruzione o formazione - ai quali secondo il programma comunitario "*Youth Guarantee*" deve essere garantita "un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale" - sono 66 mila (*tavola 1.1*).

La componente maschile dei giovani Neet (34 mila unità) è di poco superiore a quella femminile (32 mila unità) che rappresenta il 48,3% del totale.

Il 52% di questi giovani, pari a 34 mila unità, risiede nella provincia di Torino, il 12,2% nella provincia di Cuneo (8 mila unità) e il restante 36% si distribuisce nelle altre province con il valore più elevato nella provincia di Alessandria (9,8%) e quello più basso nella provincia di Biella (3,4%).

**Tavola 1.1 - Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per provincia e sesso - Anno 2012** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale di riga			Composizione percentuale di colonna		
Alessandria	3.253	3.159	6.412	50,7	49,3	100,0	10,3	9,3	9,8
Asti	1.827	2.134	3.961	46,1	53,9	100,0	5,8	6,3	6,0
Biella	1.055	1.143	2.198	48,0	52,0	100,0	3,3	3,4	3,4
Cuneo	4.321	3.668	7.989	54,1	45,9	100,0	13,7	10,8	12,2
Novara	2.985	2.561	5.546	53,8	46,2	100,0	9,4	7,6	8,5
Torino	15.604	18.459	34.064	45,8	54,2	100,0	49,3	54,5	52,0
Verbano Cusio Ossola	1.424	1.381	2.805	50,8	49,2	100,0	4,5	4,1	4,3
Vercelli	1.186	1.344	2.530	46,9	53,1	100,0	3,7	4,0	3,9
<b>PIEMONTE</b>	<b>31.655</b>	<b>33.849</b>	<b>65.505</b>	<b>48,3</b>	<b>51,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

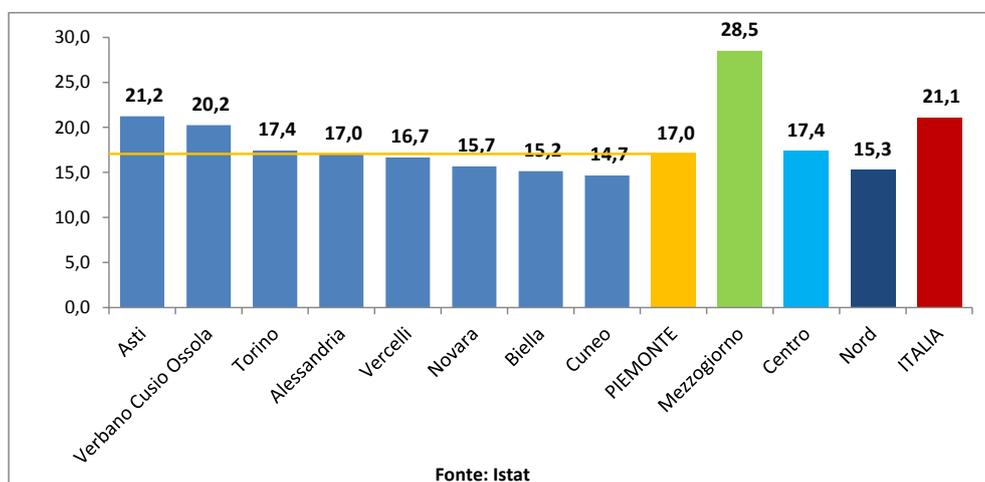
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Ma il tasso di Neet<sup>4</sup> più alto si osserva nella provincia di Asti (21,2%), seguito da quello della provincia di Verbano Cusio Ossola (20,2%) e di Torino (17,4%) che si collocano al di sopra del valore medio della Regione (17%) (*figura 1.1 e tavola 1.2*). L'incidenza dei Neet sul totale della popolazione della stessa età nelle altre province (Alessandria, Vercelli, Novara, Biella e Cuneo) si colloca al di sotto della media regionale.

Il tasso di Neet del Piemonte è superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto a quello della media delle regioni del Nord.

Mediamente il tasso di Neet degli uomini (17,2%) è superiore di soli tre decimi di punto rispetto a quello delle donne (16,8%) tranne nelle province di Novara, Cuneo, Alessandria e Verbano Cusio Ossola.

**Figura 1.1 – Tasso di Neet (15-24 anni) dei residenti in Piemonte per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2012** (incidenza percentuale)



<sup>4</sup> Rapporto percentuale tra i Neet e il totale dei giovani della stessa età.

**Tavola 1.2 – Tasso di Neet (15-24 anni) dei residenti in Piemonte per provincia e sesso - Anno 2012** (incidenza percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale
Alessandria	18,2	16,0	17,0
Asti	20,0	22,4	21,2
Biella	14,3	16,1	15,2
Cuneo	16,3	13,1	14,7
Novara	18,0	13,6	15,7
Torino	16,3	18,5	17,4
Verbano Cusio Ossola	20,3	20,2	20,2
Vercelli	15,0	18,5	16,7
<b>PIEMONTE</b>	<b>16,8</b>	<b>17,2</b>	<b>17,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

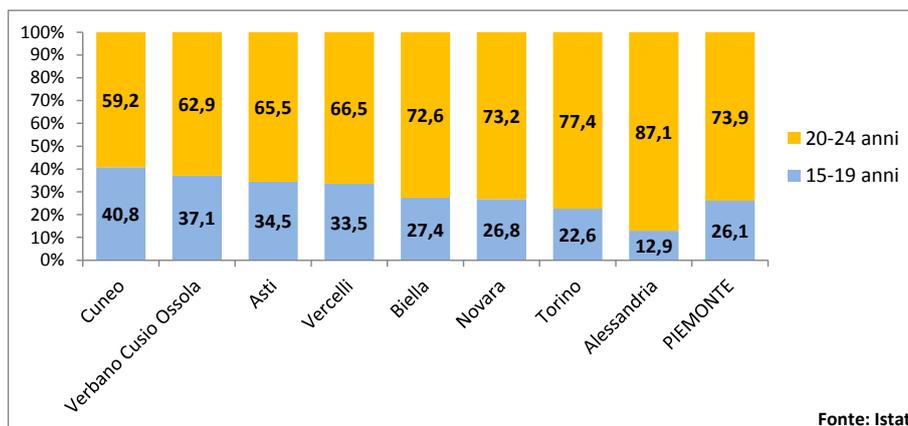
### 1.1 I Neet per classi d'età

Quasi tre quarti dei Neet sono costituiti da giovani adulti 20-24enni (73,9%) mentre i giovanissimi 15-19enni sono pari a poco più di un quarto (26,1%) (figura 1.2 e tavola 1.3).

La quota di giovanissimi 15-19enni è nettamente superiore di quasi 15 punti percentuali alla media del Piemonte nella provincia di Cuneo (36,5%), mentre la quota più bassa rispetto alla media regionale si osserva nella provincia Alessandria (12,9%).

Come si osserverà nel quarto capitolo, la consistente presenza di Neet giovanissimi e soprattutto adolescenti comporta l'approntamento di sistemi d'istruzione e formazione per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, anche in apprendistato, per la qualifica e il diploma professionale che non sono molto diffusi.

**Figura 1.2 – Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per provincia e classe d'età - Anno 2012** (composizione percentuale)



**Tavola 1.3 – Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per provincia e classe d'età - Anno 2012** (valori assoluti e composizione percentuale)

	15-19 anni	20-24 anni	Totale	15-19 anni	20-24 anni	Totale	15-19 anni	20-24 anni	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale di riga			Composizione percentuale di colonna		
Alessandria	826	5.587	6.412	12,9	87,1	100,0	4,8	11,5	9,8
Asti	1.365	2.596	3.961	34,5	65,5	100,0	8,0	5,4	6,0
Biella	..	1.596	2.198	27,4	72,6	100,0	3,5	3,3	3,4
Cuneo	3.258	4.731	7.989	40,8	59,2	100,0	19,0	9,8	12,2
Novara	1.487	4.059	5.546	26,8	73,2	100,0	8,7	8,4	8,5
Torino	7.687	26.376	34.064	22,6	77,4	100,0	44,9	54,5	52,0
Verbano Cusio Ossola	1.041	1.764	2.805	37,1	62,9	100,0	6,1	3,6	4,3
Vercelli	..	1.684	2.530	33,5	66,5	100,0	4,9	3,5	3,9
<b>PIEMONTE</b>	<b>17.112</b>	<b>48.393</b>	<b>65.505</b>	<b>26,1</b>	<b>73,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi<sup>5</sup>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

<sup>5</sup> I numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

## 1.2 I Neet stranieri

Nel 2012 i giovani Neet di cittadinanza straniera residenti in Piemonte, di età tra 15 a 24 anni, sono complessivamente 16 mila, pari al 25% del totale a fronte di 49 mila italiani (75%) (figura 1.3 e tavola 1.4). La quota di stranieri sull'intera popolazione di 15-24enni è pari al 14,5%.

La provincia con la quota più alta di Neet stranieri è Cuneo (47,4%) seguita da Asti (42,9%), quella con la percentuale più bassa è Verbano Cusio Ossola (8,5%).

Il 57,2% dei giovani Neet stranieri è costituito da donne (9,5 mila) che sono pari al 34,4% dell'intera popolazione di riferimento mentre il tasso di Neet delle italiane è nettamente inferiore (13,8%).

Il 52% dei Neet stranieri risiede nella provincia di Torino e il 12,2% nella provincia di Cuneo, mentre la percentuale più bassa si osserva nella provincia di Biella (3,4%).

Figura 1.3 - Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per cittadinanza e provincia – Anno 2012 (composizione percentuale)

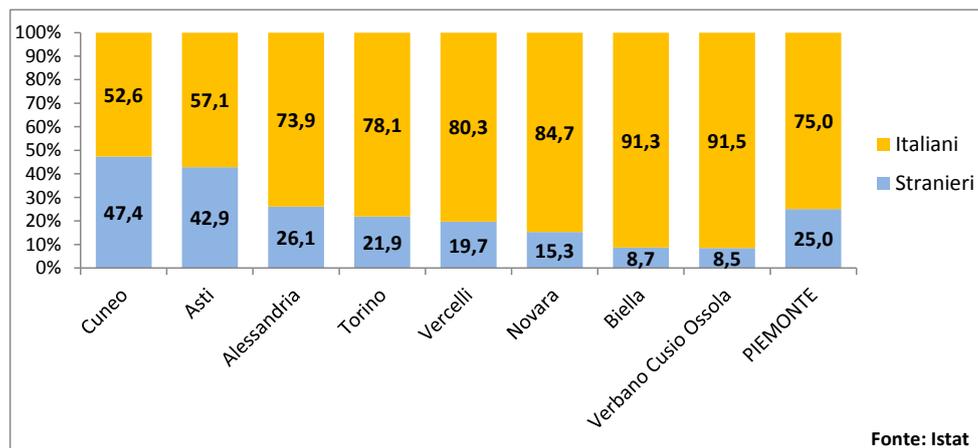


Tavola 1.4 - Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per cittadinanza, sesso e provincia – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)

	Femmine			Maschi			Totale		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
<b>Valori assoluti</b>									
Alessandria	1.986	1.268	3.253	2.751	..	3.159	4.737	1.676	6.412
Asti	1.000	..	1.827	1.262	..	2.134	2.262	1.699	3.961
Biella	..	..	1.055	1.091	..	1.143	2.007	..	2.198
Cuneo	1.562	2.759	4.321	2.641	1.027	3.668	4.203	3.786	7.989
Novara	2.532	..	2.985	2.167	..	2.561	4.699	..	5.546
Torino	11.904	3.701	15.604	14.704	3.755	18.459	26.608	7.456	34.064
Verbano Cusio Ossola	1.238	..	1.424	1.328	..	1.381	2.566	..	2.805
Vercelli	1.021	..	1.186	1.010	..	1.344	2.031	..	2.530
<b>PIEMONTE</b>	<b>22.158</b>	<b>9.498</b>	<b>31.655</b>	<b>26.956</b>	<b>6.894</b>	<b>33.849</b>	<b>49.113</b>	<b>16.392</b>	<b>65.505</b>
<b>Tasso di Neet</b>									
Alessandria	14,0	34,9	18,2	15,4	21,8	16,0	14,7	30,4	17,0
Asti	13,1	55,9	20,0	16,6	45,2	22,4	14,8	49,8	21,2
Biella	13,2	29,9	14,3	15,9	20,2	16,1	14,6	26,4	15,2
Cuneo	7,6	46,5	16,3	11,4	21,5	13,1	9,6	35,4	14,7
Novara	17,4	22,3	18,0	13,8	13,0	13,6	15,5	16,7	15,7
Torino	14,4	29,0	16,3	17,3	25,2	18,5	15,8	26,9	17,4
Verbano Cusio Ossola	18,9	39,5	20,3	21,1	10,1	20,2	20,0	24,1	20,2
Vercelli	14,4	19,9	15,0	15,8	38,0	18,5	15,1	29,2	16,7
<b>PIEMONTE</b>	<b>13,8</b>	<b>34,4</b>	<b>16,8</b>	<b>15,9</b>	<b>24,5</b>	<b>17,2</b>	<b>14,9</b>	<b>29,4</b>	<b>17,0</b>
<b>Composizione percentuale di riga</b>									
Alessandria	61,0	39,0	100,0	87,1	12,9	100,0	73,9	26,1	100,0
Asti	54,8	45,2	100,0	59,1	40,9	100,0	57,1	42,9	100,0
Biella	86,9	13,1	100,0	95,5	4,5	100,0	91,3	8,7	100,0
Cuneo	36,1	63,9	100,0	72,0	28,0	100,0	52,6	47,4	100,0
Novara	84,8	15,2	100,0	84,6	15,4	100,0	84,7	15,3	100,0
Torino	76,3	23,7	100,0	79,7	20,3	100,0	78,1	21,9	100,0
Verbano Cusio Ossola	86,9	13,1	100,0	96,2	3,8	100,0	91,5	8,5	100,0
Vercelli	86,0	14,0	100,0	75,2	24,8	100,0	80,3	19,7	100,0
<b>PIEMONTE</b>	<b>70,0</b>	<b>30,0</b>	<b>100,0</b>	<b>79,6</b>	<b>20,4</b>	<b>100,0</b>	<b>75,0</b>	<b>25,0</b>	<b>100,0</b>

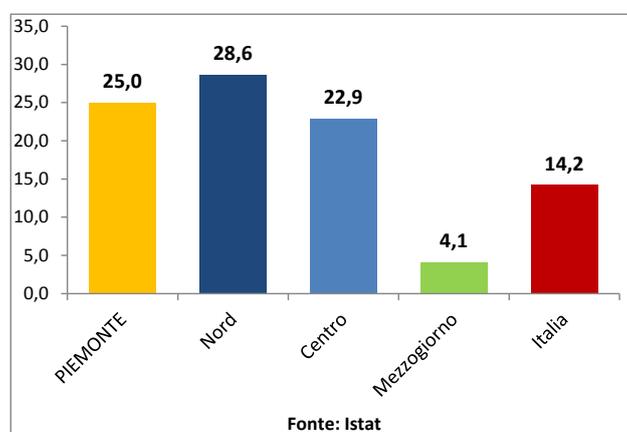
	Composizione percentuale di colonna								
Alessandria	9,0	13,3	10,3	10,2	5,9	9,3	9,6	10,2	9,8
Asti	4,5	8,7	5,8	4,7	12,7	6,3	4,6	10,4	6,0
Biella	4,1	1,5	3,3	4,0	0,8	3,4	4,1	1,2	3,4
Cuneo	7,0	29,0	13,7	9,8	14,9	10,8	8,6	23,1	12,2
Novara	11,4	4,8	9,4	8,0	5,7	7,6	9,6	5,2	8,5
Torino	53,7	39,0	49,3	54,6	54,5	54,5	54,2	45,5	52,0
Verbano Cusio Ossola	5,6	2,0	4,5	4,9	0,8	4,1	5,2	1,5	4,3
Vercelli	4,6	1,7	3,7	3,7	4,8	4,0	4,1	3,0	3,9
<b>PIEMONTE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La quota di Neet stranieri sul totale del Piemonte (25%) è inferiore di quasi 4 punti percentuali a quella che si osserva nella media delle regioni del Nord (28,6%) dove si concentra la maggior quota di immigrati, mentre è superiore a quella delle regioni centrali (22,9%) e meridionali (4,1%) (figura 1.4).

**Figura 1.4 – Neet stranieri (15-24 anni) residenti in Piemonte e nelle ripartizioni – Anno 2012** (incidenza percentuale sul totale)



L'80,4% dei Neet stranieri residenti in Piemonte ha la cittadinanza di tre soli paesi: Romania (6,4 mila giovani, pari al 39,2% del totale dei Neet stranieri), Albania (4,3 mila giovani, pari al 26,2% del totale) e Marocco (2,5 mila, pari al 15% del totale dei Neet stranieri).

I giovani rumeni si concentrano in gran parte nella provincia di Torino (65,5%) e quella di Cuneo (20,1%), i giovani albanesi sono presenti in prevalenza nelle province di Cuneo (27,3%), di Torino (26,7%) e di Alessandria (24,3%) mentre i giovani provenienti dal Marocco si concentrano nelle province di Torino (43,9%), Asti (19,9%), Cuneo (15,8%) e Vercelli (12,6%).

### 1.3 I Neet per condizione professionale

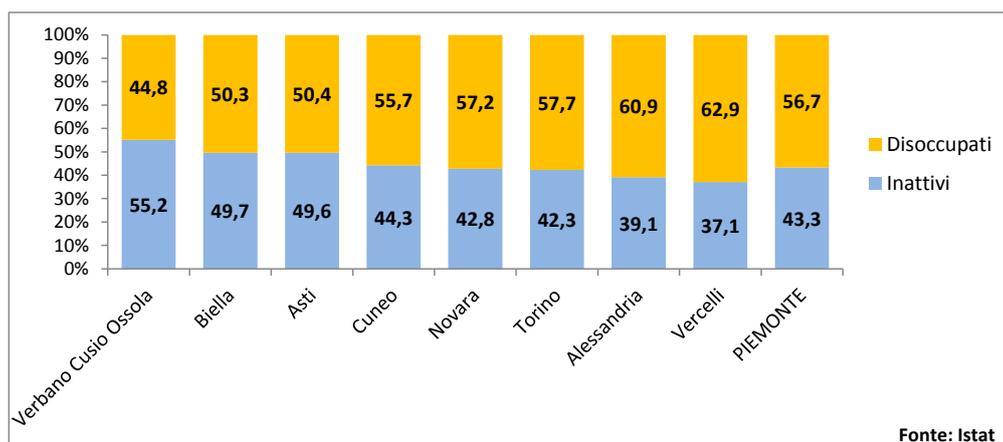
I giovani Neet italiani si caratterizzano, rispetto alla media europea, per un'alta presenza di inattivi. Lo scoraggiamento, piuttosto che la difficoltà di trovare un lavoro, è la principale causa che può spiegare la maggiore quota di Neet inattivi, pur tenendo conto che alcuni di questi giovani sono probabilmente coinvolti nel lavoro non regolare.

Viceversa il Piemonte è l'unica regione italiana nella quale la quota di giovani Neet disoccupati (56,7%) è superiore a quella degli inattivi (43,3%) (figura 1.5 e tavola 1.5).

La componente femminile dei Neet inattivi (46,1%) è superiore di quasi 7 punti percentuali a quella degli uomini (40,7%), mentre la componente maschile dei disoccupati (59,3%) è nettamente superiore a quella delle donne (53,9%).

La quota più elevata di Neet disoccupati si rileva nella provincia di Vercelli (62,9%), mentre nella sola provincia di Verbano Cusio Ossola la percentuale di Neet inattivi (55,2%) è superiore a quella dei disoccupati (44,8%).

**Figura 1.5 - Neet (15-24 anni) residenti nel in Piemonte per condizione professionale e provincia – Anno 2012** (composizione percentuale)



Se si analizza l'incidenza percentuale dei Neet sul totale dei giovani con la stessa condizione professionale ed età, emerge che i giovani Neet sono pari all'88,7% del totale dei disoccupati e gli inattivi solo l'11,2%. Questo fenomeno si spiega tenendo conto che gran parte dei disoccupati sono Neet e sono esclusi da questo stato solo quelli che cercano lavoro e contemporaneamente studiano, mentre gran parte dei giovani di questa fascia d'età sono inattivi perché studiano, e solo una piccola quota si trova nello stato di Neet perché ha smesso di studiare. La provincia nella quale la maggiore quota di disoccupati si trova nella condizione di Neet è Alessandria (94%).

**Tavola 1.5 - Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per condizione professionale, sesso e provincia – Anno 2012** (valori assoluti e percentuali)

	Femmine			Maschi			Totali		
	Inattivi	Disoccupati	Totale	Inattivi	Disoccupati	Totale	Inattivi	Disoccupati	Totale
<b>Valori assoluti</b>									
Alessandria	1.501	1.753	3.253	1.008	2.151	3.159	2.509	3.904	6.412
Asti	896	930	1.827	1.069	1.066	2.134	1.965	1.996	3.961
Biella	649	406	1.055	443	700	1.143	1.092	1.106	2.198
Cuneo	1.739	2.582	4.321	1.797	1.871	3.668	3.536	4.453	7.989
Novara	1.210	1.776	2.985	1.164	1.396	2.561	2.374	3.172	5.546
Torino	7.377	8.227	15.604	7.015	11.445	18.459	14.392	19.671	34.064
Verbano Cusio Ossola	766	658	1.424	783	599	1.381	1.548	1.257	2.805
Vercelli	442	745	1.186	498	846	1.344	939	1.591	2.530
<b>PIEMONTE</b>	<b>14.579</b>	<b>17.076</b>	<b>31.655</b>	<b>13.777</b>	<b>20.073</b>	<b>33.849</b>	<b>28.356</b>	<b>37.149</b>	<b>65.505</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Alessandria	46,1	53,9	100,0	31,9	68,1	100,0	39,1	60,9	100,0
Asti	49,1	50,9	100,0	50,1	49,9	100,0	49,6	50,4	100,0
Biella	61,5	38,5	100,0	38,7	61,3	100,0	49,7	50,3	100,0
Cuneo	40,2	59,8	100,0	49,0	51,0	100,0	44,3	55,7	100,0
Novara	40,5	59,5	100,0	45,5	54,5	100,0	42,8	57,2	100,0
Torino	47,3	52,7	100,0	38,0	62,0	100,0	42,3	57,7	100,0
Verbano Cusio Ossola	53,8	46,2	100,0	56,7	43,3	100,0	55,2	44,8	100,0
Vercelli	37,2	62,8	100,0	37,0	63,0	100,0	37,1	62,9	100,0
<b>PIEMONTE</b>	<b>46,1</b>	<b>53,9</b>	<b>100,0</b>	<b>40,7</b>	<b>59,3</b>	<b>100,0</b>	<b>43,3</b>	<b>56,7</b>	<b>100,0</b>
<b>Incidenza percentuale sul totale dei giovani con la stessa condizione professionale ed età (tasso di Neet)</b>									
Alessandria	12,0	87,6	22,5	8,5	100,0	22,6	10,3	94,0	22,6
Asti	12,7	89,4	22,6	17,3	96,8	29,4	14,9	93,2	25,8
Biella	11,6	81,2	17,3	10,1	66,0	20,9	10,9	70,9	19,0
Cuneo	10,2	84,2	21,5	12,3	96,6	22,2	11,2	89,0	21,8
Novara	10,1	85,4	21,2	8,6	90,0	17,0	9,3	87,4	19,0
Torino	10,9	90,8	20,3	11,2	88,1	24,4	11,0	89,2	22,3
Verbano Cusio Ossola	16,6	85,2	26,4	18,9	89,5	28,7	17,7	87,2	27,5
Vercelli	7,7	84,8	17,9	12,2	82,1	26,3	9,6	83,3	21,6
<b>PIEMONTE</b>	<b>11,0</b>	<b>88,0</b>	<b>20,9</b>	<b>11,3</b>	<b>89,2</b>	<b>23,5</b>	<b>11,2</b>	<b>88,7</b>	<b>22,2</b>

(...) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

## 1.4 I Neet per tipologia e durata della disoccupazione

Mediamente in Piemonte il 55% dei giovani Neet disoccupati non ha una precedente esperienza lavorativa e il restante 45% è stato occupato (*tavola 1.6*). Questi valori si discostano di poco da quelli della media delle regioni del Nord (54,1% senza esperienza lavorativa e 45,9% con esperienza).

Fra coloro che hanno avuto precedenti esperienze lavorative gli ex-inattivi sono pari al 15,8% e gli ex-occupati che hanno perso il posto di lavoro sono pari al 29,1%.

La quota delle donne Neet inoccupate (55,5%, pari a 9,5 mila unità) è di poco superiore a quella degli uomini (54,6%, pari a 11 mila unità) probabilmente perché hanno studiato più a lungo e per la maggiore difficoltà a trovare il primo lavoro, mentre tra gli uomini è più alta la quota di coloro che hanno perso il lavoro (32,8% a fronte del 24,9% delle donne) (*figura 1.6*).

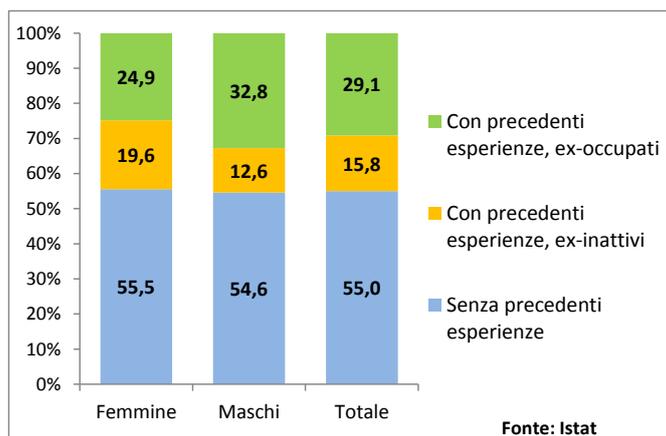
La percentuale di Neet alla ricerca del primo lavoro varia in modo significativo fra le province piemontesi: dal 65,6% della provincia di Asti al 37,3% di quella di Vercelli (*figura 1.7*).

Questi differenziali misurano la maggiore e minore difficoltà dei giovani 15-24enni a trovare il primo lavoro nelle province piemontesi.

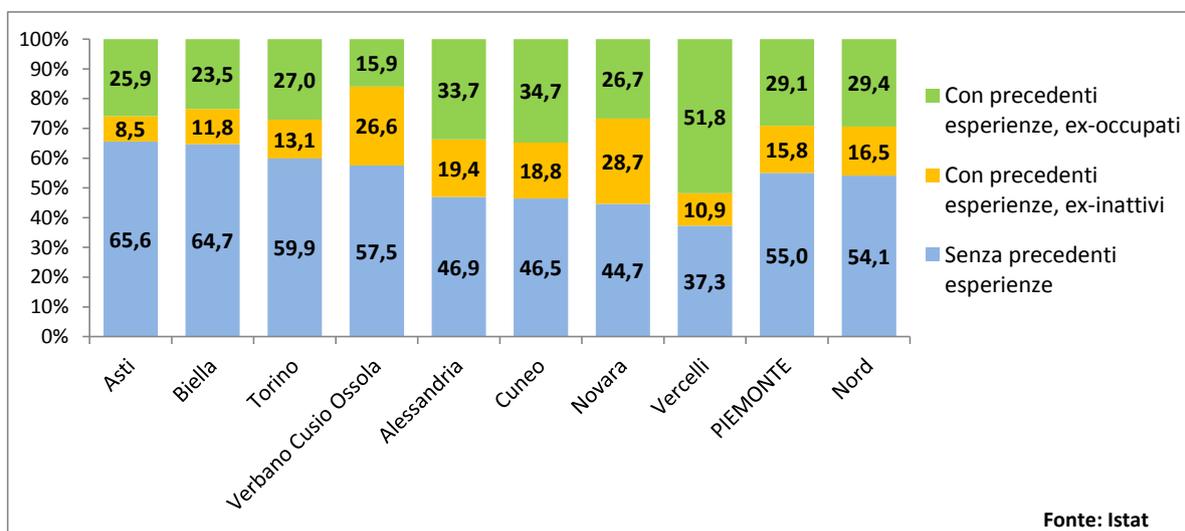
Di conseguenza nella provincia di Vercelli dove risulta più facile trovare la prima occupazione, è più elevata la quota di giovani Neet che hanno perso il lavoro (51,8%) o sono ex-inattivi (10,9%).

Nella provincia di Asti le condizioni s'invertono e alla maggiore difficoltà dei giovani di trovare il primo lavoro corrisponde una quota minore di disoccupati con precedenti esperienze lavorative.

**Figura 1.6 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Piemonte per condizione professionale e sesso - Anno 2012** (composizione percentuale)



**Figura 1.7 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Piemonte per condizione professionale e provincia - Anno 2012** (composizione percentuale)



**Tavola 1.6 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Piemonte per condizione professionale e provincia - Anno 2012** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Con precedenti esperienze, ex-inattivi	Con precedenti esperienze, ex-occupati	Senza precedenti esperienze	Totale	Con precedenti esperienze, ex-inattivi	Con precedenti esperienze, ex-occupati	Senza precedenti esperienze	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Alessandria	..	1.314	1.833	3.904	19,4	33,7	46,9	100,0
Asti	..	..	1.309	1.996	8,5	25,9	65,6	100,0
Biella	..	..	..	1.106	11,8	23,5	64,7	100,0
Cuneo	..	1.547	2.069	4.453	18,8	34,7	46,5	100,0
Novara	..	..	1.417	3.172	28,7	26,7	44,7	100,0
Torino	2.574	5.316	11.782	19.671	13,1	27,0	59,9	100,0
Verbano Cusio Ossola	..	..	..	1.257	26,6	15,9	57,5	100,0
Vercelli	..	..	..	1.591	10,9	51,8	37,3	100,0
<b>PIEMONTE</b>	<b>5.884</b>	<b>10.824</b>	<b>20.441</b>	<b>37.149</b>	<b>15,8</b>	<b>29,1</b>	<b>55,0</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

### 1.4.1 I Neet per durata della disoccupazione

Dei 37 mila giovani Neet in cerca di lavoro in Piemonte, 20 mila sono disoccupati di lunga durata (da un anno e oltre), pari al 53,5% del totale (figura 1.8 e tavola 1.7). Il 12,9% del totale è disoccupato da 6 mesi a meno di un anno e il 32,6% da meno di 6 mesi. Percentuali più alte rispetto alla media regionale di Neet disoccupati di lunga durata si osservano a Novara (67,9%) e a Torino (59,3%).

**Figura 1.8 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Piemonte per durata della disoccupazione e provincia - Anno 2012** (composizione percentuale)



Fonte: Istat

**Tavola 1.7 – Neet disoccupati (15-24 anni) residenti in Piemonte per durata della disoccupazione e provincia - Anno 2012** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Meno di 6 mesi	Da 6 mesi a meno di 1 anno	Da 1 anno e oltre	Totale (a)	Meno di 6 mesi	Da 6 mesi a meno di 1 anno	Da 1 anno e oltre	Totale (a)
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Alessandria	1.286	..	2.095	3.904	33,0	13,4	53,7	100,0
Asti	..	..	..	1.996	35,5	13,0	48,7	100,0
Biella	..	..	..	1.106	37,3	16,0	40,7	100,0
Cuneo	1.778	..	1.728	4.453	39,9	19,2	38,8	100,0
Novara	..	..	2.155	3.172	29,9	2,2	67,9	100,0
Torino	5.587	2.267	11.656	19.671	28,4	11,5	59,3	100,0
Verbano Cusio Ossola	..	..	..	1.257	60,7	16,4	22,8	100,0
Vercelli	..	..	..	1.591	38,6	28,4	33,0	100,0
<b>PIEMONTE</b>	<b>12.098</b>	<b>4.805</b>	<b>19.869</b>	<b>37.149</b>	<b>32,6</b>	<b>12,9</b>	<b>53,5</b>	<b>100,0</b>

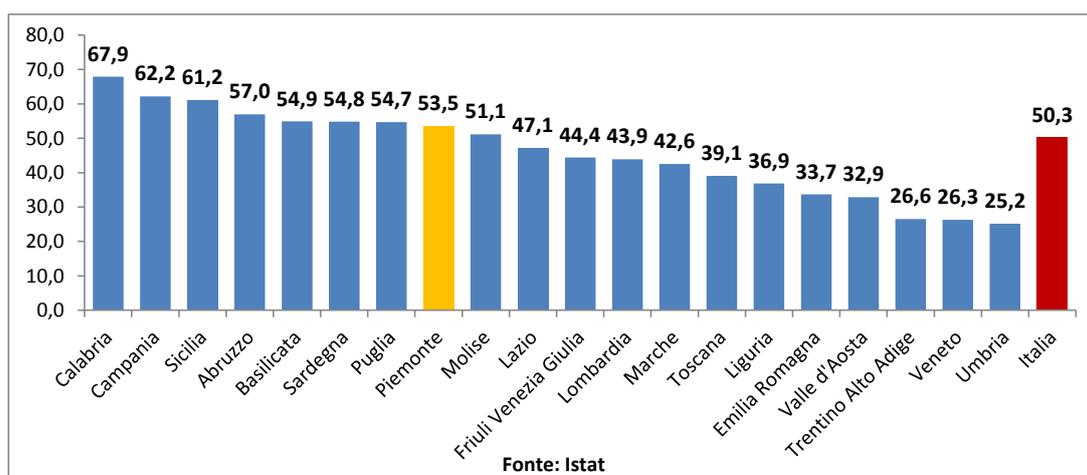
(..) valori statisticamente non significativi. (a) Non sono riportati i dati non disponibili ma le quote percentuali sono state calcolate tenendo conto anche dei n.d.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Come si può osservare nel grafico successivo, l'incidenza dei Neet disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati del Piemonte (53,5%) è superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale (50,3%), ma anche nei confronti di tutte le altre regioni del Nord e del Centro (figura 1.9).

Questo indicatore ha un notevole rilievo perché concorre a definire il livello di difficoltà nell'offerta di un percorso lavorativo ai giovani Neet che si trovano in questa condizione. Di conseguenza più della metà dei giovani Neet disoccupati del Piemonte (20 mila) presentano maggiori criticità nell'inserimento nel mondo del lavoro.

**Figura 1.9 – Incidenza dei Neet disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati (15-24 anni) per regione - Anno 2012** (valori percentuali)



### 1.5 I Neet per motivi dell'inattività

L'analisi dei motivi di inattività dei giovani Neet consente d'individuare con maggiore precisione le misure che devono essere erogate al fine di rimuovere le cause della mancata ricerca del lavoro.

Il principale motivo d'inattività dei giovani Neet in Piemonte è la cura della famiglia (maternità, nascita di un figlio, cura dei figli o di persone non autosufficienti e altri motivi familiari) che è dichiarato dal 22,6% dei giovani Neet inattivi (figura 1.10 e tavola 1.8).

Il secondo motivo d'inattività è l'impegno nello studio e nella formazione professionale (20,3%) seguito dall'attesa degli esiti di passate azioni di ricerca<sup>6</sup> o di riprendere il lavoro (19,1%), dallo scoraggiamento e cioè la convinzione di non riuscire a trovare lavoro (13,8%), da altri motivi (12,8%), dalla salute o invalidità (8,6%) e dal disinteresse nei confronti del lavoro (2,7%)

Nella media dell'Italia il primo motivo d'inattività dei giovani Neet è lo scoraggiamento (24,4%).

Occorre osservare che, nonostante i Neet, per essere tali, non devono partecipare ad alcuna attività di istruzione o di formazione, formale o informale, quando rispondono al quesito sulle ragioni per le quali non cercano attivamente un lavoro, alcuni di loro indicano come motivo lo studio o la formazione.

Sono giovani che si tengono lontani dal mercato del lavoro perché presumibilmente hanno intenzione di proseguire la loro formazione, ma che nel momento osservato dall'indagine campionaria non risultano impegnati in alcuna attività di studio o di formazione, anche non formale.

<sup>6</sup> L'attesa dei risultati di precedenti azioni di ricerca come concorsi pubblici e colloqui di lavoro con aziende oppure di chiamate da parte del Centro per l'impiego sono considerate azioni "passive" di ricerca del lavoro e di conseguenza chi le ha compiute non rientra nella definizione di disoccupato che deve aver compiuto azioni attive di ricerca di lavoro nell'ultimo mese ed essere immediatamente disponibile a lavorare nell'arco delle due settimane successive. Le persone che sono state in attesa degli esiti di un colloquio di lavoro o di un concorso (e in generale i *passive job seekers*) nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive, sono comprese fra le forze di lavoro potenziali.

Analizzando i motivi per genere, si può osservare innanzitutto che il primo motivo d'inattività delle donne Neet in Piemonte è la maternità, la necessità di prendersi cura dei figli o delle persone non autosufficienti (37,6%), impedimento che interessa solo il 6,7% dei Neet maschi.

Una quota maggiore di Neet maschi è in attesa di passate azioni di ricerca o di riprendere il lavoro (26,8% a fronte dell'11,9% delle donne) e dichiara di non cercare lavoro a causa degli impegni nello studio e nella formazione (22,7% a fronte del 18,1% delle donne).

Viceversa la quota dei Neet scoraggiati è molto più elevata nella componente femminile (15,5% a fronte del 12,1% degli uomini).

Il motivo dell'attesa dell'esito di passate azioni di ricerca è dichiarato da una quota maggiore di Neet rispetto alla media regionale nelle province di Verbanco Cusio Ossola (35,6%) e Novara (35,4%), i motivi familiari dichiarati dalle donne presentano valori percentuali più alti nella provincia di Alessandria (60,7%), il motivo dello studio e della formazione è dichiarato da una quota più alta di Neet inattivi nella provincia di Biella (35,2%), lo scoraggiamento è dichiarato come motivo d'inattività dal 24,7% dei giovani Neet della provincia di Cuneo a fronte della media regionale del 13,8%, l'11,6% dei giovani della provincia di Alessandria dichiara come motivo dell'inattività la salute o l'invalidità e una quota superiore al 10% di giovani donne della provincia di Novara dichiara di non essere interessata al lavoro.

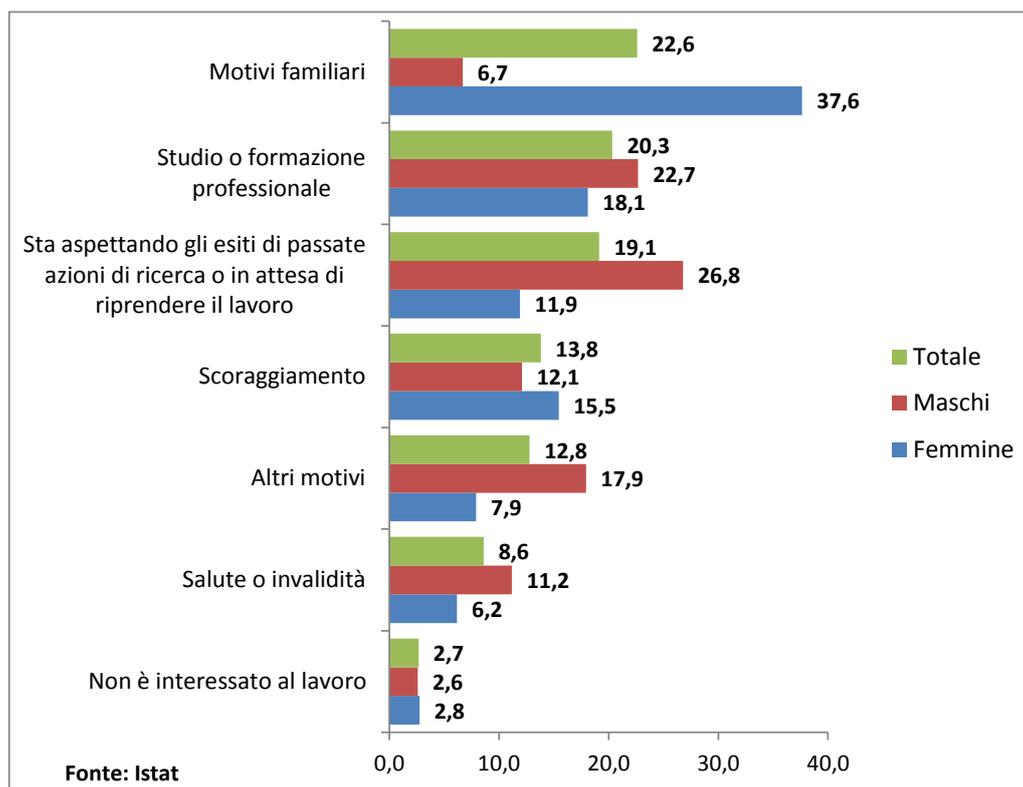
L'analisi delle cause d'inattività dei Neet mostra il carattere eterogeneo di questi giovani, in particolare della quota degli inattivi che rinunciano a cercare lavoro sia per motivi involontari come lo scoraggiamento determinato dalla difficoltà di trovare un lavoro oppure la salute e l'invalidità, sia per motivi volontari come la scelta di dedicarsi ai figli o l'intenzione di riprendere gli studi.

Nel paragrafo successivo si analizzerà quanto è effettivamente volontaria la scelta delle donne di non cercare lavoro per motivi familiari e nel successivo capitolo 2 si segmenteranno ulteriormente gli inattivi fra coloro che sono disponibili e non disponibili a lavorare.

In ogni caso in Piemonte, diversamente dalla media Nazionale, gli scoraggiati sono una quota modesta del 14%, mentre i primi tre motivi – motivi familiari, e studio e formazione e attesa degli esiti delle ricerche – rappresentano il 62% di quelli che i giovani Neet dichiarano come causa dell'inattività.

Si tratta di cause che non derivano dalla crisi occupazionale che ha colpito anche il Piemonte, ma da scelte volontarie.

**Figura 1.10 – Neet inattivi (15-24 anni) residenti in Piemonte per motivo dell'inattività e sesso – Anno 2012** (composizione percentuale)



**Tavola 1.8 – Neet inattivi (15-24 anni) residenti in Piemonte per motivo dell’inattività, provincia e sesso – Anno 2012** (composizione percentuale)

	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	PIEMONTE
<b>Femmine</b>									
Scoraggiamento	0,0	13,7	10,9	27,1	8,0	19,0	3,8	14,0	15,5
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o in attesa di riprendere il lavoro	0,0	17,1	9,7	12,8	14,2	10,4	41,2	10,5	11,9
Motivi familiari	60,7	54,9	36,3	41,3	21,2	34,7	27,2	23,8	37,6
Salute o invalidità	6,3	4,1	7,1	0,0	3,4	8,8	4,6	0,0	6,2
Studio o formazione professionale	33,0	0,0	36,0	18,9	32,2	13,9	9,7	21,9	18,1
Non è interessato al lavoro	0,0	5,3	0,0	0,0	10,2	2,8	3,4	0,0	2,8
Altri motivi	0,0	4,9	0,0	0,0	10,8	10,5	10,1	29,8	7,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>						
<b>Maschi</b>									
Scoraggiamento	0,0	3,0	9,1	22,4	0,0	15,9	0,0	16,0	12,1
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o in attesa di riprendere il lavoro	11,2	44,1	24,1	14,2	57,6	22,5	30,1	51,7	26,8
Motivi familiari	22,7	11,4	8,4	8,1	14,8	2,0	9,7	0,0	6,7
Salute o invalidità	19,4	0,0	0,0	18,9	6,2	12,4	8,3	0,0	11,2
Studio o formazione professionale	29,5	37,7	34,1	17,1	11,2	21,5	29,4	20,5	22,7
Non è interessato al lavoro	9,8	3,8	0,0	0,0	0,0	1,7	9,7	5,1	2,6
Altri motivi	7,4	0,0	24,3	19,3	10,3	24,1	12,8	6,7	17,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>						
<b>Totale</b>									
Scoraggiamento	0,0	7,9	10,2	24,7	4,1	17,5	1,9	15,0	13,8
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o in attesa di riprendere il lavoro	4,5	31,8	15,5	13,5	35,4	16,3	35,6	32,3	19,1
Motivi familiari	45,4	31,2	25,0	24,4	18,1	18,8	18,4	11,2	22,6
Salute o invalidità	11,6	1,9	4,2	9,6	4,8	10,5	6,5	0,0	8,6
Studio o formazione professionale	31,6	20,5	35,2	18,0	21,9	17,6	19,7	21,2	20,3
Non è interessato al lavoro	3,9	4,5	0,0	0,0	5,2	2,2	6,6	2,7	2,7
Altri motivi	3,0	2,3	9,8	9,8	10,6	17,1	11,5	17,6	12,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

### 1.5.1 Le donne Neet che non cercano lavoro a causa dell’inadeguatezza dei servizi per la famiglia

Delle 4 mila donne Neet del Piemonte che sono inattive per motivi familiari (devono prendersi cura dei figli o di persone non autosufficienti o sono in maternità), solo poco meno di mille, pari al 20,2% del totale, dichiarano che non hanno cercato lavoro perché nella zona in cui vivono i servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento (baby-sitter e assistenti per anziani), sono assenti, inadeguati o troppo costosi<sup>7</sup> (figura 1.11). Il restante 79,8% dichiara che non ha cercato lavoro per altri motivi.

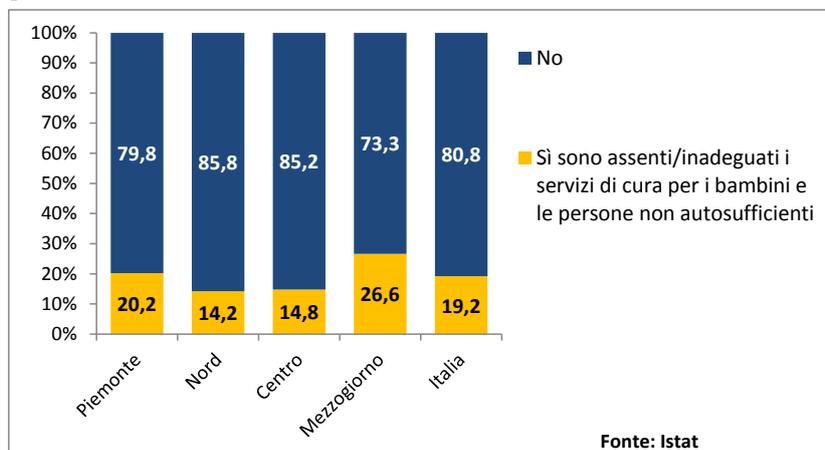
In prevalenza le donne Neet dichiarano, anche a causa della loro giovane età, che sono inadeguati soprattutto i servizi per l’infanzia.

Di conseguenza, sono meno di 3 mila le donne Neet inattive residenti nel Piemonte che potrebbero rientrare nel mercato del lavoro se i servizi per l’infanzia e le persone non autosufficienti non fossero inadeguati e troppo costosi. Queste informazioni portano a concludere che la scelta di non cercare un’occupazione della maggioranza delle donne Neet inattive per motivi familiari del Piemonte è volontaria, anche se in alcuni casi condizionata da stereotipi di genere e da motivi culturali, e solo per una minoranza del 20% è determinata dall’eccessivo costo degli asili nido o della loro indisponibilità.

<sup>7</sup> La domanda (F10A) rivolta alle intervistate dall’Istat è la seguente: “Lei non ha cercato lavoro perché nella zona in cui vive i servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento, sono assenti, inadeguati o troppo costosi? Consideri anche baby-sitter o assistenti a pagamento?”.

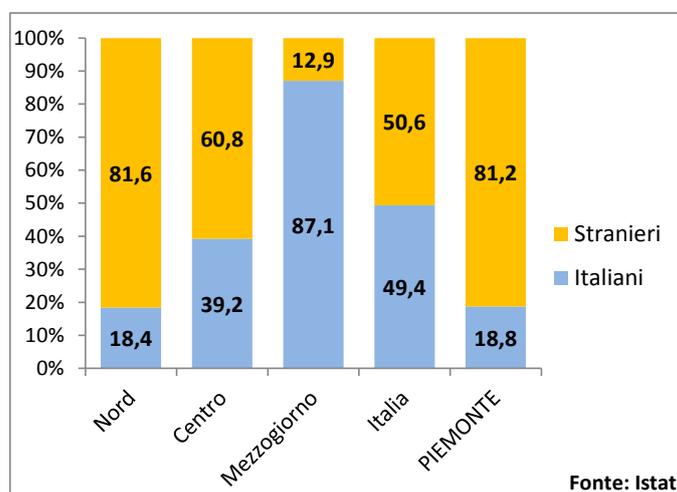
Percentuali più alte di donne Neet inattive che scelgono volontariamente di dedicarsi alla cura dei figli e della famiglia si osservano nella media Italiana (80,8%), nel Nord (85,8%) e nel Centro (85,2%), mentre solo nel Mezzogiorno la quota è più bassa (73,3%) a causa della maggiore inadeguatezza dei servizi di cura per l'infanzia.

**Figura 1.11 - Donne Neet inattive per motivi familiari (15-24 anni) che non hanno cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti o per altre ragioni in Piemonte e nelle ripartizioni – Anno 2012 (composizione percentuale)**



Occorre tenere presente a questo proposito che l'81,2% delle donne Neet inattive per motivi familiari del Piemonte è costituito da straniere (figura 1.12), quota simile a quella che si osserva nella media delle regioni settentrionali (81,6%), ma superiore a quella del Centro (60,8%). Nel Mezzogiorno la grande maggioranza delle donne che non cercano un'occupazione perché devono prendersi cura della famiglia è costituita da italiane (87,1%).

**Figura 1.12 - Donne Neet inattive per motivi familiari (15-24 anni) in Piemonte e nelle ripartizioni per cittadinanza – Anno 2012 (composizione percentuale)**



### 1.5.2 I Neet inattivi per precedente esperienza di lavoro

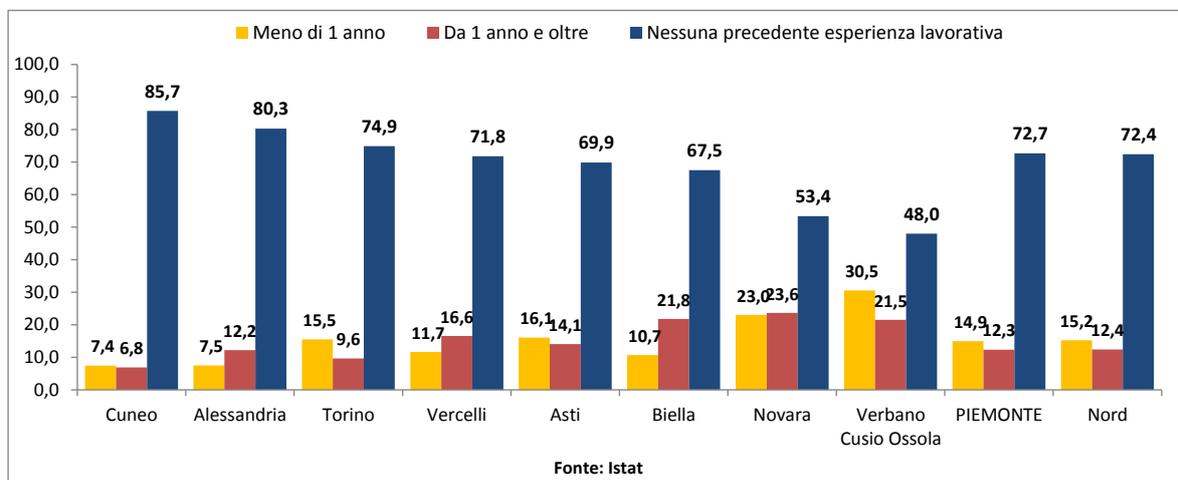
In questo paragrafo si segmentano i Neet inattivi tra coloro che non hanno avuto alcuna precedente esperienza lavorativa e quelli che l'hanno avuta sulla base della durata della non occupazione (periodo che intercorre tra la conclusione della precedente esperienza lavorativa e la settimana dell'intervista).

Su 28 mila giovani Neet inattivi residenti in Piemonte il 72,7% non ha mai lavorato precedentemente (21 mila), il 14,9% ha avuto una precedente esperienza lavorativa da meno di 1 anno (4 mila) e il 12,3% da 1 anno e oltre (3,5 mila) (figura 1.13).

Complessivamente i Neet inattivi che hanno lavorato precedentemente sono 8 mila, pari al 27,3% del totale. I valori del Piemonte sono sostanzialmente allineati alla media delle regioni del Nord.

Nella provincia di Cuneo si osserva la quota più elevata di giovani Neet inattivi che non ha mai lavorato (85,7%), mentre quella più bassa si rileva nella provincia di Verbano Cusio Ossola (48%).

**Figura 1.13 – Neet inattivi (15-24 anni) residenti in Piemonte per precedente esperienza lavorativa e provincia – Anno 2012** (composizione percentuale)



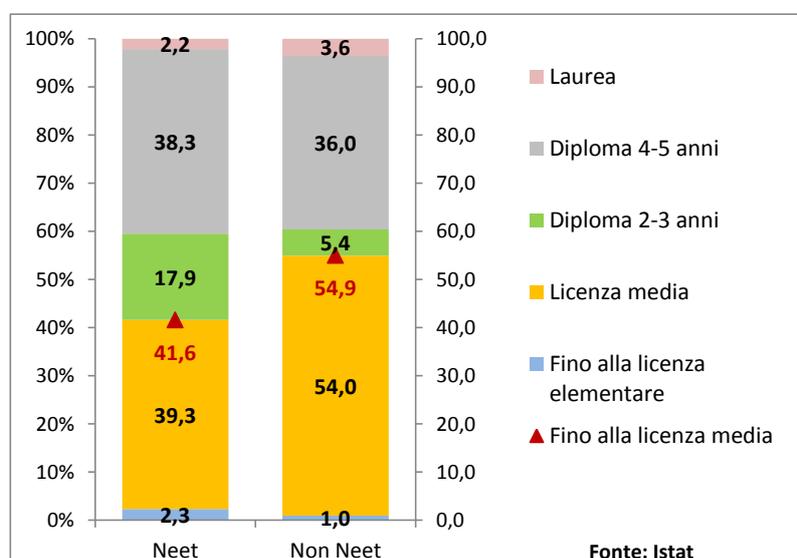
### 1.6 I Neet per livello d'istruzione

Il grafico successivo mostra che, diversamente da quanto sarebbe atteso, il livello d'istruzione dei Neet è complessivamente superiore a quello dei non Neet e cioè dei giovani che frequentano corsi di studio o di formazione e contemporaneamente lavorano o non lavorano oppure che non frequentano corsi di studio o di formazione, ma che lavorano (figura 1.14).

Infatti la quota dei giovani Neet che ha conseguito al massimo la licenza media (41,6%) è inferiore di oltre 13 punti percentuali rispetto a quella dei non Neet (54,9%), la quota complessiva dei Neet diplomati (17,9%) è superiore di quasi 15 punti a quella del resto della popolazione giovanile (5,4%) e solo la percentuale di non Neet laureati (3,6%) supera di poco più di un punto quella dei Neet (2,2%).

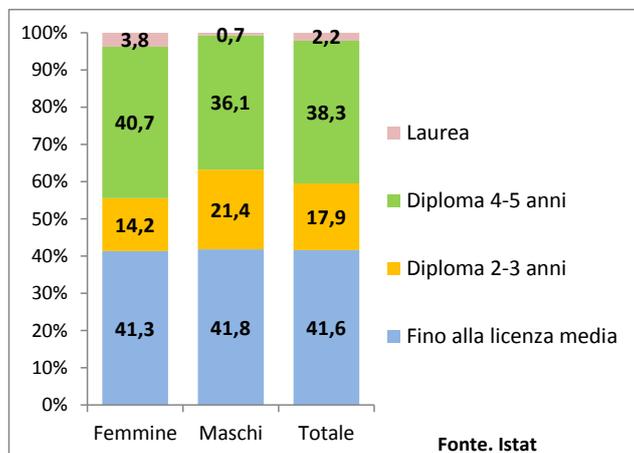
L'altra differenza significativa tra i due gruppi di giovani è rappresentata dalla maggiore quota di Neet con il diploma di qualifica professionale (17,9%) rispetto ai non-Neet (5,4%).

**Figura 1.14 - Neet e non Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per titolo di studio – Anno 2012** (composizione percentuale)



Le donne Neet del Piemonte hanno un livello d'istruzione di poco superiore a quello degli uomini: il 41,3% ha conseguito al massimo la licenza media a fronte del 41,8% degli uomini, il 14,2% ha il diploma di qualifica professionale contro il 21,4% degli uomini, la quota delle diplomate di scuola secondaria superiore (40,7%) è più elevata di quella degli uomini (36,1%) e la quota di donne laureate (3,8%) è superiore di oltre 3 punti rispetto a quella degli uomini (0,7%) (figura 1.15 e tavola 1.9).

Figura 1.15 – Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per titolo di studio e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)



Le differenze del livello d'istruzione tra le province è significativa dal momento che la quota giovani Neet che hanno conseguito solo la licenza media varia dal 37,3% della provincia di Alessandria al 60,3% di quella di Vercelli e i diplomati di scuola secondaria superiore variano dal 42,5% della provincia di Torino al 23,6% di quella di Vercelli (figura 1.16). La quota di giovani con laurea varia dallo 0% della provincia di Vercelli all'8,5% della provincia di Novara.

Mediamente i giovani Neet del Piemonte hanno un livello d'istruzione di poco superiore a quello della media delle regioni del Nord.

Figura 1.16 – Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per titolo di studio e provincia – Anno 2012 (composizione percentuale)

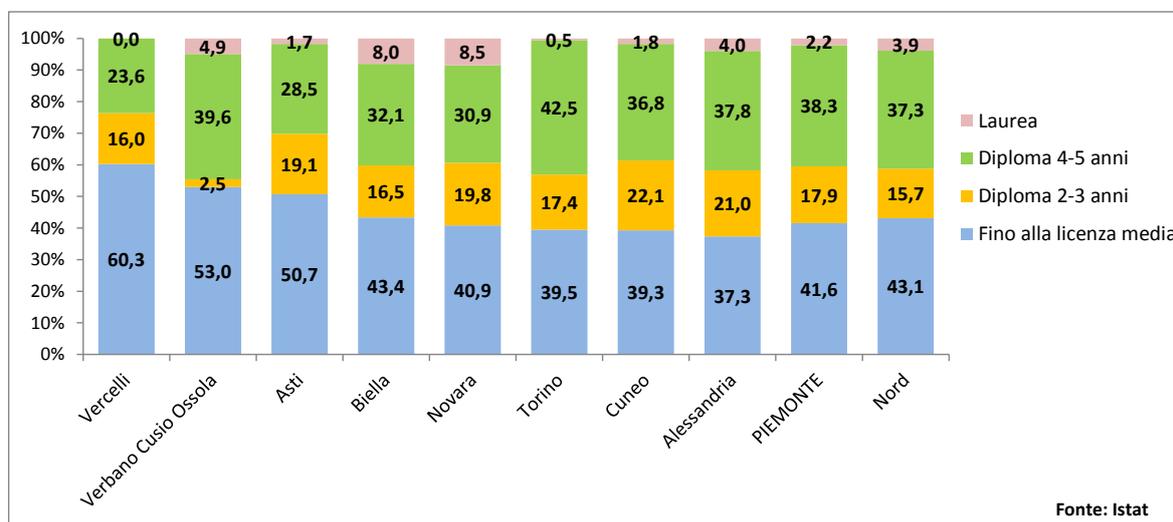


Tavola 1.9 – Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per titolo di studio, provincia e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	PIEMONTE
<b>Valori assoluti</b>											
Fino alla licenza media	13.083	14.155	2.393	2.010	..	3.140	2.266	13.464	1.487	1.526	27.238
Diploma 2-3 anni	4.509	7.230	1.344	..	..	1.767	1.097	5.937	..	..	11.739
Diploma 4-5 anni	12.869	12.235	2.422	1.127	..	2.942	1.711	14.484	1.112	..	25.104
Laurea	1.195	..	..	..	..	..	..	..	..	-	1.424
<b>Totale</b>	<b>31.655</b>	<b>33.849</b>	<b>6.412</b>	<b>3.961</b>	<b>2.198</b>	<b>7.989</b>	<b>5.546</b>	<b>34.064</b>	<b>2.805</b>	<b>2.530</b>	<b>65.505</b>

	Composizione percentuale										
	41,3	41,8	37,3	50,7	43,4	39,3	40,9	39,5	53,0	60,3	41,6
Fino alla licenza media	41,3	41,8	37,3	50,7	43,4	39,3	40,9	39,5	53,0	60,3	41,6
Diploma 2-3 anni	14,2	21,4	21,0	19,1	16,5	22,1	19,8	17,4	2,5	16,0	17,9
Diploma 4-5 anni	40,7	36,1	37,8	28,5	32,1	36,8	30,9	42,5	39,6	23,6	38,3
Laurea	3,8	0,7	4,0	1,7	8,0	1,8	8,5	0,5	4,9	0,0	2,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il grafico successivo consente di approfondire la relazione tra livello d'istruzione e condizione di Neet dal momento che si calcola l'incidenza percentuale dei Neet per titolo di studio sulla popolazione complessiva della stessa età e con lo stesso titolo di studio (figura 1.17).

Questo indicatore - il tasso di Neet per titolo di studio - misura in qualche modo il rischio di cadere nello stato di Neet in relazione al conseguimento di ciascuno dei 4 titoli di studio con i quali è stato classificato il livello d'istruzione e alle differenze per genere.

I giovani che si sono fermati al diploma di qualifica professionale (12 mila) hanno in assoluto la maggiore probabilità di divenire Neet (40,5%), soprattutto se donne (46,5%).

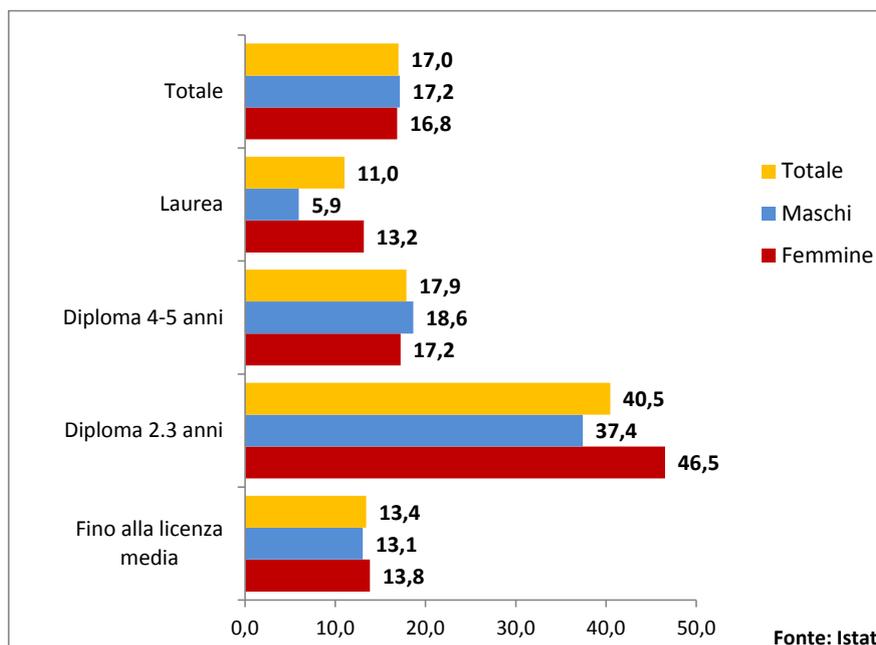
Il secondo gruppo a rischio di divenire Neet, ma con valori nettamente inferiori al gruppo precedente, è quello costituito dai giovani che hanno conseguito solo il diploma d'istruzione secondaria superiore (17,9%; 25 mila unità), quota che sale al 18,6% per gli uomini.

Il terzo gruppo con la maggiore probabilità di divenire Neet è quello dei giovani che hanno conseguito al massimo la licenza media (33 mila) che hanno una probabilità di divenire Neet del 12,5%, che sale al 23,6% per gli uomini. Nonostante il bassissimo livello d'istruzione, i giovani che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo hanno una bassa probabilità di subire il fenomeno dei Neet probabilmente perché in Piemonte è alta la domanda di basse qualifiche sia nei servizi che nell'industria. Questa ipotesi è confermata osservando che il 36,4% dei giovani Neet con al massimo la licenza media sono stranieri, percentuale che sale al 49,3% per le donne.

I giovani laureati hanno la più bassa probabilità di divenire Neet (11%), ma con valori più alti per le donne (13,2%).

Per quanto riguarda il primo gruppo a rischio di divenire Neet, la letteratura sull'argomento, soprattutto britannica, rileva che il target a maggiore rischio è costituito proprio dai giovani che non completano il percorso della scuola secondaria superiore e abbandonano gli studi dopo il conseguimento della sola qualifica professionale, senza integrare questo titolo con attività formative in aula o sul lavoro. Sono persone che da una parte non sono disponibili per lavori manuali non qualificati e dall'altra non hanno le competenze sufficienti per svolgere le mansioni tecniche e semi-qualificate.

**Figura 1.17 - Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per titolo di studio e sesso – Anno 2012** (incidenze percentuali sulla popolazione con lo stesso titolo di studio)



Le evidenze emerse precedentemente sembrano essere confermate dall'osservazione dell'andamento del tasso di occupazione giovanile dei 15-24enni nel periodo della crisi dal 2007 al 2012 (figura 1.18).

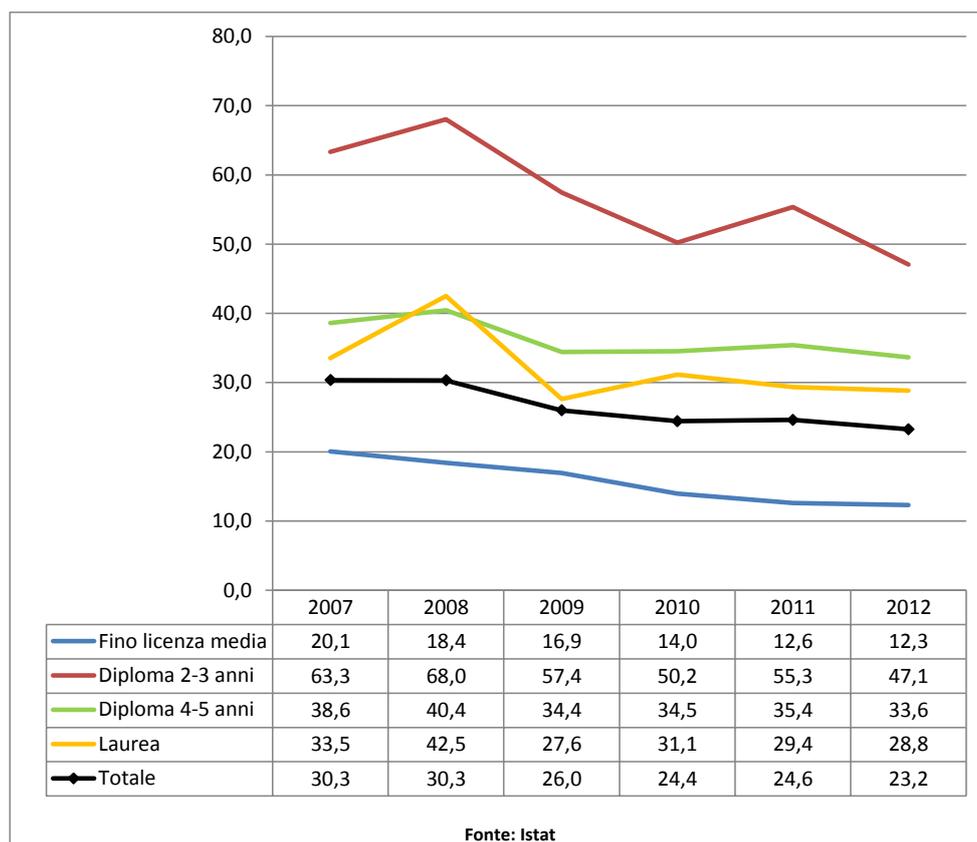
Complessivamente il tasso di occupazione dei giovani 15-24enni del Piemonte subisce dal 2008 al 2012 una flessione di circa 7 punti percentuali (dal 30,3% al 23,2%), più grave per gli uomini rispetto alle donne (il tasso di occupazione dei giovani maschi diminuisce di 10 punti mentre quello delle donne di 5 punti), che si riduce a 6 punti per i giovani con la sola licenza media il cui tasso è, in ogni caso, il più basso rispetto ai giovani con un livello d'istruzione più elevato (dal 20,1% al 12,3%).

Il tasso di occupazione dei giovani con il diploma d'istruzione secondaria superiore subisce una flessione identica alla media (-7 punti percentuali) ma nello stesso periodo si assiste a un crollo di 21 punti percentuali del tasso di occupazione dei giovani con il diploma di qualifica di 2-3 anni (dal 63,3% al 47,1%) che nel passato registrava i più alti tassi di occupazione, perché consentiva anche ai più giovani di entrare più rapidamente nel mondo del lavoro.

Il tasso di occupazione dei giovani con il diploma di qualifica professionale rimane sempre superiore a quello dei giovani con gli altri titoli di studio, ma probabilmente la domanda di queste figure professionali è inferiore all'offerta.

Occorre osservare che anche il tasso di occupazione dei giovani laureati subisce durante il periodo della crisi la seconda più severa flessione (-14 punti percentuali), passando dal 35,5% al 28,8% e attestandosi negli ultimi 4 anni su valori sempre inferiori al tasso di occupazione dei diplomati.

**Figura 1.18 – Tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) in Piemonte per titolo di studio – Anni 2007-2012 (valori percentuali)**

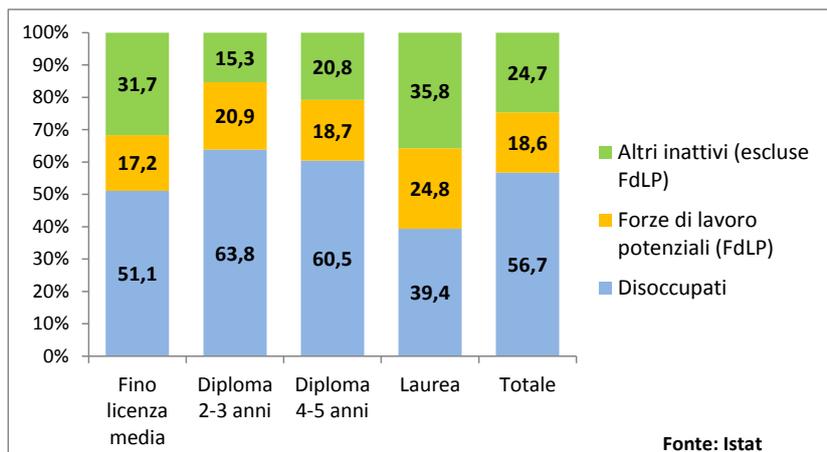


È utile osservare la maggiore presenza di disoccupati che cercano attivamente un'occupazione fra i Neet diplomati dei due livelli mentre la quota più alta di forze di lavoro potenziali si osserva fra i laureati (24,8%) che segnala anche aree di lavoro non regolare e quindi la difficoltà di questi giovani di trovare il primo lavoro regolare (figura 1.19).

Le quote più alte di Neet non disponibili a lavorare<sup>8</sup> si rilevano sempre fra i laureati (35,8%) e fra i giovani che hanno conseguito al massimo la licenza media (31,7%).

<sup>8</sup> Gli "Altri inattivi (esclude le FdLP)" non cercano attivamente un'occupazione e non sono disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione.

**Figura 1.19 - Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per titolo di studio e condizione professionale – Anno 2012** (composizione percentuale)

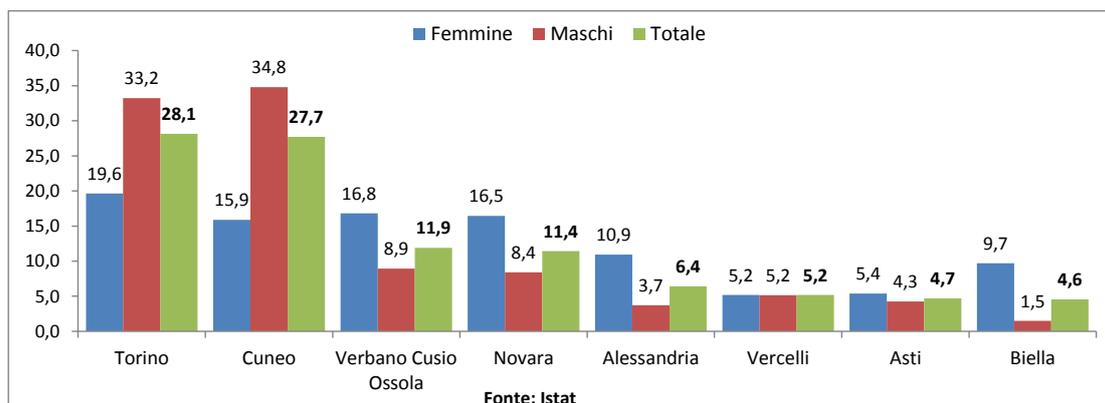


### 1.7 I Neet minorenni che hanno abbandonato prematuramente gli studi

Nella tabella successiva sono riportati i Neet minorenni (da 15 a 17 anni compiuti) che hanno abbandonato prematuramente gli studi conseguendo al più la licenza media (*tabella 1.10*).

Sono poco più di 3 mila giovani, in maggioranza uomini (63%, pari a 2 mila giovani), che risiedono per oltre tre quarti nelle province di Torino, Cuneo, Verbano Cusio Ossola e Novara (*figura 1.20*).

**Figura 1.20 – Neet minorenni (15-17 anni) residenti in Piemonte con al massimo la licenza media per provincia e sesso – Anno 2012** (composizione percentuale)



**Tabella 1.10 – Neet minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media per regione e sesso – Anno 2012** (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
<b>Piemonte</b>	<b>1.214</b>	<b>2.027</b>	<b>3.242</b>	<b>37,5</b>	<b>62,5</b>	<b>100,0</b>
Val d'Aosta	..	..	..	..	..	..
Lombardia	4.050	4.657	8.708	46,5	53,5	100,0
Trentino Alto Adige	811	1.248	2.059	39,4	60,6	100,0
Veneto	2.043	3.028	5.071	40,3	59,7	100,0
Friuli Venezia Giulia	..	..	..	..	..	..
Liguria	..	..	1.093	..	..	100,0
Emilia Romagna	..	1.703	2.668	..	63,8	100,0
Toscana	..	2.222	3.094	..	71,8	100,0
Umbria	..	..	..	..	..	..
Marche	..	1.284	1.737	..	73,9	100,0
Lazio	2.633	3.327	5.960	44,2	55,8	100,0
Abruzzo	1.125	2.205	3.330	33,8	66,2	100,0
Molise	..	..	..	..	..	..
Campania	11.441	11.698	23.139	49,4	50,6	100,0

Puglia	6.417	7.338	13.755	46,7	53,3	100,0
Basilicata	..	..	..	..	..	..
Calabria	2.519	3.925	6.444	39,1	60,9	100,0
Sicilia	7.569	9.403	16.972	44,6	55,4	100,0
Sardegna	..	1.318	1.925	..	68,5	100,0
<i>Nord</i>	9.889	13.537	23.426	42,2	57,8	100,0
<i>Centro</i>	4.207	7.237	11.445	36,8	63,2	100,0
<i>Mezzogiorno</i>	30.261	36.400	66.662	45,4	54,6	100,0
<b>Italia</b>	<b>44.358</b>	<b>57.174</b>	<b>101.532</b>	<b>43,7</b>	<b>56,3</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

È un target molto piccolo, caratterizzato da una scarsa propensione allo studio in aula, difficilmente occupabile per lo scadente livello d'istruzione, probabilmente soggetto a fenomeni di esclusione sociale, ma che potrebbe essere attivato attraverso percorsi d'istruzione e formazione per adempiere all'obbligo scolastico e di apprendistato duale per la qualifica e il diploma professionale.

L'apprendistato di primo livello è scarsamente utilizzato in Italia ma è sviluppato con successo da molti anni nella provincia autonoma di Bolzano<sup>9</sup> ed è in corso di sperimentazione dal 2012 da parte della Regione Piemonte con un altro modello che affida agli istituti accreditati la formazione di base in aula per gli apprendisti e prevede un incentivo al giovane pari a 1.500 euro per ciascuna annualità formativa per l'acquisizione della qualifica o del diploma professionale che compensa la bassa retribuzione da parte dell'impresa<sup>10</sup>.

Dall'analisi dei dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie, emerge che i rapporti di lavoro attivati in Piemonte, prima della riforma, con un contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione sono nel triennio 2009-2011 complessivamente pari allo 0,4% del totale (170 unità) e diminuiscono nel corso dei tre anni (*tavola 1.11*).

**Tavola 1.11 - Rapporti di lavoro attivati in Piemonte con contratto di apprendistato per tipologia** (composizione percentuale)

TIPOLOGIE	2009	2010	2011	Totale 2009-2011
Apprendistato ex art.16 l. 196/97	21,4	21,4	12,9	<b>18,5</b>
Apprendistato per l'acquisizione di diploma o per percorsi di alta formazione	0,0	0,2	0,1	<b>0,1</b>
Apprendistato per l'espletamento del diritto dovere di istruzione formazione	0,7	0,3	0,2	<b>0,4</b>
Apprendistato professionalizzante	77,8	78,1	86,7	<b>80,9</b>
Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	0,1	0,0	0,0	<b>0,0</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro sulla banca dati delle comunicazioni obbligatorie

Gli apprendisti in Piemonte sono diminuiti dal 2008 al 2012 di 16 mila unità (-25,6%), ma la flessione maggiore si osserva fra gli apprendisti fino a 19 anni d'età, tra i quali sono compresi i minorenni necessariamente assunti con il contratto di apprendistato di primo livello, che sono passati da 10 mila a meno di 4 mila unità (-60,9%) (*tavola 1.12*).

La flessione dei giovani apprendisti 20-24enni è più contenuta e si attesta al 29,1%.

Le maggiori flessioni degli apprendisti si osservano nella provincia di Vercelli sia per quanto riguarda il totale complessivo (-41,1%), che per i 20-24enni (-42,1%) e i giovani fino a 19 anni (-60,9%). Le flessioni minori degli apprendisti dette tre classi d'età si osservano nella provincia di Cuneo (rispettivamente -19,6%, -15,5% e -56,4%).

<sup>9</sup> Si veda a questo proposito: Roberto Cicciolessere, *Il sistema duale di apprendistato per fronteggiare la disoccupazione giovanile: il modello della Provincia autonoma di Bolzano*, Italia Lavoro, 2013.

<sup>10</sup> Si veda a questo proposito: Regione Piemonte, *Bando 2012 – 2014 sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per la qualifica professionale*, 2012.

**Tavola 1.12 – Apprendisti in Piemonte per classe d'età e provincia – 2008-2012** (valori assoluti e percentuali)

	2008			2009			2010		
	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età
Torino	4.101	17.392	32.718	2.843	15.434	30.034	2.326	13.388	26.918
Alessandria	1.003	3.243	5.865	706	2.882	5.225	529	2.513	4.601
Asti	537	1.830	3.292	370	1.564	2.928	299	1.400	2.679
Biella	378	1.132	1.929	251	971	1.677	174	856	1.489
Cuneo	2.589	5.835	10.794	2.066	5.511	10.204	1.767	5.228	9.631
Novara	755	1.939	3.481	529	1.730	3.129	359	1.524	2.710
Verbano-Cusio-Ossola	486	1.022	1.922	327	937	1.716	271	872	1.566
Vercelli	386	1.155	2.088	212	1.047	1.809	172	797	1.454
<b>PIEMONTE</b>	<b>10.235</b>	<b>33.548</b>	<b>62.089</b>	<b>7.304</b>	<b>30.076</b>	<b>56.722</b>	<b>5.897</b>	<b>26.578</b>	<b>51.048</b>
	2011			2012			Variazione percentuale 2008-2012		
	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età	fino a 19 anni	20-24 anni	Tutte le classi d'età
Torino	2.043	12.477	25.194	1.658	12.062	25.118	-59,6	-30,6	-23,2
Alessandria	430	2.279	4.118	341	2.136	3.905	-66,0	-34,1	-33,4
Asti	250	1.279	2.518	211	1.233	2.378	-60,7	-32,6	-27,8
Biella	138	771	1.319	110	702	1.203	-70,9	-38,0	-37,6
Cuneo	1.543	4.991	9.145	1.129	4.929	8.680	-56,4	-15,5	-19,6
Novara	300	1.335	2.354	251	1.292	2.364	-66,8	-33,4	-32,1
Verbano-Cusio-Ossola	246	791	1.413	189	750	1.321	-61,1	-26,6	-31,3
Vercelli	134	725	1.303	108	669	1.229	-72,0	-42,1	-41,1
<b>PIEMONTE</b>	<b>5.084</b>	<b>24.648</b>	<b>47.364</b>	<b>3.997</b>	<b>23.773</b>	<b>46.198</b>	<b>-60,9</b>	<b>-29,1</b>	<b>-25,6</b>

Fonte: INPS

### 1.7.1 I minori stranieri non accompagnati

Tra i Neet minorenni privi di alcun titolo di studio italiano occorre comprendere anche gran parte dei minori stranieri non accompagnati che sono, in Piemonte, solo 216 pari al 3,3% del totale, in gran parte presenti nella provincia di Torino (*tavola 1.13*).

La grande maggioranza dei 6 mila 537 minori stranieri non accompagnati (90%) è costituita da adolescenti (15-17 anni) maschi (93,5%) che provengono per l'ottanta per cento da otto paesi: Egitto, Bangladesh, Albania, Afghanistan, Somalia, Marocco, Eritrea e Senegal.

Sono minorenni senza cittadinanza italiana privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti<sup>11</sup>, presi in carico dai servizi sociali e che hanno bisogno di essere inseriti in un percorso d'integrazione anche attraverso il sistema dell'istruzione e della formazione professionale e l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

Occorre, di conseguenza, che istituzioni scolastiche e formative accreditate dalle Regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano adottino opportune misure, nell'ambito del programma *Youth Guarantee*, per favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo per i minori stranieri non accompagnati, anche attraverso la predisposizione di convenzioni mirate a promuovere specifici programmi di apprendistato e di rafforzamento dell'apprendimento dell'italiano.

La frequenza di un corso di studio o l'attività lavorativa è una delle condizioni che consentiranno a questi giovani di ottenere il permesso di soggiorno al compimento del 18° anno di età.

<sup>11</sup> Per minore straniero non accompagnato, "si intende il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1 co.2, D.P.C.M. n. 535/1999).

**Tavola 1.13 – Minori stranieri non accompagnati in Piemonte e nelle ripartizioni – Aggiornamento al 30 novembre 2013** (valori assoluti e percentuali)

	<b>Totale presenti</b>	<b>Incidenza percentuale sul totale dei presenti</b>	<b>Irreperibili</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>216</b>	<b>3,3</b>	<b>62</b>
Torino	145		36
Cuneo	18		25
Novara	17		1
Vercelli	14		0
Asti	7		0
Alessandria	6		0
Biella	6		0
Verbano - Cusio - Ossola	3		0
<i>Nord</i>	<i>2.192</i>	<i>33,5</i>	<i>345</i>
<i>Centro</i>	<i>1.405</i>	<i>21,5</i>	<i>212</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>2.940</i>	<i>45</i>	<i>1.561</i>
<b>ITALIA</b>	<b>6.537</b>	<b>100</b>	<b>2.118</b>

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

## 1.8 I Neet che possono essere assunti o avviare un'attività autonoma con incentivi nazionali

In questo paragrafo si stima il numero di giovani Neet che potrebbero essere destinatari potenziali dei principali incentivi all'assunzione e all'autoimpiego previsti da leggi statali.

Occorre innanzitutto precisare che in Piemonte i giovani Neet disoccupati che beneficiano di un ammortizzatore sociale sono poco meno di mille, mentre la quasi totalità (98,5%) non ha alcuna forma d'integrazione al reddito.

Di conseguenza sono sostanzialmente inutilizzabili gli incentivi per l'assunzione percettori di ASPI previsti dalle leggi n. 99/2013<sup>12</sup> e n. 92/2013<sup>13</sup>, così come quelli per i lavoratori in mobilità disposti dalla legge n. 223/1991.

Occorre anche osservare che quando si fa riferimento ai disoccupati, la stima riguarda i giovani considerati in questa condizione professionale sulla base della definizione internazionale ILO e non ai disoccupati amministrativi che, secondo la normativa vigente (D.lgs. n. 181/2000), sono coloro che sottoscrivono la DID (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro) presso un Centro pubblico per l'impiego.

### 1) L'incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani previsto dal D.L. n. 76/2013

L'incentivo più recente per l'assunzione di giovani è previsto dall'articolo 1 del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni in legge 9 agosto 2013, n. 99.

Senza entrare nel merito di tutte le caratteristiche dell'incentivo e dei requisiti richiesti al datore di lavoro (l'agevolazione economica ammonta a 650 euro mensili per l'assunzione aggiuntiva a tempo indeterminato di giovani, anche con contratto di apprendistato o di somministrazione, mentre sono escluse le assunzioni di lavoratori domestici), l'incentivo riguarda i lavoratori, di età compresa tra i 18 ed i 29 anni, che rientrino in una delle seguenti condizioni<sup>14</sup>:

- a) siano privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi<sup>15</sup>;
- b) siano privi di un diploma di scuola media superiore o professionale.

I giovani Neet 18-24enni residenti in Piemonte che hanno il primo requisito<sup>16</sup> (a) sono complessivamente 47 mila e rappresentano il 71,9% del Neet 15-24enni (76,7% nel Mezzogiorno, 70,8% nel Centro e 67% nel Nord), mentre quelli che rispondono al secondo requisito<sup>17</sup> (b) sono 24 mila, pari al 36,6% del target del programma *Youth Guarantee* (tavola 1.14).

---

<sup>12</sup> L'articolo 7, comma 5, della legge n. 99/2013 prevede la possibilità per i datori di lavoro che assumono, senza esservi tenuti, con contratto di lavoro a tempo indeterminato di ottenere un incentivo mensile pari al 50% dell'ASPI mensile non ancora percepita dal lavoratore.

<sup>13</sup> L'articolo 2, comma 19, della legge n. 92/2012 prevede la possibilità per i lavoratori percettori di ASPI che intendano intraprendere un'attività di lavoro autonomo o avviare un'impresa, di richiedere l'anticipazione dell'intero trattamento spettante non ancora percepito.

<sup>14</sup> Le informazioni sulle caratteristiche dei lavoratori sono state analizzate a partire dalle seguenti 2 circolari INPS: circolare n. 138 del 27 settembre 2013 e circolare n. 131 del 17 settembre 2013.

<sup>15</sup> La nozione di lavoratore "privo di un impiego regolarmente retribuito" è stata definita dal decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 20 marzo 2013. In sintesi – in conformità al decreto e ai chiarimenti ministeriali – deve essere qualificata priva di impiego regolarmente retribuito la persona che, nel periodo considerato:

- non ha svolto attività lavorativa in attuazione di un rapporto di lavoro subordinato di durata pari o superiore a sei mesi;
- né ha svolto attività lavorativa autonoma (compresa la collaborazione coordinata e continuativa e a progetto) dalla quale derivi un reddito pari o superiore al reddito minimo personale annuale escluso da imposizione fiscale.

Si osserva che la situazione di "priva di impiego regolarmente retribuito" prescinde dall'eventuale stato di disoccupazione disciplinato dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181; pertanto non è necessaria la previa registrazione della persona presso il centro per l'impiego.

<sup>16</sup> I giovani Neet 18-24enni con le condizioni a) comprendono i disoccupati da almeno sei mesi e gli inattivi con una precedente esperienza lavorativa da almeno sei mesi e che non hanno avuto alcuna precedente esperienza lavorativa. I giovani inattivi senza alcuna precedente esperienza lavorativa sono 478 mila, ma 220 mila hanno conseguito al massimo la licenza media. Di conseguenza se si vuole escludere i giovani con queste caratteristiche, il numero di coloro che si trovano almeno in una delle due condizioni diminuirebbe di 258 mila unità e sarebbe pari a 751 mila.

<sup>17</sup> I giovani Neet 18-24enni con le condizioni b) comprendono i disoccupati e gli inattivi che hanno conseguito al massimo la licenza media.

I giovani Neet 18-24enni residenti in Piemonte che si trovano almeno in una delle due condizioni, eliminando le sovrapposizioni, sono circa 52 mila, pari al 79,5% dei Neet 15-24enni.

Occorre osservare che l'attuale dotazione finanziaria dell'incentivo (794 milioni di euro) potrebbe consentire d'incentivare l'assunzione di una quota molto ridotta della platea dei potenziali beneficiari.

**Tavola 1.14 – Neet (18-24 anni) residenti in Piemonte con i requisiti di cui al D.L. n. 76/2013 per provincia – Anno 2012** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

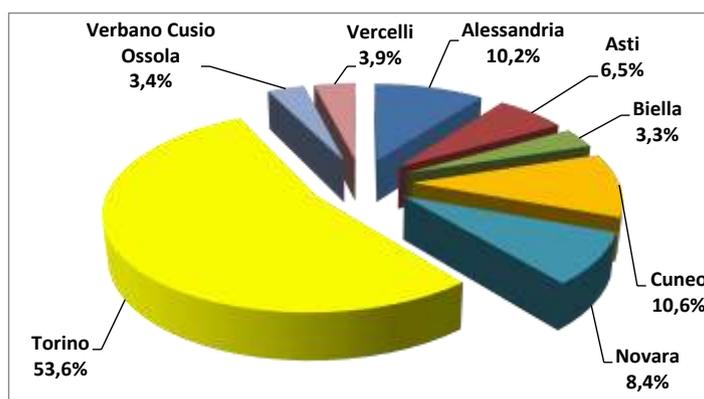
	Privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi				Privi di un diploma di scuola media superiore o professionale		In una delle due condizioni	
	Disoccupati	Inattivi	Totale	% sul totale dei Neet (15-24 anni)	Disoccupati + inattivi	% sul totale dei Neet (15-24 anni)	Disoccupati + inattivi	% sul totale dei Neet (15-24 anni)
Alessandria	2.617	2.113	4.730	73,8	2.185	34,1	5.303	82,7
Asti	1.185	1.738	2.922	73,8	1.858	46,9	3.381	85,4
Biella	..	..	1.480	67,4	..	36,6	1.738	79,1
Cuneo	2.416	2.425	4.841	60,6	2.241	28,1	5.521	69,1
Novara	2.126	1.854	3.980	71,8	1.896	34,2	4.382	79,0
Torino	13.867	12.281	26.148	76,8	12.552	36,8	27.917	82,0
Verbano Cusio Ossola	..	..	1.321	47,1	1.101	39,2	1.790	63,8
Vercelli	..	..	1.678	66,3	1.358	53,7	2.015	79,6
<b>PIEMONTE</b>	<b>24.140</b>	<b>22.961</b>	<b>47.101</b>	<b>71,9</b>	<b>23.997</b>	<b>36,6</b>	<b>52.048</b>	<b>79,5</b>
Nord	101.677	151.318	252.994	67,0	139.077	36,9	285.565	75,7
Centro	55.344	81.054	136.398	70,8	62.797	32,6	147.599	76,6
Mezzogiorno	181.702	356.737	538.439	76,7	280.799	40,0	575.983	82,0
<b>Italia</b>	<b>338.722</b>	<b>589.109</b>	<b>927.831</b>	<b>72,9</b>	<b>482.673</b>	<b>37,9</b>	<b>1.009.147</b>	<b>79,3</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il 53,6% dei giovani Neet del Piemonte che si trovano in almeno una delle condizioni di cui al decreto legge n. 76/2013 risiede nella provincia di Torino, il 10,6% in quella di Cuneo, il 10,2% in quella di Alessandria, l'8,4% in quella di Novara e il restante 17% nelle altre quattro province (figura 1.21).

**Figura 1.21 – Neet (18-24 anni) residenti in Piemonte in almeno una delle condizioni di cui al D.L. n. 76/2013 per provincia – Anno 2012** (composizione percentuale)



Sempre il decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, articolo 3, lettera c, prevede la concessione di borse di tirocinio formativo a favore di giovani Neet 18-29enni residenti e/o domiciliati nelle Regioni del Mezzogiorno. Tali tirocini comportano la percezione di una indennità di partecipazione, conformemente a quanto previsto dalle normative statali e regionali, nel limite di 56 milioni di euro per l'anno 2013, 16 milioni di euro per l'anno 2014 e 96 milioni di euro per l'anno 2015.

Le Regioni, anche non rientranti nel Mezzogiorno, possono finanziare ulteriormente o ampliare l'ambito territoriale della misura, con fondi propri.

L'articolo 3, lettera a del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito con modificazioni in Legge 9 agosto 2013, n. 99 prevede, nella lettera a), il rifinanziamento delle misure per l'autoimpiego e

l'autoimprenditorialità a favore di persone di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, previste dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, nel limite di 26 milioni di euro per l'anno 2013, 26 milioni di euro per l'anno 2014 e 28 milioni di euro per l'anno 2015.

Le misure incentivanti previste dal D.lgs. n.185/2000 sono applicabili nelle regioni Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e nelle regioni ammissibili agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE per l'intero periodo 2007-2013 con un massimale di aiuti del 15 % (l'elenco dei comuni è pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 10 agosto 2010 C 215/5).

Si applicano anche nelle aree che presentano rilevante squilibrio tra domanda e offerta di lavoro identificate dal decreto del Ministero del Lavoro del 14 marzo 1995.

## 2) L'incentivo per l'assunzione di disoccupati da almeno 24 mesi previsto dalla Legge n. 407/1990

Il più vecchio e diffuso incentivo è quello disposto dalla legge n. 407/1990 a favore dell'assunzione a tempo indeterminato di disoccupati da almeno 24 mesi. In tal caso i contributi previdenziali e assistenziali sono ridotti nella misura del 50%, che sale al 100% per le imprese artigiane oppure operanti nelle regioni del Mezzogiorno. Anche in questo caso si prendono in considerazione solo i Neet maggiorenni dal momento che quelli minorenni possono essere assunti quasi esclusivamente con il contratto di apprendistato di primo livello per la qualifica e il diploma professionale.

Per poter stimare i giovani Neet disoccupati da almeno 24 mesi occorre prendere in considerazione le persone in cerca di occupazione dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat.

Come è stato già osservato, si escludono di conseguenza i giovani Neet inattivi che risultano disoccupati amministrativi da almeno 24 mesi avendo sottoscritto la DID presso un centro per l'impiego.

È un'informazione che non è possibile ricavare dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat dalle quale si può estrarre solo il numero di Neet inattivi che si sono recati presso un centro per l'impiego per sottoscrivere o rinnovare la DID: 3,5 mila.

Tenendo conto che la stima contenuta nella tabella successiva è approssimata per difetto perché non comprende i Neet inattivi disoccupati amministrativi, i giovani Neet 18-24enni residenti in Piemonte disoccupati da almeno 24 mesi sono 9 mila, pari al 13,8% dell'intera platea dei Neet 15-24enni (tavola 1.15).

Il 57,2% di questi giovani risiede nella provincia di Torino, seguita dalla provincia di Novara (12,7%) e dalla provincia di Alessandria (11,2%).

Le donne sono in numero superiore agli uomini, pari al 53,8% del totale.

**Tavola 1.15 – Neet (18-24 anni) con i requisiti di cui alla Legge n. 407/1990 residenti in Piemonte per provincia e sesso – Anno 2012** (valori assoluti e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Incidenza percentuale sul totale dei Neet (15-24 anni)		
Alessandria	544	471	1.015	11,2	11,3	11,2	16,7	14,9	15,8
Asti	258	195	454	5,3	4,7	5,0	14,1	9,2	11,5
Biella	122	167	288	2,5	4,0	3,2	11,5	14,6	13,1
Cuneo	255	363	618	5,2	8,7	6,8	5,9	9,9	7,7
Novara	622	529	1.151	12,8	12,6	12,7	20,8	20,7	20,8
Torino	2.910	2.272	5.182	59,7	54,3	57,2	18,6	12,3	15,2
Verbano Cusio Ossola	27	47	74	0,6	1,1	0,8	1,9	3,4	2,6
Vercelli	134	141	276	2,8	3,4	3,0	11,3	10,5	10,9
<b>PIEMONTE</b>	<b>4.872</b>	<b>4.186</b>	<b>9.059</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15,4</b>	<b>12,4</b>	<b>13,8</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

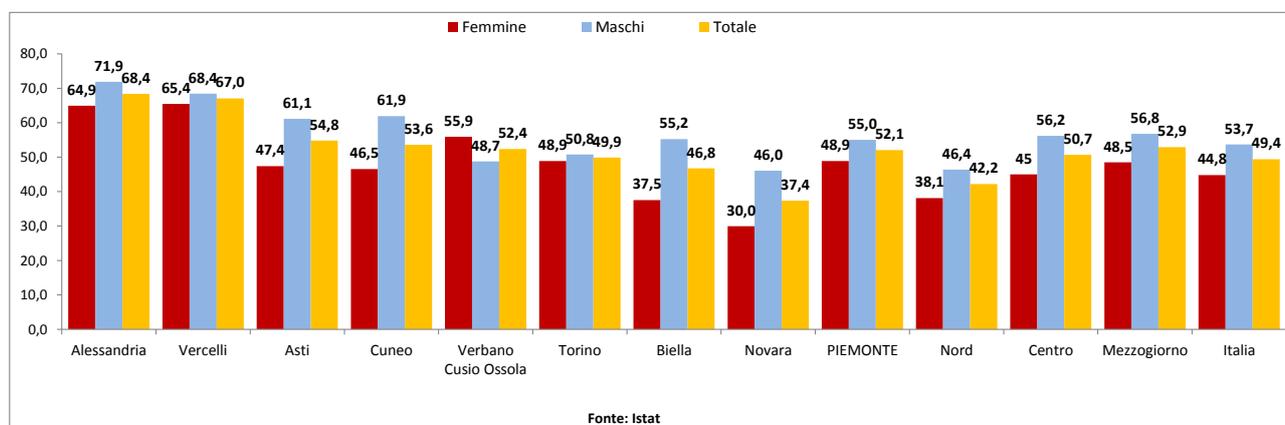
## 1.9 I Neet e i servizi per il lavoro

La percentuale di giovani Neet del Piemonte che hanno avuto almeno un contatto con i centri pubblici per l'impiego è mediamente pari al 52,1%, con valori superiori di oltre 6 punti percentuali per gli uomini (55%) rispetto alle donne (48,9%) (figura 1.22 e tavola 1.16).

Il valore medio regionale dei giovani Neet del Piemonte che hanno frequentato un Cpi è molto superiore (quasi 10 punti percentuali) a quello che si osserva nella media delle regioni del Nord (42,2%). Questo fenomeno segnala una maggiore efficacia e attrattività dei centri pubblici per l'impiego piemontesi.

Utilizzano maggiormente i centri per l'impiego i giovani Neet della provincia di Alessandria (68,4%) mentre solo poco più di un terzo di quelli della provincia di Novara ha preso contatto con un Cpi (37,4%). Sempre in quest'ultima provincia si osserva il maggior differenziale di genere che è pari a -16 punti percentuali, mentre nella sola provincia di Verbano Cusio Ossola la quota di donne Neet che ha preso contatto con un Cpi (55,9%) è superiore a quella degli uomini (48,7%).

**Figura 1.22 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte (e nelle ripartizioni) che hanno avuto un contatto con un centro pubblico per l'impiego per provincia e sesso – Anno 2012 (valori percentuali)**



**Tavola 1.16 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte che hanno avuto o non avuto un contatto con un centro pubblico per l'impiego per provincia e sesso – Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)**

	Femmine			Maschi			Totale		
	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)	Ha avuto contatti con un CPI	Non ha avuto contatti con un CPI	Totale (a)
<b>Valori assoluti</b>									
Alessandria	2.113	1.141	3.253	2.271	888	3.159	4.384	2.028	6.412
Asti	..	..	1.827	1.305	830	2.134	2.170	1.791	3.961
Biella	..	..	1.055	..	..	1.143	1.027	1.139	2.198
Cuneo	2.011	2.310	4.321	2.272	1.396	3.668	4.283	3.706	7.989
Novara	..	2.091	2.985	1.179	1.382	2.561	2.073	3.473	5.546
Torino	7.627	7.977	15.604	9.374	9.086	18.459	17.001	17.063	34.064
Verbano Cusio Ossola	..	..	1.424	..	..	1.381	1.469	1.336	2.805
Vercelli	..	..	1.186	..	..	1.344	1.696	834	2.530
<b>PIEMONTE</b>	<b>15.479</b>	<b>16.145</b>	<b>31.655</b>	<b>18.625</b>	<b>15.224</b>	<b>33.849</b>	<b>34.104</b>	<b>31.369</b>	<b>65.505</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Alessandria	64,9	35,1	100,0	71,9	28,1	100,0	68,4	31,6	100,0
Asti	47,4	52,6	100,0	61,1	38,9	100,0	54,8	45,2	100,0
Biella	37,5	59,5	100,0	55,2	44,8	100,0	46,8	51,8	100,0
Cuneo	46,5	53,5	100,0	61,9	38,1	100,0	53,6	46,4	100,0
Novara	30,0	70,0	100,0	46,0	54,0	100,0	37,4	62,6	100,0
Torino	48,9	51,1	100,0	50,8	49,2	100,0	49,9	50,1	100,0
Verbano Cusio Ossola	55,9	44,1	100,0	48,7	51,3	100,0	52,4	47,6	100,0
Vercelli	65,4	34,6	100,0	68,4	31,6	100,0	67,0	33,0	100,0
<b>PIEMONTE</b>	<b>48,9</b>	<b>51,0</b>	<b>100,0</b>	<b>55,0</b>	<b>45,0</b>	<b>100,0</b>	<b>52,1</b>	<b>47,9</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

(a) Il totale non è pari esattamente alla somma dei valori delle due colonne precedenti perché sono state omesse le risposte "non so".

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Che oltre il 50% del target del programma *Youth Guarantee* nel Piemonte si sia recato almeno una volta presso un centro per l'impiego è una evidenza che ha una conseguenza operativa importante: quasi la metà di questi giovani è probabilmente già registrata nei sistemi informatici delle Province (SIL) con una scheda anagrafico professionale e quindi può essere rintracciata più agevolmente.

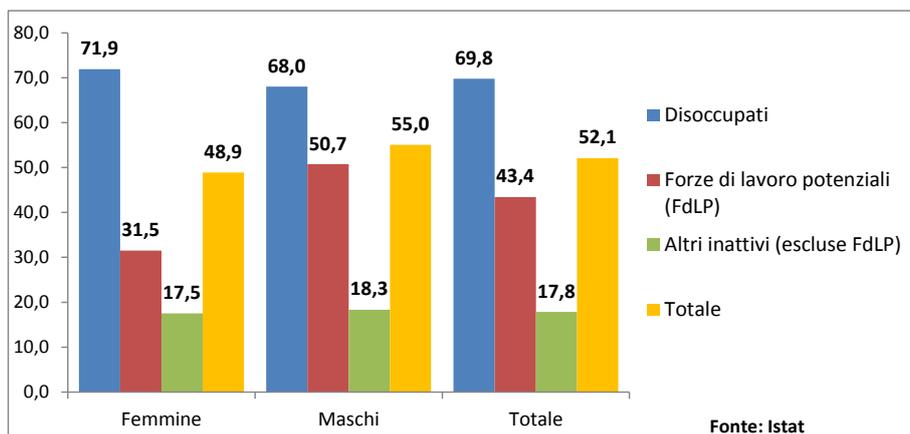
Ma se si segmenta l'intera popolazione di Neet in tre gruppi secondo la condizione professionale a 6 modalità, emergono altre importanti evidenze.

La quota di disoccupati che ha avuto almeno un contatto con un centro pubblico per l'impiego sale al 69,8% con valori più alti per le donne (71,9%) e più bassi per gli uomini (68%) (*figura 1.23*). Sono giovani che cercano attivamente un'occupazione e di conseguenza non sorprende che più di due terzi siano ricorsi a un Cpi, anche solo per sottoscrivere la DID.

Anche la quota di Neet che fanno parte delle forze di lavoro potenziali - costituite in prevalenza da giovani che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente - che ha avuto almeno un contatto con un Cpi (43,4%, con valori più alti per gli uomini: 50,7%) mostra una propensione al lavoro importante.

Viceversa la quota di Neet inattivi non disponibili a lavorare<sup>18</sup> che ha frequentato almeno una volta un centro per l'impiego (17,8%) è molto modesta e solleva l'interrogativo sull'opportunità di comprendere tutto questo gruppo di Neet nel target delle persone da attivare con la Garanzia ai giovani, questione sviluppata più ampiamente nel capitolo successivo.

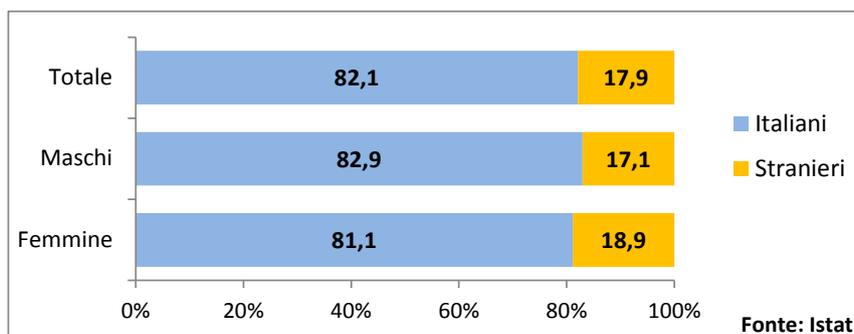
**Figura 1.23 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte che hanno avuto contatti con un centro pubblico per l'impiego per condizione professionale e sesso – Anno 2012 (incidenza percentuale)**



Occorre osservare che la quota di giovani Neet stranieri che ha avuto almeno un contatto con un centro pubblico per l'impiego (17,9%; 18,9% per le donne) è molto bassa se confrontata con la percentuale complessiva di giovani Neet stranieri che raggiunge il 25% (*figura 1.24*).

È indispensabile per il successo del programma *Youth Guarantee* che i Cpi piemontesi riescano ad attrarre maggiormente i giovani immigrati con campagne informative focalizzate su questo target.

**Figura 1.24 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte che hanno avuto contatti con un centro pubblico per l'impiego per cittadinanza e sesso – Anno 2012 (incidenza percentuale)**



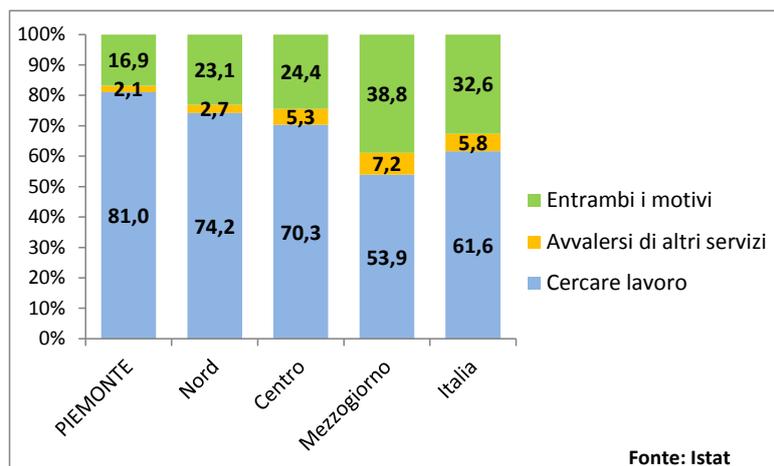
<sup>18</sup> Gli "altri inattivi (escluse le FdLP)" non cercano attivamente un'occupazione e non sono disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione.

Dei 34 mila giovani Neet del Piemonte che hanno avuto almeno un contatto con un centro pubblico per l'impiego, l'81% lo ha fatto per cercare lavoro, il 2,1% per avvalersi di altri servizi e il 16,9% per entrambi i motivi (figura 1.25).

La quota dei Giovani Neet piemontesi che si sono recati presso un Cpi solo per cercare lavoro è superiore di quasi 7 punti percentuali rispetto a quella che si osserva nella media delle regioni del Nord e di oltre 19 punti nei confronti della media nazionale. Anche questo fenomeno segnala la maggiore capacità dei Cpi del Piemonte di offrire concrete opportunità di lavoro.

Non si osservano significative differenze fra le motivazioni della componente femminile e maschile dei Neet.

**Figura 1.25 – Giovani Neet (15-24 anni) per motivo del contatto con un centro pubblico per l'impiego, in Piemonte e nelle ripartizioni – Anno 2012** (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)



Il 65,6% dei 34 mila giovani Neet ha avuto l'ultimo contatto con un centro per l'impiego da meno di 7 mesi, il 7,6% da 7 mesi a meno di un anno e il restante 25,8% da un anno e oltre (tavola 1.15).

Le differenze di genere sono rilevanti dal momento che hanno avuto l'ultimo contatto con un Cpi da meno di 7 mesi il 61,8% degli uomini e il 70,2% delle donne.

Anche queste informazioni hanno una utilità pratica perché segnalano che tre quarti dei 34 mila giovani Neet del Piemonte che si sono recati presso un Cpi lo hanno fatto da meno di un anno (74,2% che sale al 78,6% per le donne) e di conseguenza è molto probabile che possano essere interessati a una nuova e più ampia "Offerta" rivolta in particolare a loro.

**Tavola 1.15 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per ultimo contatto con un centro pubblico per l'impiego, per sesso – Anno 2012** (composizione percentuale)

	Meno di 1 mese	Da 1 a meno di 4 mesi	Da 4 a meno di 7 mesi	Da 7 mesi a meno di 1 anno	Da 1 a meno di 2 anni	Da 2 a meno di 3 anni	Da 3 o più anni	Non sa	Totale
Femmine	20,0	41,4	8,8	8,4	5,5	4,9	11,0	0,0	100,0
Maschi	18,2	33,7	9,9	8,7	9,3	3,0	15,0	2,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>19,0</b>	<b>37,2</b>	<b>9,4</b>	<b>8,6</b>	<b>7,6</b>	<b>3,9</b>	<b>13,2</b>	<b>1,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il motivo prevalente dell'ultimo contatto con un centro per l'impiego<sup>19</sup> da parte di più della metà dei giovani Neet del Piemonte è la verifica dell'esistenza di opportunità di lavoro (56,8%), quota superiore a quella che si osserva nella media delle regioni del Nord (50,9%) (tavola 1.16).

Il secondo motivo che spinge i giovani a recarsi presso un Centro per l'impiego pubblico è sottoscrivere o rinnovare la DID: 35,1% a fronte del 30,1% della media delle regioni settentrionali.

Segue l'iscrizione (21,9% a fronte del 23,5% del Nord) e la conferma dello stato di disoccupazione (17,9% a fronte del 19,5% del Nord).

<sup>19</sup> Questa domanda non viene rivolta a chi ha avuto l'ultimo contatto con un centro per l'impiego da 3 anni e più.

È insignificante la quota di giovani Neet che si recano presso un centro pubblico perché hanno ricevuto un'offerta di lavoro (0,8%) che è tuttavia superiore di qualche decimo di punto a quella della media delle regioni del Nord (0,5%).

Le differenze di genere in Piemonte si possono riscontrare nella più alta quota di donne Neet che si recano presso un Cpi per sottoscrivere o rinnovare la DID (40,6% rispetto al 30,3% degli uomini) e nella più bassa percentuale di coloro che prendono contatto con un Cpi per iscriversi.

**Tavola 1.16 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte e nel Nord per motivo dell'ultimo contatto con un centro pubblico per l'impiego e sesso – Anno 2012** (percentuale di risposte positive a ciascuna domanda sul totale delle persone che hanno risposto alla stessa domanda)

	PIEMONTE			Nord		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Iscrizione	19,8	23,7	21,9	24,6	22,6	23,5
Confermare lo stato di disoccupazione	20,5	15,6	17,9	19,5	19,6	19,5
Verificare l'esistenza di opportunità di lavoro	56,4	57,2	56,8	51,2	50,7	50,9
Ha ricevuto un'offerta di lavoro	1,1	0,6	0,8	0,6	0,4	0,5
Ha ricevuto un'offerta di partecipazione ad un corso di formazione professionale organizzato e/o riconosciuto dalla Regione	0,8	0,0	0,4	0,2	0,8	0,5
Ha ricevuto un'offerta di partecipazione ad un altro tipo di corso di formazione professionale (non della Regione)	0,0	0,0	0,0	0,1	0,5	0,3
Compilare un test attitudinale	1,8	1,2	1,4	0,3	1,1	0,7
Consulenza o orientamento per trovare lavoro	3,4	1,2	2,2	4,2	3,6	3,9
Aggiornare la cartella personale	4,0	2,8	3,4	3,4	4,3	3,9
Primo contatto per informazioni	0,0	2,1	1,1	1,9	2,2	2,0
Effettuare per la prima volta la dichiarazione di disponibilità al lavoro	9,4	13,8	11,8	8,6	9,8	9,3
Rinnovare la dichiarazione di disponibilità al lavoro	31,2	16,4	23,3	22,2	19,8	20,9
Ha ricevuto un'offerta di tirocinio	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Alle sole persone che dichiarano di essersi recate presso un centro per l'impiego per sottoscrivere o rinnovare la DID è richiesto dall'Istat quando lo hanno fatto l'ultima volta. I Neet del Piemonte che si trovano in questa condizione sono 13 mila, pari al 19,2% dell'intera popolazione dei Neet (tavola 1.17).

L'80,9% ha sottoscritto o rinnovato l'ultima volta la DID da meno di 7 mesi e l'89,8% da meno di un anno.

Le donne si sono recate a sottoscrivere o rinnovare la DID più di recente rispetto agli uomini (86,7% meno di 7 mesi a fronte del 74,9% degli uomini).

**Tavola 1.17 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per ultima sottoscrizione o rinnovo della DID e sesso – Anno 2012** (composizione percentuale)

	Meno di 1 mese	Da 1 a meno di 4 mesi	Da 4 a meno di 7 mesi	Da 7 mesi a meno di 1 anno	Da 1 a meno di 2 anni	Da 2 a meno di 3 anni	Da 3 o più anni	Non sa
Femmine	30,4	50,2	6,1	6,0	6,4	0,9	0,0	100,0
Maschi	19,6	41,6	13,7	12,0	4,1	8,5	0,5	100,0
<b>Totale</b>	<b>25,1</b>	<b>46,0</b>	<b>9,8</b>	<b>8,9</b>	<b>5,3</b>	<b>4,6</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Poco più di un terzo dei giovani Neet del Piemonte ha avuto contatti negli ultimi sei mesi con un'agenzia per il lavoro (33,7%, pari a 22 mila unità) e circa mille con un'altra struttura pubblica e privata d'intermediazione diversa da un Cpi (1,6% del totale dei Neet) (tavola 1.18).

La quota di coloro che hanno fatto ricorso alle agenzie private è molto alta in Piemonte non solo in confronto a quella che si osserva nella media nazionale (13,5%) ma anche rispetto alla media delle regioni del Nord (29,5%).

Nel Mezzogiorno si rileva una quota molto più bassa di Neet che hanno fatto ricorso a un'agenzia per il lavoro (4,8%), anche perché queste strutture sono poco diffuse nelle regioni meridionali.

I Neet maschi del Piemonte hanno utilizzato maggiormente le agenzie per il lavoro private rispetto alle donne (35,1% rispetto al 32,2% delle donne).

Anche questa informazione ha conseguenze operative importanti perché segnala l'alta disponibilità dei giovani Neet del Piemonte, diversamente da quanto si osserva nel Centro-Sud, a rivolgersi presso un soggetto privato per ricevere la "Garanzia".

**Tavola 1.18 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte e nelle ripartizioni che hanno avuto contatti con un'agenzia per il lavoro o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Cpi negli ultimi 6 mesi, per sesso - Anno 2012 (incidenza percentuale)**

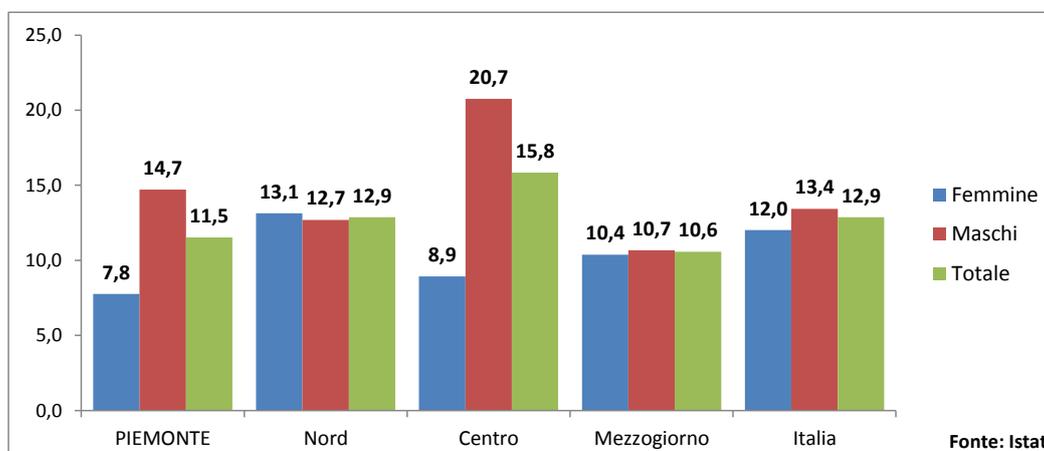
	Agenzia per il lavoro	Altra struttura pubblica o privata	Totale
<b>PIEMONTE</b>			
Femmine	32,2	0,9	33,1
Maschi	35,1	2,3	37,4
<b>Totale</b>	<b>33,7</b>	<b>1,6</b>	<b>35,3</b>
Nord (totale)	29,5	1,9	31,4
Centro (totale)	13,6	0,7	14,3
Mezzogiorno (totale)	4,8	0,3	5,1
<b>Italia (totale)</b>	<b>13,5</b>	<b>0,8</b>	<b>14,3</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La percentuale dei giovani Neet del Piemonte che hanno ricevuto un'offerta di lavoro da parte di un'agenzia interinale è pari all'11,5% rispetto al 12,9% del Nord e della media nazionale (figura 1.26).

Risultati migliori si osservano per componente maschile dei Neet piemontesi: il 14,7% ha ricevuto un'offerta di lavoro a fronte del 7,8% delle donne.

**Figura 1.26 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte e nelle ripartizioni che hanno ricevuto un'offerta di lavoro da parte di una agenzia per il lavoro negli ultimi 6 mesi per ripartizione e sesso – Anno 2012 (incidenza percentuale sul totale di coloro che hanno avuto contatti con un'agenzia per il lavoro)**



### 1.10 I Neet per nucleo familiare<sup>20</sup>

La composizione per tipo di nucleo familiare dei giovani Neet e non Neet presenta modeste diversità: il 77% dei secondi vive in una famiglia costituita da una coppia con figli mentre questa quota scende al 72,6% nei giovani Neet (tavola 1.19). Viceversa una quota maggiore di Neet vive in una famiglia con un monogenitore femmina (17,2%) rispetto quella che si osserva fra i non Neet (16,3%), così come in una famiglia costituita da una coppia senza figli (4,2% rispetto all'1,5% dei non Neet).

Le differenze fra i due gruppi nella quota di single sono insignificanti.

<sup>20</sup> Per nucleo familiare si intende "un insieme di persone tra loro coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe/nubile)". Ciò significa che il nucleo familiare, a differenza delle famiglie, comprende sempre almeno due persone: una coppia, un genitore con figlio celibe o nubile.

**Tavola 1.19 – Giovani Neet e non Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per tipo di nucleo familiare e sesso – Anno 2012** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Neet			Non Neet		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Coppia con figli	22.472	25.099	47.572	117.133	128.887	246.020
Coppia senza figli	2.398	..	2.725	3.126	1.709	4.836
Monogenitore femmina	4.970	6.281	11.251	29.404	22.862	52.267
Monogenitore maschio	1.269	1.419	2.689	2.671	6.159	8.829
Persona isolata	..	..	1.268	3.970	3.774	7.745
<b>Totale</b>	<b>31.655</b>	<b>33.849</b>	<b>65.505</b>	<b>156.305</b>	<b>163.392</b>	<b>319.697</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
Coppia con figli	71,0	74,1	72,6	74,9	78,9	77,0
Coppia senza figli	7,6	1,0	4,2	2,0	1,0	1,5
Monogenitore femmina	15,7	18,6	17,2	18,8	14,0	16,3
Monogenitore maschio	4,0	4,2	4,1	1,7	3,8	2,8
Persona isolata	1,7	2,1	1,9	2,5	2,3	2,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il ruolo nel nucleo familiare aiuta a chiarire le differenze fra Neet e Non Neet. Infatti il 95,9% dei giovani non Neet è un figlio che vive con i genitori, quota che diminuisce di quasi 10 punti percentuali per i Neet (85%) essenzialmente perché il 12,4% dei giovani Neet è capo nucleo<sup>21</sup> di una famiglia (2% nei non Neet) (tavola 1.20). I Neet, nonostante la giovane età, sono costituiti anche da una quota di persone con responsabilità familiari, mentre i non Neet sono composti quasi esclusivamente da figli che vivono in famiglia.

**Tavola 1.20 – Giovani Neet e non Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per relazione di parentela nel nucleo familiare e sesso – Anno 2012** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Neet			Non Neet		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
Capo nucleo	8.146	..	8.146	6.183	79	6.262
Coniuge o convivente del capo nucleo	..	395	395	..	3.043	3.043
Figlio	22.963	32.732	55.695	146.152	156.495	302.647
Persona singole	546	722	1.268	3.970	3.774	7.745
<b>Totale</b>	<b>31.655</b>	<b>33.849</b>	<b>65.505</b>	<b>156.305</b>	<b>163.392</b>	<b>319.697</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
Capo nucleo	25,7	0,0	12,4	4,0	0,0	2,0
Coniuge o convivente del capo nucleo	0,0	1,2	0,6	0,0	1,9	1,0
Figlio	72,5	96,7	85,0	93,5	95,8	94,7
Persona singole	1,7	2,1	1,9	2,5	2,3	2,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

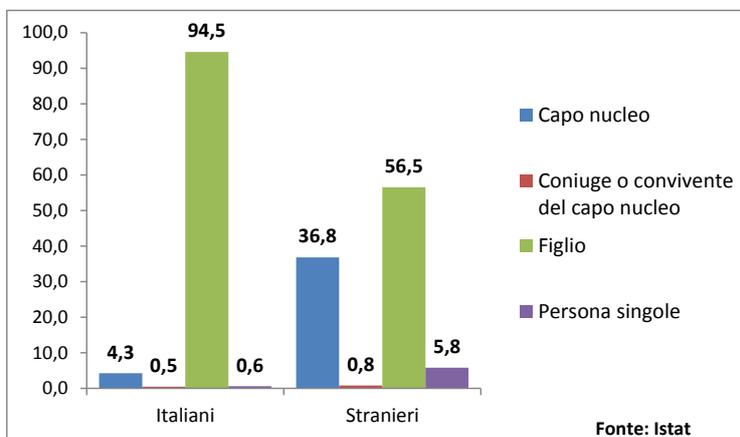
L'alta presenza di Neet con il ruolo di genitore è interamente spiegata analizzando la relazione di parentela dei Neet per cittadinanza: il 94,5% dei Neet italiani ha il ruolo di figlio all'interno del nucleo e solo il 4,3% di capo nucleo, viceversa solo il 56,5% dei Neet stranieri è un figlio e il 36,8% è un genitore (figura 1.27).

<sup>21</sup> Secondo la rilevazione delle forze di lavoro dell'Istat, il capo nucleo è sempre la donna, salvo nel caso di nuclei monogenitore maschio. Questa decisione è stata presa dall'Istat al fine della costruzione delle variabili familiari per il fatto che individuando la donna come capo nucleo risulta più facile ricostruire i nuclei, per il fatto che in Italia i figli vivono più frequentemente con le madri che con i padri e che le differenze di età tra madri e figli sono più stringenti rispetto a quelle tra padri e figli.

La quota di donne Neet straniere con il ruolo di capo nucleo è pari al 63,6%, mentre tale quota scende al 9,5% nelle donne Neet italiane.

Queste informazioni segnalano che la condizione di Neet di un'ampia quota delle donne straniere è legata al loro ruolo di madre nella famiglia e spesso anche alla loro segregazione fra le mura domestiche.

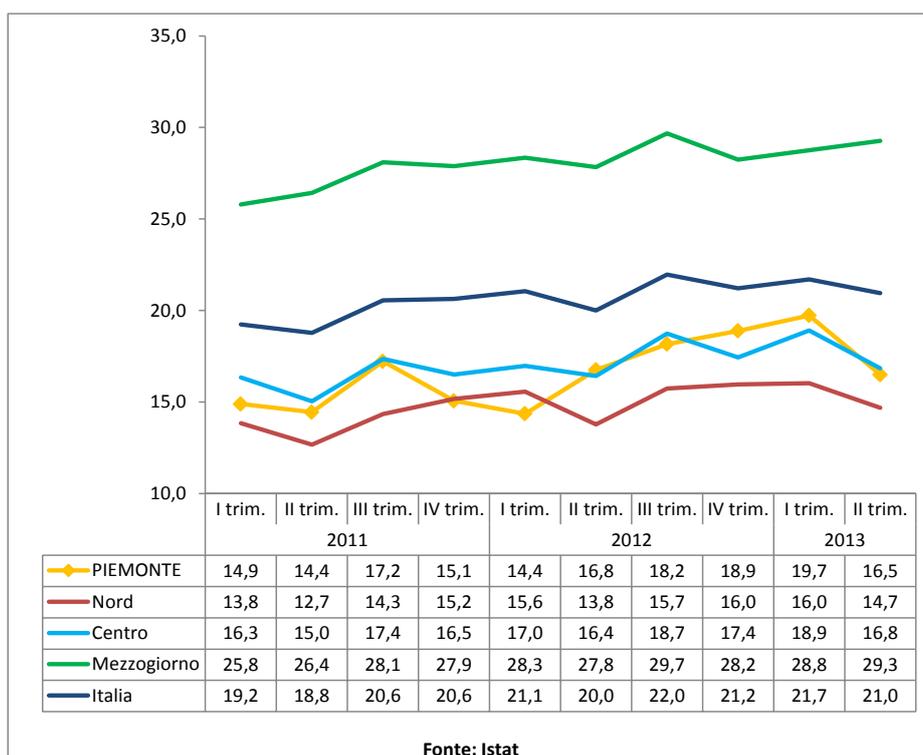
**Figura 1.27 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per relazione di parentela nel nucleo familiare e cittadinanza – Anno 2012 (composizione percentuale)**



### 1.11 Le dinamiche del tasso di Neet

Come si può osservare nel grafico successivo, il tasso di Neet in Piemonte ha un andamento sempre superiore a quello della media del Nord e solo nel primo trimestre del 2011 il valore di questo indicatore è inferiore a quello delle regioni settentrionali (figura 1.28). Complessivamente dal secondo trimestre del 2011 al secondo del 2013 il tasso di Neet del Piemonte aumenta di 2 punti percentuali analogamente a quanto si osserva nella media delle regioni del Nord. Nello stesso periodo in Italia il tasso di Neet aumenta mediamente di 2 punti percentuali, con incrementi superiori al valore medio solo nel Mezzogiorno dove il differenziale del valore di questo indicatore con la media italiana aumenta nel corso di due anni da 7 a 8 punti percentuali.

**Figura 1.28 – Tasso di Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte e nelle ripartizioni – I trim. 2011-II trim. 2013 (valori percentuali)**



## 2. I Neet per disponibilità a lavorare

È necessario stimare, anche al fine di valutare le risorse necessarie per realizzare in Piemonte il programma “garanzie ai giovani”, quale parte dei giovani Neet sia effettivamente interessata a una offerta di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio.

Infatti, occorre osservare che i Neet sono identificati per quello che non fanno (non studiano, non sono in formazione e non lavorano) piuttosto che per quali ragioni, volontarie o involontarie, risultano esclusi o si escludono dal circuito formativo o lavorativo. Di conseguenza comprendono un mix eterogeneo di giovani con livelli di esclusione sociale molto differenziati e che si trovano nelle più diverse condizioni professionali, alcune delle quali basate su scelte volontarie o temporanee<sup>22</sup>.

I Neet non sono, pertanto, un unico target per le politiche attive del lavoro, ma sono costituiti da più tipologie di giovani con caratteristiche molto diverse rispetto al loro rapporto con il mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda il loro livello di occupabilità e la loro propensione al lavoro.

Se si utilizza il criterio della disponibilità al lavoro per stimare qual è il bacino potenziale dei Neet da attivare, la componente dei disoccupati (37 mila) è sicuramente la più interessata all’offerta di “youth guarantee” dal momento che cerca attivamente un’occupazione ed è disponibili a lavorare immediatamente.

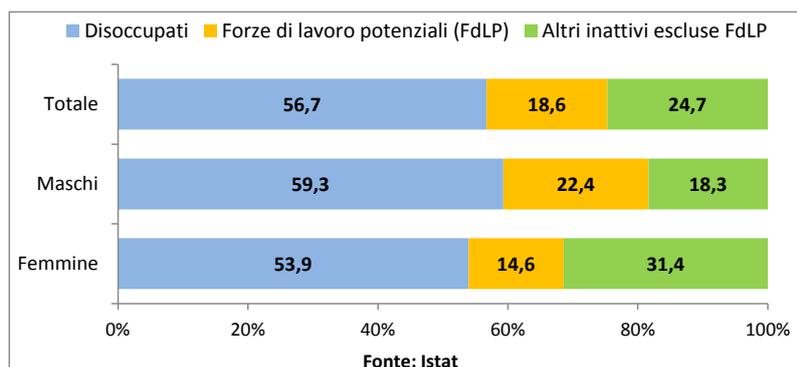
Per quanto riguarda i Neet inattivi, è possibile “misurare” il loro grado di attaccamento al lavoro segmentando l’intera platea tra forze di lavoro potenziali (FdLP) e altri inattivi (escluse le FdLP).

Le forze di lavoro potenziali sono costituite prevalentemente dagli inattivi che non cercano attivamente un’occupazione, ma sarebbero disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l’occasione, e da coloro che cercano attivamente un’occupazione ma non sono disponibili immediatamente a lavorare<sup>23</sup>. Hanno una propensione al lavoro non molto diversa da quella dei disoccupati, si considerano esse stesse in quella condizione anche se non cercano attivamente perché scoraggiate o perché, nelle aree meridionali dove sono più rappresentate, non conviene farlo, dal momento che altri canali di ricerca del lavoro basati su amicizie e conoscenze sono più efficaci. È altamente probabile che una quota importante delle FdLP, soprattutto nel Mezzogiorno, sia occupata in attività non regolari<sup>24</sup>.

Disaggregando in questo modo l’intera platea dei giovani Neet del Piemonte, i “veri” inattivi, probabilmente scarsamente interessati a trovare un lavoro, non sono più pari a poco meno della metà (43,3%), ma solo al 24,7% dal momento che la restante quota (18,6%) è costituita dalle FdLP e dai disoccupati (56,7%) (figure 2.1 e 2.2; tavola 2.1).

La riduzione dell’area dell’inattività è meno accentuata per le donne dal momento che permane una quota consistente di “altre inattive” pari al 31,4% (18,3% i maschi).

**Figura 2.1 - Giovani Neet (15-24 anni) residenti i Piemonte per condizione professionale e sesso - Anno 2012** (composizione percentuale)



<sup>22</sup> Cfr. Roberto Cicciomessere, Leopoldo Mondauto, Marco Manieri e Antonella Marsala, *Neet: i giovani che non studiano, non frequentano corsi di formazione e non lavorano*, Caratteristiche e cause del fenomeno e analisi delle politiche per contenerlo e ridurlo, Italia Lavoro, 2011.

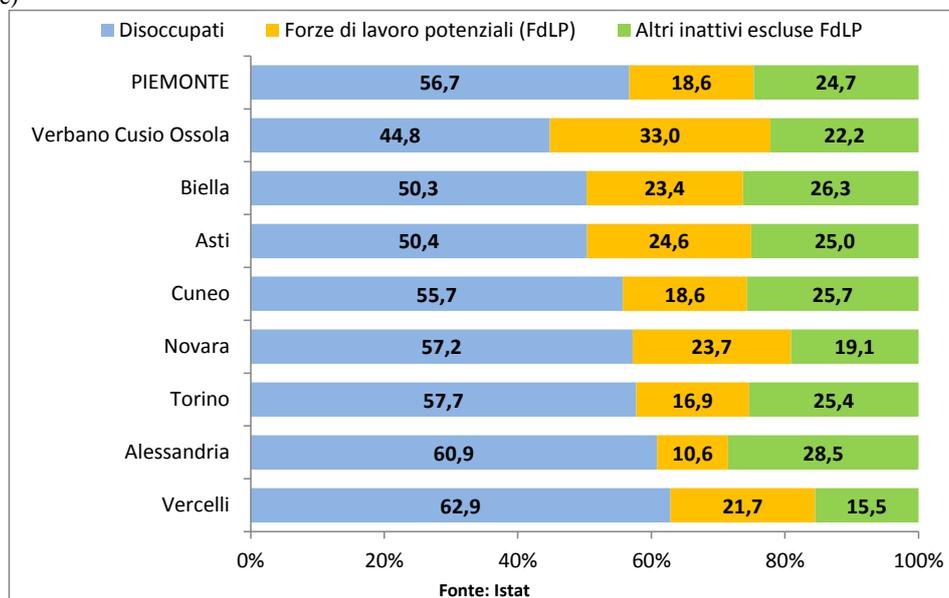
<sup>23</sup> I giovani Neet inattivi che cercano attivamente un’occupazione, ma non sono disponibili a lavorare immediatamente sono meno di mille, pari allo 0,5% del totale. Questo gruppo ha un tasso di transizione verso l’occupazione dopo un anno superiore a quello dei disoccupati e degli inattivi disponibili a lavorare, ma che non cercano. Per queste ragioni è compreso fra i Neet disponibili a lavorare perché la loro indisponibilità a lavorare è solo transitoria mentre la loro propensione al lavoro è molto alta. Cfr. Roberto Cicciomessere e Marianna Cosseddu, *Gli indicatori complementari al tasso di disoccupazione*, Italia Lavoro, 2012, p. 79.

<sup>24</sup> Cfr. Roberto Cicciomessere e Leopoldo Mondauto, *Le criticità del mercato del lavoro meridionale osservate attraverso le nuove misure delle forze di lavoro potenziali*, Italia Lavoro, Collana “Approfondimenti”, 2013.

La provincia con la maggiore quota di Neet nella condizione di forze di lavoro potenziali è Verbanò Cusio Ossola (46,2%), quella con la più elevata percentuale di altri inattivi è Alessandria (28,5%) e quella con la maggiore quota di disoccupati è Vercelli (62,9%) (figura 2.2).

Percentuali superiori alla media regionale di donne Neet nella condizione di “altre inattive” si rilevano a Biella (39,4%) e ad Alessandria (38,7%).

**Figura 2.2 - Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per condizione professionale e provincia - Anno 2012** (composizione percentuale)



**Tavola 2.1 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per condizione professionale, provincia e sesso - Anno 2012** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Disoccupati	Forze di lavoro potenziali (FdLP)	Altri inattivi escluse FdLP	Totale	Disoccupati	Forze di lavoro potenziali (FdLP)	Altri inattivi escluse FdLP	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Femmine	17.076	4.635	9.944	31.655	53,9	14,6	31,4	100,0
Maschi	20.073	7.567	6.210	33.849	59,3	22,4	18,3	100,0
Alessandria	3.904	..	1.827	6.412	60,9	10,6	28,5	100,0
Asti	1.996	..	..	3.961	50,4	24,6	25,0	100,0
Biella	1.106	..	..	2.198	50,3	23,4	26,3	100,0
Cuneo	4.453	1.487	2.049	7.989	55,7	18,6	25,7	100,0
Novara	3.172	1.316	1.058	5.546	57,2	23,7	19,1	100,0
Torino	19.671	5.755	8.637	34.064	57,7	16,9	25,4	100,0
Verbanò Cusio Ossola	1.257	..	..	2.805	44,8	33,0	22,2	100,0
Vercelli	1.591	..	..	2.530	62,9	21,7	15,5	100,0
<b>PIEMONTE</b>	<b>37.149</b>	<b>12.202</b>	<b>16.154</b>	<b>65.505</b>	<b>56,7</b>	<b>18,6</b>	<b>24,7</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il bacino potenziale dei giovani Neet residenti in Piemonte effettivamente interessati a una offerta di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio potrebbe ridursi da 66 mila a circa 49 mila prendendo in considerazione solo i disoccupati e le forze di lavoro potenziali, con una riduzione del 24,7% (tavola 2.2).

Occorre osservare a questo proposito che il programma *Youth Guarantee* deve garantire anche un’offerta di proseguimento degli studi (o della formazione professionale) che potrebbe interessare anche i giovani non disponibili a lavorare, in particolare quelli con i più bassi livelli d’istruzione.

**Tavola 2.2 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per condizione professionale, provincia e sesso - Anno 2012** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Neet			Neet (solo disoccupati e FdLP)			Differenza percentuale		
Alessandria	3.253	3.159	6.412	1.995	2.590	4.585	-38,7	-18,0	-28,5
Asti	1.827	2.134	3.961	1.396	1.573	2.969	-23,6	-26,3	-25,0
Biella	1.055	1.143	2.198	639	981	1.620	-39,4	-14,2	-26,3
Cuneo	4.321	3.668	7.989	3.154	2.786	5.940	-27,0	-24,1	-25,7
Novara	2.985	2.561	5.546	2.310	2.177	4.488	-22,6	-15,0	-19,1
Torino	15.604	18.459	34.064	10.180	15.246	25.427	-34,8	-17,4	-25,4
Verbano Cusio Ossola	1.424	1.381	2.805	1.114	1.070	2.184	-21,8	-22,6	-22,2
Vercelli	1.186	1.344	2.530	923	1.216	2.139	-22,2	-9,5	-15,5
<b>PIEMONTE</b>	<b>31.655</b>	<b>33.849</b>	<b>65.505</b>	<b>21.711</b>	<b>27.640</b>	<b>49.351</b>	<b>-31,4</b>	<b>-18,3</b>	<b>-24,7</b>

(..) valori statisticamente non significativi

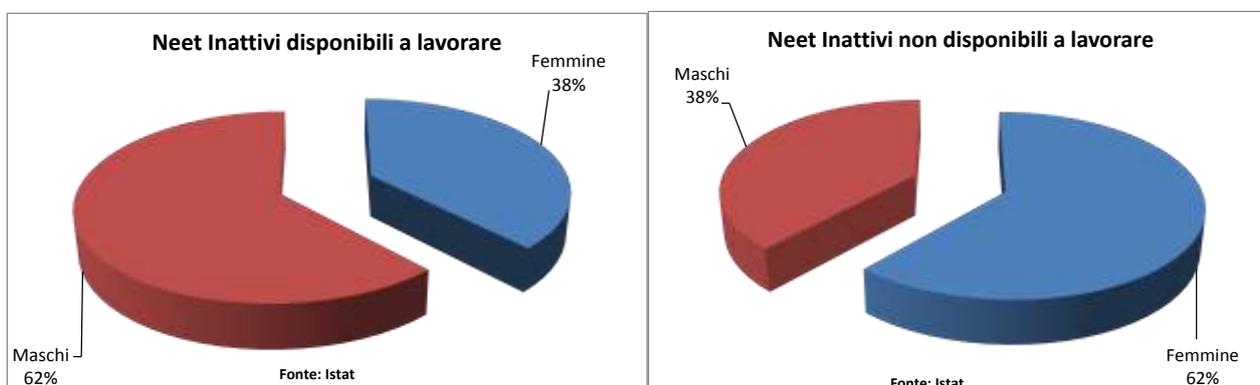
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

## 2.1 I Neet non disponibili a lavorare

Vi sono profonde differenze nelle caratteristiche dei Neet inattivi disponibili a lavorare composto dalle forze di lavoro potenziali (12 mila) e cioè in prevalenza da giovani che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione e dei Neet inattivi non disponibili a lavorare (16 mila) composto da giovani che non cercano un'occupazione e non sono neppure disponibili a lavorare.

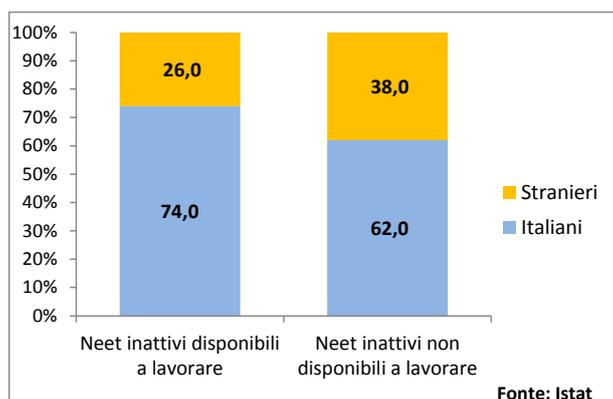
Il 62% dei giovani Neet disponibili a lavorare del Piemonte è costituito da uomini, mentre fra i non disponibili a lavorare prevale la componente femminile (62%) (figura 2.3).

**Figura 2.3 – Giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per sesso in Piemonte – Anno 2012** (composizione percentuale)



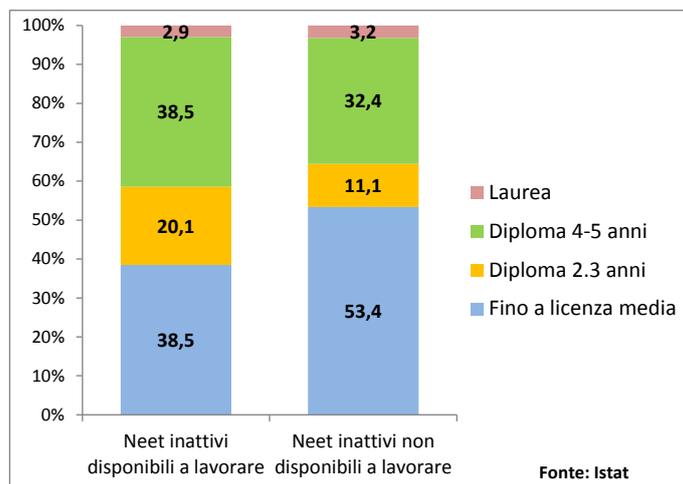
Oltre un terzo dei Neet non disponibili a lavorare (38%) è costituito da stranieri, a fronte del 26% dei Neet disponibili a lavorare (figura 2.4).

**Figura 2.4 – Giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per cittadinanza in Piemonte – Anno 2012** (composizione percentuale)



Il livello d'istruzione dei Neet non disponibili a lavorare è molto più basso rispetto a quello dell'altro gruppo: il 53,4% ha conseguito al massimo la licenza media a fronte del 38,5% dei Neet inattivi disponibili a lavorare (figura 2.5). Complessivamente la quota di diplomati dei Neet inattivi disponibili a lavorare (58,6%) è superiore di oltre 15 punti percentuali rispetto a quella dei Neet non disponibili (43,5%). Fra i disponibili a lavorare si osserva un'alta quota con il solo diploma di qualifica (20,1% a fronte dell'11,1% dei non disponibili a lavorare). Solo la quota dei laureati dei Neet non disponibili a lavorare (3,2%) è superiore di pochi decimi di punto percentuale rispetto a quella dei disponibili (2,9%).

**Figura 2.5 – Giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per titolo di studio in Piemonte – Anno 2012** (composizione percentuale)



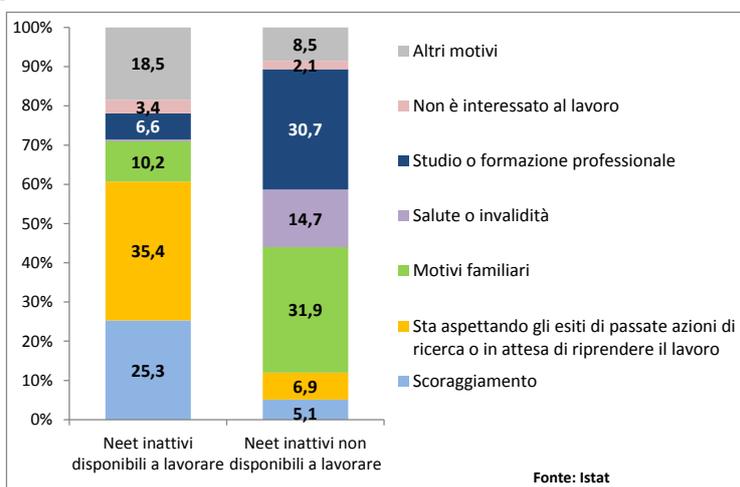
Le differenze fra i due gruppi di Neet del Piemonte per quanto riguarda i motivi di inattività sono molto profonde. Infatti, oltre un terzo dei Neet disponibili a lavorare stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o sono in attesa di riprendere il lavoro (35,4%), il 25,3% è scoraggiato, il 10,2% non cerca lavoro per motivi familiari (quasi esclusivamente le donne) e solo il 6,6% dichiara di essere impegnati nello studio o nella formazione professionale (figura 2.9).

Il profilo dei giovani Neet inattivi non disponibili a lavorare è del tutto diverso: la quota di scoraggiati è modesta (5,1%) proprio a partire dalla loro dichiarata indisponibilità al lavoro, così come quella dei giovani che attendono gli esiti di azioni di ricerca (6,9%). Poco meno di un terzo dichiara, invece, di non cercare lavoro, nonostante sia nella condizione di Neet, perché impegnato nello studio e nella formazione (30,7%) e il 31,9% perché deve occuparsi della famiglia.

La quota dei 5 mila giovani Neet non disponibili a lavorare perché impegnata nello studio e nella formazione è costituita prevalentemente da Italiani (77,3%). Viceversa le 5 mila donne che dichiarano di non cercare un'occupazione per motivi familiari sono per il 73% straniere.

Una quota rilevante del 14,7% non può lavorare per motivi di salute o perché inabile al lavoro.

**Figura 2.9 – Giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per motivo dell'inattività in Piemonte – Anno 2012** (composizione percentuale)



Analoghe profonde differenze si possono osservare analizzando la condizione autopercepita dei giovani Neet inattivi disponibili e non disponibili a lavorare, ai quali è utili aggiungere anche i Neet disoccupati che completa tutta la platea dei Neet.

La condizione autopercepita dai Neet disoccupati è abbastanza semplice perché il 49,6% ritiene di essere nella condizione di disoccupato alla ricerca di nuova occupazione e il 47,3% si considera sempre disoccupato, ma alla ricerca di prima occupazione (figura 2.10 e tavola 2.3). Solo l'1,3% si dichiara casalinga (2,9% le donne).

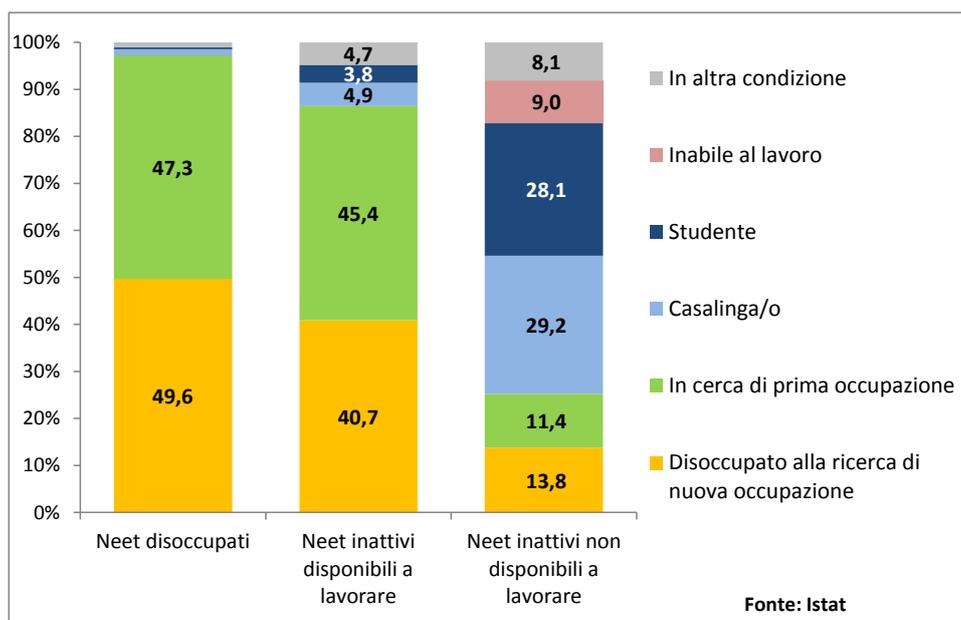
La condizione autopercepita dai giovani Neet inattivi che fanno parte delle forze di lavoro potenziali è del tutto simile a quella dei Neet disoccupati: il 45,4% si considera inoccupato, il 40,7% disoccupato, solo il 4,9% si considera casalinga e il 3,8% studente. Si può affermare che la propensione al lavoro dei Neet inattivi facenti parte delle forze di lavoro potenziali coincide con quella dei disoccupati che sono tali perché cercano attivamente un lavoro e sono disponibili immediatamente a lavorare.

Il profilo dei Neet inattivi non disponibili a lavorare che emerge dall'analisi della condizione autopercepita è del tutto diverso a quello dei due precedenti gruppi.

Si considerano inoccupati l'11,4% e disoccupati il 13,8% degli inattivi non disponibili a lavorare.

Ma la grande maggioranza si divide fra chi si dichiara casalinga (29,2%; 45,8% le donne) e studente (28,1%). Questi dati sono in sintonia con quelli prima osservati circa le motivazioni dell'inattività, come pure quelli relativi a chi si percepisce inabile al lavoro (9%).

**Figura 2.10 – Giovani Neet disoccupati, inattivi disponibili e non disponibili a lavorare (15-24 anni) per condizione autopercepita in Piemonte – Anno 2012 (composizione percentuale)**



**Tavola 2.3 – Giovani Neet inattivi non disponibili a lavorare e disoccupati (15-24 anni) per condizione autopercepita e sesso in Piemonte – Anno 2012 (composizione percentuale\*)**

	Disoccupati			Inattivi disponibili a lavorare (FdLP)			Inattivi non disponibili a lavorare		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	51,3	48,1	49,6	29,7	47,5	40,7	6,2	25,9	13,8
In cerca di prima occupazione	44,0	50,1	47,3	54,0	40,1	45,4	12,5	9,8	11,4
Casalinga/o	2,9	0,0	1,3	9,9	1,8	4,9	45,8	2,7	29,2
Studente	0,8	0,0	0,4	0,7	5,8	3,8	22,3	37,5	28,1
Inabile al lavoro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,0	13,8	9,0
In altra condizione	0,2	1,8	1,1	4,6	4,8	4,7	7,2	9,6	8,1
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* La somma per colonna dei valori percentuali non è esattamente pari a 100,0% perché sono state omesse altre condizioni pari a pochi decimi di punto.

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Infine, è stato già osservato nel primo capitolo che solo il 17,8% dei Neet inattivi non disponibili a lavorare ha frequentato almeno una volta un centro per l'impiego a fronte del 43,4% della quota restante di Neet inattivi disponibili a lavorare che fanno parte delle forze di lavoro potenziali. Già questa evidenza mostra il modesto interesse alla ricerca di lavoro di questo gruppo di Neet.

Si può prevedere, di conseguenza, che forse solo il 25% di questo gruppo potrebbe essere interessato a un'offerta di lavoro (coloro che si autopercepiscono disoccupati), mentre una quota più alta potrebbe essere coinvolta in un percorso d'istruzione e formazione professionale, in particolare i giovani che hanno conseguito al massimo la licenza media.

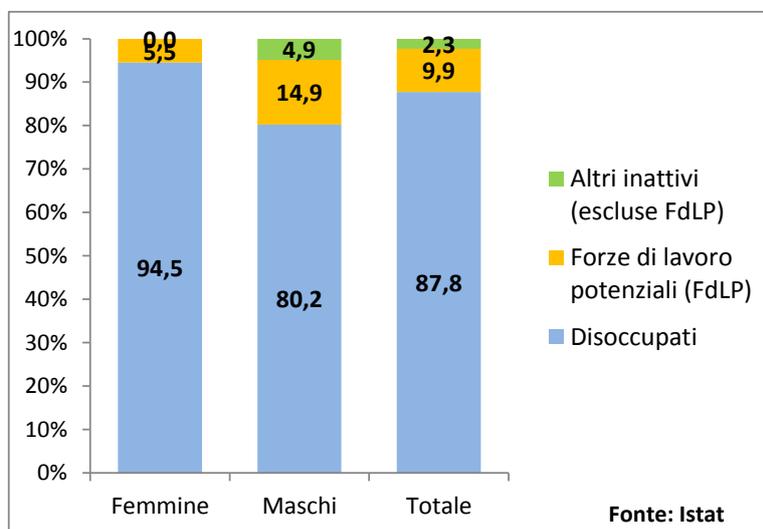
Ma occorre osservare a questo proposito che questo gruppo di inattivi si caratterizza per rispondere negativamente alla domanda circa la disponibilità a iniziare a lavorare immediatamente o nelle due settimane successive all'intervista e quindi anche la quota che si autodefinisce disoccupata mostra una propensione al lavoro molto bassa.

Di conseguenza si può ragionevolmente supporre che la maggioranza dei Neet non disponibili a lavorare sarà scarsamente interessata all'offerta del programma "Garanzia per i giovani", consentendo così una migliore programmazione delle risorse da indirizzare al target più ristretto dei giovani disoccupati e inattivi disponibili a lavorare.

Questa supposizione è avvalorata dall'analisi della condizione professionale dei giovani Neet del Piemonte che hanno fatto o rinnovato la dichiarazione di disponibilità da meno di 1 anno: l'87,8% è composto da disoccupati, il 9,9% da forze di lavoro potenziali e solo il 2,3% da inattivi non disponibili a lavorare (figura 2.11).

La quota di donne disoccupate che hanno sottoscritto la DID (94,5%) è nettamente superiore a quella degli uomini (80,2%), mentre è più elevata la quota di uomini inattivi disponibili a lavorare (FdLP) rispetto a quella delle donne (14,9% rispetto al 5,5%). La quota di donne inattive non disponibili a lavorare è pari a zero.

**Figura 2.11 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte che hanno fatto o rinnovato la DID da meno di 1 anno per condizione professionale e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)**

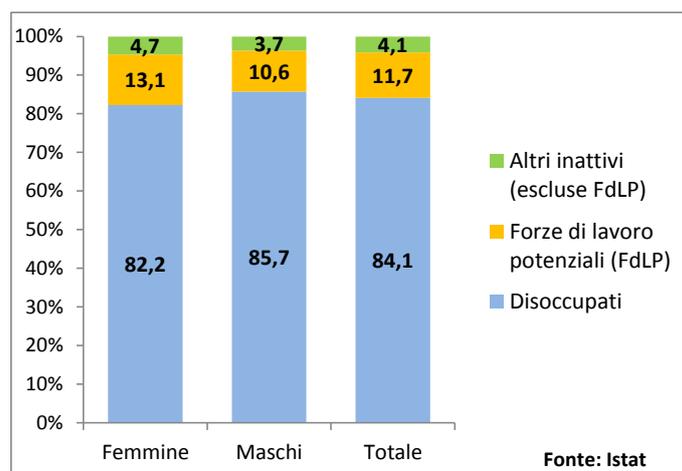


È scarsa anche la probabilità che i giovani Neet inattivi non disponibili a lavorare si rechino presso un'agenzia privata per il lavoro dal momento che solo una quota pari al 4,1% ha avuto negli ultimi 6 mesi contatti con un'agenzia interinale (figura 2.14).

Viceversa l'84,1% dei giovani che si sono rivolti a un'agenzia per il lavoro è costituito da disoccupati e l'11,7% da forze di lavoro potenziali.

In questo caso una quota maggiore di donne inattive disponibili a lavorare ha avuto contatti con una agenzia per il lavoro (13,1% a fronte del 10,6% degli uomini).

**Figura 2.12 – Giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte che negli ultimi 6 mesi hanno avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale per condizione professionale e sesso – Anno 2012 (composizione percentuale)**



### 3. I destinatari della “Garanzia ai giovani”

Sulla base delle evidenze emerse nei capitoli precedenti, la popolazione complessiva di Neet residenti in Piemonte a cui è rivolto il programma europeo (circa 66 mila unità) può essere segmentata innanzitutto tra inattivi (43,3%, pari a 28 mila unità) e disoccupati (56,7%, pari a 37 mila unità) (figura 3.1).

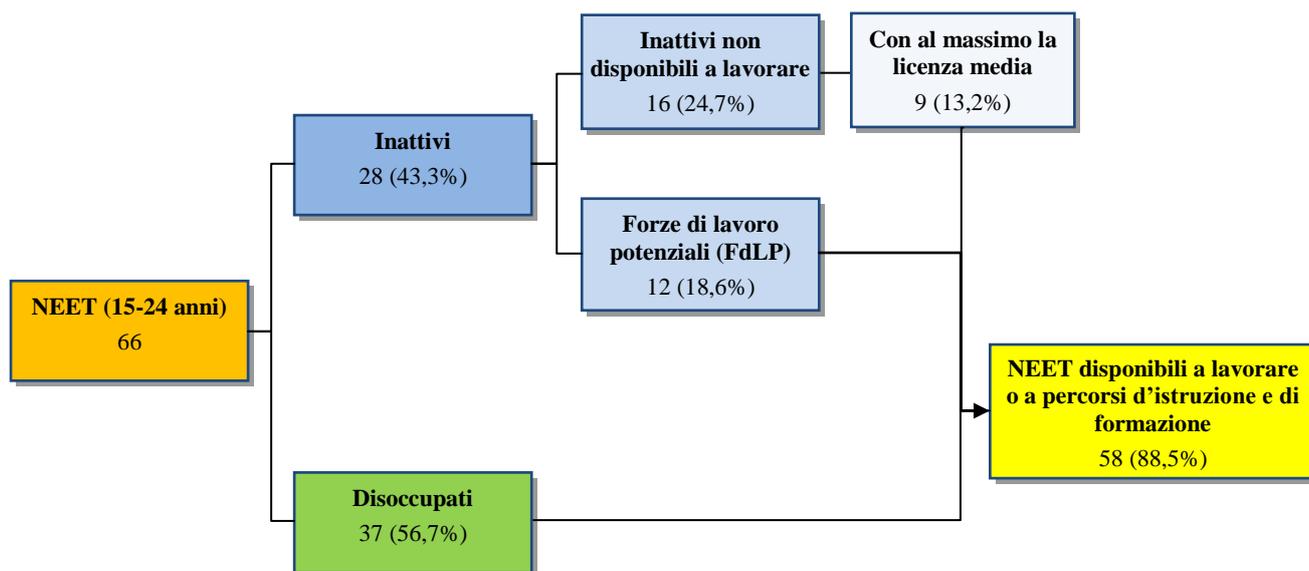
Gli inattivi sono a loro volta suddivisi tra forze di lavoro potenziali (18,6%, pari a 12 mila unità) e inattivi non disponibili a lavorare (24,7%, pari a 16 mila unità).

Le FdLP sono composte da inattivi che non cercano attivamente un’occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (97,2%) e da inattivi che cercano, ma non sono disponibili immediatamente (2,8%): rappresentano la componente delle “non forze di lavoro” con il maggiore attaccamento al lavoro e quindi con la maggiore propensione all’attivazione da parte dei servizi per il lavoro anche per quanto riguarda percorsi d’istruzione e di formazione.

Il secondo gruppo di inattivi è costituito da coloro che non cercano un’occupazione attivamente e che non sono disponibili a lavorare immediatamente: rappresentano probabilmente la quota di giovani Neet con il più basso attaccamento al lavoro e meno interessata a un’offerta lavorativa, ma probabilmente disponibile, per la quota con un bassissimo livello d’istruzione, a essere avviata a percorsi d’istruzione o di formazione.

Di conseguenza, il target prioritario del programma europeo può essere innanzitutto circoscritto ai giovani Neet disponibili a lavorare - costituiti dai disoccupati (37 mila unità) e da coloro che fanno parte delle forze di lavoro potenziali (12 mila unità) - e agli inattivi non disponibili a lavorare ma che potrebbero essere interessati alla prosecuzione degli studi perché in possesso solo della licenza media (9 mila unità): 58 mila giovani pari all’88,5% dell’intera popolazione di giovani Neet residenti in Piemonte.

**Figura 3.1 – Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per condizione professionale e disponibilità al lavoro e a percorsi d’istruzione e formazione – Anno 2012** (valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale rispetto al totale dei Neet)



A partire da questa primo ridimensionamento del target complessivo dei giovani Neet da 66 mila a 58 mila, è possibile segmentare ulteriormente la platea dei giovani Neet in gruppi omogenei e prioritari basati su quattro variabili:

- l’età (minorenni e maggiorenni) che delimita per gli adolescenti le opportunità di lavoro che possono essere loro offerte;
- il titolo di studio che fornisce una prima misura della loro occupabilità, in particolare per coloro che hanno abbandonato prematuramente gli studi;
- la condizione professionale (disoccupati, inattivi disponibili a lavorare - FdLP, inattivi non disponibili a lavorare) che misura l’attaccamento al lavoro, la propensione a essere attivati e la probabilità che si rechino a un Cpi per l’offerta di YG.;
- la durata della disoccupazione e dell’inattività che misura la difficoltà d’inserimento nel mercato del lavoro. Sono stati esclusi gli inattivi che non hanno avuto alcuna precedente esperienza lavorativa.

Sulla base delle precedenti 4 variabili è possibile definire i seguenti 5 target prioritari e minimi a cui offrire la Garanzia, caratterizzati da maggiore criticità nell'inserimento, con particolare riguardo per la componente degli inattivi, che tengono conto anche delle altre evidenze emerse nei capitoli precedenti e delle diverse misure di politica del lavoro di cui possono essere destinatari (*tavola 3.1*).

1. Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media: 3 mila, pari al 100% del totale dei Neet con lo stesso titolo di studio, condizione ed età.

I Neet minorenni, disoccupati e inattivi, che hanno abbandonato prematuramente gli studi non assolvendo all'obbligo d'istruzione sono costituiti da adolescenti con i più alti livelli di svantaggio e di esclusione sociale. I giovani di questo gruppo sono costituiti per il 55,4% da uomini, risiedono in prevalenza nelle province di Torino (28,1%), Cuneo (27,7%) e di Verbano Cusio Ossola (11,9%)

È un gruppo caratterizzato da una scarsa propensione allo studio in aula, difficilmente occupabile per lo scadente livello d'istruzione.

A questi giovani può essere offerto un percorso per il proseguimento degli studi o della formazione professionale e, per quanto riguarda il lavoro, esclusivamente un contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. Non bisogna sottovalutare le difficoltà di individuare e coinvolgere questo gruppo di *drop-out*, tenendo conto che solo una quota modesta di loro si è recata presso i centri per l'impiego pubblico (9,1%) (*figura 3.2*).

2. Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare: 7 mila, pari al 100% del totale dei Neet con lo stesso titolo di studio, condizione ed età. È un gruppo costituito in maggioranza da donne (71,3%), da stranieri (54%) in particolare per quanto riguarda la componente femminile che è pari al 65,5% (il 37% delle donne ha la cittadinanza dell'Albania, il 25% del Marocco e il 23% della Romania).

Tenendo conto della dichiarata indisponibilità al lavoro e delle caratteristiche esaminate nel capitolo 2, in particolare per quanto riguarda la quota di casalinghe (54,7%), può essere offerto loro prevalentemente un percorso d'istruzione o di formazione e d'italiano per le straniere.

Probabilmente le loro condizioni possono evolvere nel tempo se si considera che una quota del 20,8% si considera disoccupato o inoccupato.

Anche i giovani Neet che fanno parte di questo gruppo sono difficilmente rintracciabili dal momento che solo il 12,1% si è recato almeno una volta presso un Cpi (*figura 3.2*). In ogni caso sono riconoscibili e distinguibili dal gruppo successivo perché non hanno cercato attivamente un'occupazione.

3. Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare: 17 mila, pari al 100% del totale dei Neet con lo stesso titolo di studio, condizione ed età.

È un gruppo costituita in maggioranza da uomini (60,8%) che ha una forte propensione al lavoro dal momento che è costituito da disoccupati e da forze di lavoro potenziali, ma nel contempo ha bassi livelli di occupabilità e probabilmente si caratterizza anche per una forte contiguità con il mercato del lavoro non regolare, anche perché quasi il 30% è costituito da stranieri.

Infatti il 61% dei giovani di questo gruppo ha precedenti esperienze lavorative, in particolare la componente italiana, e il 44% degli inattivi sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o è in attesa di riprendere il lavoro.

Ma la caratteristica più significativa è rappresentata dal fatto che oltre il 91% di questi giovani Neet si considera disoccupato o inoccupato.

A questo gruppo possono essere offerte tutte le misure di politica attiva del lavoro previste dal programma "Garanzia ai giovani". La grande maggioranza dei giovani Neet di questo gruppo ha preso contatto con un Cpi (62,3%) (*figura 3.2*).

4. Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi: 6 mila, pari al 57,7% del totale dei Neet con lo stesso titolo di studio, condizione ed età.

Come è stato osservato nel capitolo 1, il possesso del solo diploma di qualifica professionale di 2-3 anni comporta un alto rischio di permanere nella condizione di Neet.

Tenendo conto della giovane età dei Neet che fanno parte di questo gruppo, si considerano disoccupati e inattivi di lunga durata coloro che sono alla ricerca di un'occupazione o non lavorano da almeno 6 mesi.

Le misure offerte a questo target devono essere rivolte prevalentemente all'aumento del livello di qualificazione professionale dei giovani per renderli maggiormente occupabili. Anche i percorsi di apprendistato di primo livello per il diploma di qualifica sono funzionali a questo obiettivo.

La quota di giovani di questo gruppo che sono stati in contatto con un centro pubblico per l'impiego è la più alta: 83% (figura 3.2).

5. Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni) o laurea che non lavorano da un anno e oltre: 8 mila, pari al 40,5% del totale dei Neet con lo stesso titolo di studio, condizione ed età.

Questi giovani, disoccupati e FdLP che non trovano un lavoro da un anno e più, rappresentano la quota dei Neet diplomati e laureati (istruzione terziaria) con le maggiori difficoltà nell'inserimento lavorativo probabilmente perché hanno competenze scarsamente richieste dal mercato del lavoro oppure si trovano in aree a bassa domanda di diplomati, soprattutto non tecnici, e di laureati in discipline umanistiche.

Essendo un bacino molto ampio di giovani "adulti", si considerano disoccupati e inattivi di lunga durata coloro che sono alla ricerca di un'occupazione o non lavorano da un anno e oltre.

Il 71,8% di questi giovani Neet probabilmente può essere rintracciato nei SIL dei centri per l'impiego dal momento che vi hanno fatto ricorso almeno una volta (figura 3.2)

Complessivamente i giovani Neet residenti in Piemonte che fanno parte dei 5 gruppi prioritari sono **41 mila**, pari al 63,2% del totale dei Neet.

**Tavola 3.1 – Gruppi prioritari di giovani Neet residenti in Piemonte per caratteristiche e sesso – Anno 2012** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Caratteristiche	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
1 Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media	1.214	2.027	<b>3.242</b>	44,6	55,4	100,0
2 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare	4.919	1.663	<b>6.582</b>	71,3	28,7	100,0
3 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare	6.950	10.465	<b>17.415</b>	39,2	60,8	100,0
4 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi	1.931	3.810	<b>5.742</b>	25,1	60,3	100,0
5 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore (4-5 anni) o laurea che non lavorano da un anno e oltre (esclusi inattivi inoccupati)	4.578	3.851	<b>8.429</b>	45,1	54,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>19.592</b>	<b>21.816</b>	<b>41.408</b>	<b>45,0</b>	<b>54,6</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

**Tavola 3.2 – Gruppi prioritari di giovani Neet residenti in Piemonte per caratteristiche e provincia – Anno 2012** (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Caratteristiche	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Totale
	Valori assoluti								
1 Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media	..	..	..	..	..	..	..	..	<b>3.242</b>
2 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare	..	..	..	..	..	3.614	..	..	<b>6.582</b>
3 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare	1.541	1.270	..	1.497	1.520	8.938	..	1.106	<b>17.415</b>

Caratteristiche	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Totale
4 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi	..	..	..	..	..	2.465	..	..	5.742
5 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore (4-5 anni) o laurea che non lavorano da un anno e oltre (esclusi inattivi inoccupati)	..	..	..	..	..	5.802	..	..	8.429
<b>Totale</b>	<b>4.075</b>	<b>2.524</b>	<b>1.277</b>	<b>4.338</b>	<b>4.007</b>	<b>21.731</b>	<b>1.661</b>	<b>1.796</b>	<b>41.408</b>

#### Composizione percentuale

1 Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media	6,4	4,7	4,6	27,7	11,4	28,1	11,9	5,2	100,0
2 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare	9,8	8,9	2,6	11,3	5,7	54,9	2,9	3,8	100,0
3 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare	8,8	7,3	3,7	8,6	8,7	51,3	5,2	6,4	100,0
4 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi	16,5	5,6	2,4	11,9	16,6	42,9	0,4	3,6	100,0
5 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore (4-5 anni) o laurea che non lavorano da un anno e oltre (esclusi inattivi inoccupati)	8,7	2,3	2,2	6,1	9,3	68,8	1,8	0,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>9,8</b>	<b>6,1</b>	<b>3,1</b>	<b>10,5</b>	<b>9,7</b>	<b>52,5</b>	<b>4,0</b>	<b>4,3</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

### 3.1 Gli altri gruppi di Neet

Gli altri 3 gruppi che completano la segmentazione dell'intera platea di giovani Neet 15-24enni sono così costituiti (*tavole 3.3 e 3.4*):

6. Disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di qualifica, che non lavorano da meno di 6 mesi. È un gruppo di Neet abbastanza contenuto (**4 mila** unità) costituito per il 59,7% da donne che risiede in prevalenza nella provincia di Torino (53,3%). Ha un forte attaccamento al lavoro e probabilmente è più facile da collocare anche con semplici prestazioni informative sulle offerte di lavoro. Il 64,3% dei giovani di questo gruppo ha preso contatto almeno una volta con un centro per l'impiego (*figura 3.2*).
7. Disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di scuola secondaria superiore o laurea, che non lavorano da meno di 1 anno. È il più numeroso tra i tre gruppi di Neet (**12 mila** unità), composto in maggioranza da maschi (50,4%) e risiede per il 46,3% nella provincia di Torino. Il più alto livello d'istruzione rispetto al gruppo precedente avrebbe dovuto facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro, ma la perdurante crisi economica e occupazionale costituirà ancora un ostacolo non facile da superare. Il 53% dei giovani di questo gruppo ha preso contatto nel passato con un Cpi (*figura 3.2*).
8. Inattivi non disponibili a lavorare con il diploma di qualifica, il diploma di scuola secondaria superiore o la laurea. È un gruppo costituito da **8 mila** Neet inattivi che non fanno parte delle forze di lavoro potenziali e che dichiarano di non essere disponibili a lavorare. È ragionevole prevedere che solo una modesta quota di loro si rechi presso un Cpi per l'offerta YG. Prevale in questo gruppo la componente femminile

(56,2%), sono in maggioranza italiani (77%) e risiedono per il 58,1% nella provincia di Torino. È il gruppo con la minore propensione al lavoro e quasi il 73 per cento dei giovani Neet che ne fanno parte non ha mai messo piede in un Centro pubblico per l'impiego (figura 3.2). A parte il probabile scarso interesse all'offerta di *Youth Guarantee*, sono giovani non facilmente rintracciabili.

**Tavola 3.3 – Gruppi di giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per caratteristiche e sesso – Anno 2012** (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

Caratteristiche	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
<b>6</b> Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica, che non lavorano da meno di 6 mesi	1.695	2.508	<b>4.203</b>	40,3	59,7	100,0
<b>7</b> Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore o laurea, che non lavorano da meno di 1 anno	6.133	6.229	<b>12.362</b>	49,6	50,4	100,0
<b>8</b> Inattivi non disponibili a lavorare (15-24 anni) con il diploma di qualifica, il diploma di scuola media superiore o la laurea	4.235	3.297	<b>7.532</b>	56,2	43,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>12.063</b>	<b>12.033</b>	<b>24.096</b>	<b>50,1</b>	<b>49,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

**Tavola 3.4 – Gruppi di giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per caratteristiche e provincia – Anno 2012** (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

Caratteristiche	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Totale
	Valori assoluti								
<b>6</b> Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica, che non lavorano da meno di 6 mesi	..	..	..	..	..	2.239	..	..	<b>4.203</b>
<b>7</b> Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore o laurea, che non lavorano da meno di 1 anno	1.231	..	..	2.115	..	5.721	..	..	<b>12.362</b>
<b>8</b> Inattivi non disponibili a lavorare (15-24 anni) con il diploma di qualifica, il diploma di scuola media superiore o la laurea	..	..	..	..	..	4.373	..	..	<b>7.532</b>
<b>Totale</b>	<b>2.338</b>	<b>1.437</b>	<b>921</b>	<b>3.651</b>	<b>1.539</b>	<b>12.333</b>	<b>1.145</b>	<b>734</b>	<b>24.096</b>
Composizione percentuale									
<b>6</b> Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica, che non lavorano da meno di 6 mesi	<b>3,1</b>	8,6	4,4	22,1	3,4	53,3	0,5	4,7	100,0
<b>7</b> Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore o laurea, che non lavorano da meno di 1 anno	<b>10,0</b>	5,4	3,1	17,1	7,4	46,3	6,8	3,9	100,0
<b>8</b> Inattivi non disponibili a lavorare (15-24 anni) con il diploma di qualifica, il diploma di scuola media superiore o la laurea	<b>13,0</b>	5,4	4,6	8,1	6,4	58,1	3,8	0,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>9,7</b>	<b>6,0</b>	<b>3,8</b>	<b>15,2</b>	<b>6,4</b>	<b>51,2</b>	<b>4,7</b>	<b>3,0</b>	<b>100,0</b>

Complessivamente i primi 5 gruppi prioritari di Neet rappresentano il 63,2% dell'intera platea dei giovani Neet del Piemonte e gli altri 3 gruppi coprono il restante 36,8% della popolazione (tavola 3.5). Queste percentuali variano notevolmente tra le province: la quota maggiore dei primi 5 gruppi di Neet si osserva a Novara (72,3%), mentre la quota più elevata degli altri 3 gruppi si rileva nella provincia di Cuneo (45,7%).

**Tavola 3.5 – Gruppi di giovani Neet residenti in Piemonte per provincia – Anno 2012** (valori assoluti e percentuali)

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Totale gruppi da 1 a 5	Gruppo 6	Gruppo 7	Gruppo 8	Totale gruppi da 6 a 8	Totale
<b>Valori assoluti</b>											
Alessandria	..	..	1.541	..	..	<b>4.075</b>	..	1.231	..	<b>2.338</b>	<b>6.412</b>
Asti	..	..	1.270	..	..	<b>2.524</b>	..	..	..	<b>1.437</b>	<b>3.961</b>
Biella	..	..	..	..	..	<b>1.277</b>	..	..	..	<b>..</b>	<b>2.198</b>
Cuneo	..	..	1.497	..	..	<b>4.338</b>	..	2.115	..	<b>3.651</b>	<b>7.989</b>
Novara	..	..	1.520	..	..	<b>4.007</b>	..	..	..	<b>1.539</b>	<b>5.546</b>
Torino	..	3.614	8.938	2.465	5.802	<b>21.731</b>	2.239	5.721	4.373	<b>12.333</b>	<b>34.064</b>
Verbano Cusio Ossola	..	..	..	..	..	<b>1.661</b>	..	..	..	<b>1.145</b>	<b>2.805</b>
Vercelli	..	..	1.106	..	..	<b>1.796</b>	..	..	..	<b>734</b>	<b>2.530</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>3.242</b>	<b>6.582</b>	<b>17.415</b>	<b>5.742</b>	<b>8.429</b>	<b>41.408</b>	<b>4.203</b>	<b>12.362</b>	<b>7.532</b>	<b>24.096</b>	<b>65.505</b>
<b>Composizione percentuale di riga</b>											
Alessandria	3,2	10,0	24,0	14,7	11,5	<b>63,5</b>	2,0	19,2	15,2	<b>36,5</b>	<b>100,0</b>
Asti	3,8	14,8	32,1	8,2	4,8	<b>63,7</b>	9,1	17,0	10,2	<b>36,3</b>	<b>100,0</b>
Biella	6,7	7,7	28,9	6,4	8,4	<b>58,1</b>	8,4	17,5	15,9	<b>41,9</b>	<b>100,0</b>
Cuneo	11,2	9,3	18,7	8,5	6,5	<b>54,3</b>	11,6	26,5	7,6	<b>45,7</b>	<b>100,0</b>
Novara	6,7	6,8	27,4	17,2	14,2	<b>72,3</b>	2,6	16,5	8,7	<b>27,7</b>	<b>100,0</b>
Torino	2,7	10,6	26,2	7,2	17,0	<b>63,8</b>	6,6	16,8	12,8	<b>36,2</b>	<b>100,0</b>
Verbano Cusio Ossola	13,7	6,9	32,3	0,8	5,4	<b>59,2</b>	0,7	29,8	10,3	<b>40,8</b>	<b>100,0</b>
Vercelli	6,6	10,0	43,7	8,2	2,5	<b>71,0</b>	7,8	19,2	2,0	<b>29,0</b>	<b>100,0</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>4,9</b>	<b>10,0</b>	<b>26,6</b>	<b>8,8</b>	<b>12,9</b>	<b>63,2</b>	<b>6,4</b>	<b>18,9</b>	<b>11,5</b>	<b>36,8</b>	<b>100,0</b>
<b>Composizione percentuale di colonna</b>											
Alessandria	6,4	9,8	8,8	16,5	8,7	<b>9,8</b>	3,1	10,0	13,0	<b>9,7</b>	<b>9,8</b>
Asti	4,7	8,9	7,3	5,6	2,3	<b>6,1</b>	8,6	5,4	5,4	<b>6,0</b>	<b>6,0</b>
Biella	4,6	2,6	3,7	2,4	2,2	<b>3,1</b>	4,4	3,1	4,6	<b>3,8</b>	<b>3,4</b>
Cuneo	27,7	11,3	8,6	11,9	6,1	<b>10,5</b>	22,1	17,1	8,1	<b>15,2</b>	<b>12,2</b>
Novara	11,4	5,7	8,7	16,6	9,3	<b>9,7</b>	3,4	7,4	6,4	<b>6,4</b>	<b>8,5</b>
Torino	28,1	54,9	51,3	42,9	68,8	<b>52,5</b>	53,3	46,3	58,1	<b>51,2</b>	<b>52,0</b>
Verbano Cusio Ossola	11,9	2,9	5,2	0,4	1,8	<b>4,0</b>	0,5	6,8	3,8	<b>4,7</b>	<b>4,3</b>
Vercelli	5,2	3,8	6,4	3,6	0,7	<b>4,3</b>	4,7	3,9	0,7	<b>3,0</b>	<b>3,9</b>
<b>PIEMONTE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

### 3.2 I gruppi di Neet per frequenza dei Cpi

L'informazione sulla quota dei giovani Neet che, per ciascuno degli 8 gruppi, ha avuto un contatto con un centro per l'impiego fornisce molte utili indicazioni operative per l'erogazione delle politiche del lavoro. Innanzitutto consente di valutare la reperibilità di questi giovani dal momento che è alta la probabilità che la scheda anagrafico-professionale di coloro che si sono già recati presso un Cpi sia già inserita nel sistema informativo regionale.

Secondariamente indica anche la propensione al lavoro e di conseguenza la probabilità che accolgano l'offerta della Garanzia ai giovani e che si rechino agli *youth corner*.

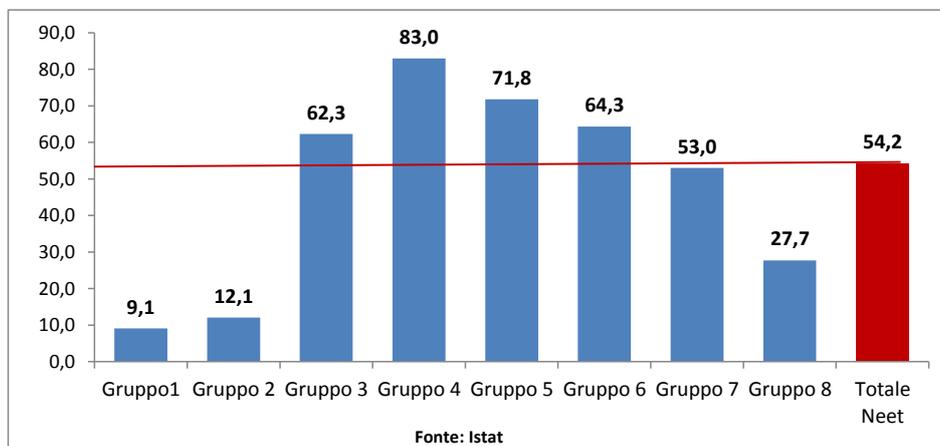
Nel grafico successivo sono riportate le quote di giovani Neet di ciascun gruppo che nel passato sono ricorsi ai servizi pubblici per l'impiego (*figura 3.2*).

I gruppi di Neet con minore familiarità con i servizi per l'impiego sono il primo, il secondo e l'ultimo.

I gruppi 1 e 2 di Neet – minorenni che non hanno adempiuto all'obbligo d'istruzione e maggiorenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare - hanno scarsa familiarità con i centri per l'impiego dal momento che rispettivamente solo il 9,1% e il 12,1% è stato in contatto con un Cpi, mentre tale percentuale sale fino all'83% per il gruppo 4. Questo fenomeno mostra che i Cpi hanno molte difficoltà ad avvicinare i giovani di questi due gruppi e suggerisce la necessità d'individuare soggetti diversi dai centri per l'impiego, probabilmente gli stessi uffici per l'orientamento delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, che fungano da punto di partenza per il rilascio della "garanzia".

Anche la quota di Neet del gruppo 8, costituito da inattivi diplomati o laureati non disponibili a lavorare, che ha avuto un contatto con un Cpi è modesta (27,7%) e al di sotto della media di tutti gli 8 gruppi (54,2%). È una evidenza attesa dal momento che i giovani di questo gruppo dichiarano espressamente che non sarebbero disponibili a lavorare se si presentasse l'occasione. È probabile, di conseguenza, che l'offerta YG sia scarsamente attrattiva almeno per l'80 per cento di loro.

**Figura 3.2 – Gruppi di giovani Neet residenti in Piemonte per contatto con un centro pubblico per l'impiego – Anno 2012 (incidenza percentuale sul totale)**

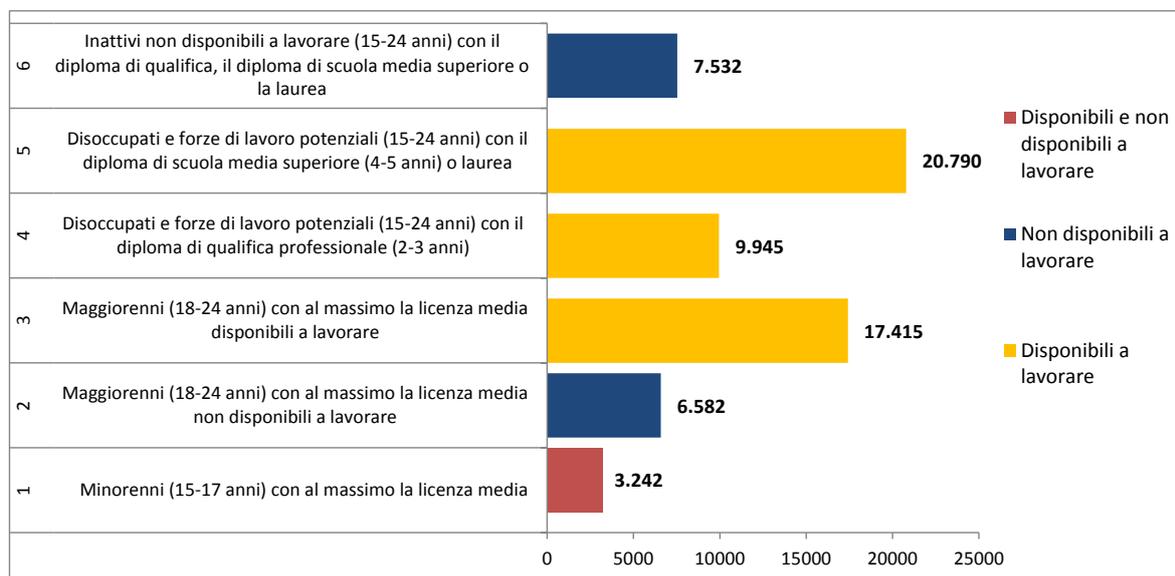


### 3.2.1 La segmentazione semplificata in 6 gruppi

Se si segmenta l'intera platea dei giovani Neet in 6 gruppi, mantenendo inalterati i primi 3 e l'ultimo e, prescindendo dalla durata della disoccupazione e dell'inattività, si unificano nel gruppo 4 i giovani disponibili a lavorare con il diploma di qualifica e nel gruppo 5 sempre i giovani disponibili a lavorare, ma con diploma d'istruzione secondaria superiore e laurea, si ha la suddivisione riportata nel grafico successivo (figura 3.3 e tavola 3.6).

Il gruppo più ampio è quello costituito dai disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni) o laurea composto da quasi 21 mila giovani seguito dai maggiorenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare (17 mila giovani) e dai disoccupati e forze di lavoro potenziali con il diploma di qualifica professionale (10 mila giovani). Quasi tre quarti dei giovani Neet del Piemonte sono disponibili a lavorare (73%), solo il 22% ha dichiarato di non essere disponibile a iniziare un lavoro immediatamente.

**Figura 3.3 – Gruppi di giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per caratteristiche – Anno 2012 (valori assoluti)**



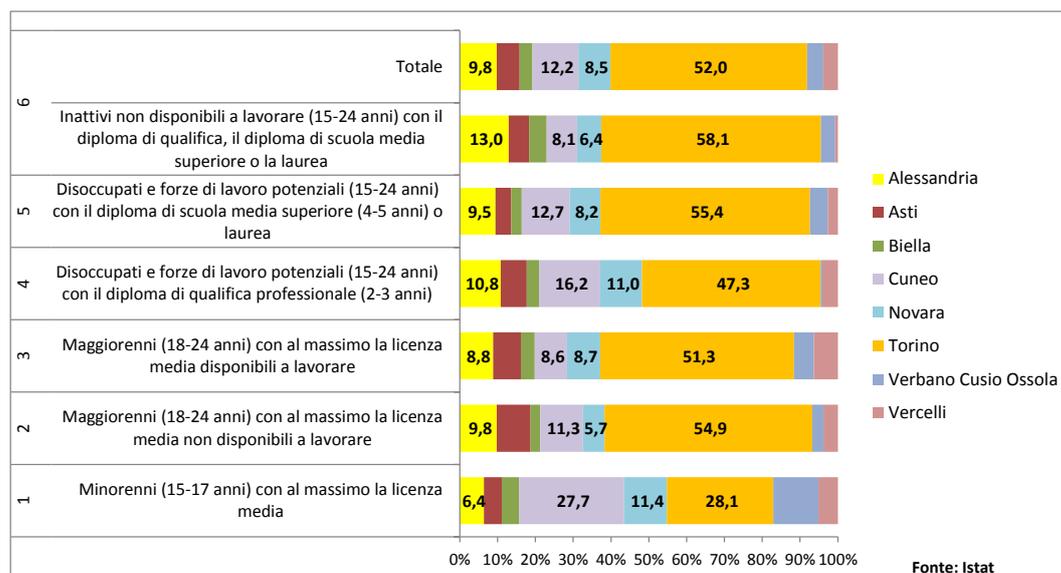
**Tavola 3.6 – Gruppi di giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per caratteristiche e sesso – Anno 2012** (valori assoluti e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
1 Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media	1.214	2.027	3.242	37,5	62,5	100,0
2 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare	4.919	1.663	6.582	74,7	25,3	100,0
3 Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare	6.950	10.465	17.415	39,9	60,1	100,0
4 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni)	3.626	6.318	9.945	36,5	63,5	100,0
5 Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore (4-5 anni) o laurea	10.711	10.079	20.790	51,5	48,5	100,0
6 Inattivi non disponibili a lavorare (15-24 anni) con il diploma di qualifica, il diploma di scuola media superiore o la laurea	4.235	3.297	7.532	56,2	43,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>31.655</b>	<b>33.849</b>	<b>65.505</b>	<b>48,3</b>	<b>51,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Mediamente oltre la metà dei giovani Neet dei 6 gruppi risiede nella provincia di Torino (52%) e solo il primo gruppo costituito dai minorenni che hanno conseguito al massimo la licenza media è distribuito più uniformemente nelle otto province della regione Piemonte anche se il 56% risiede nelle due province di Torino e di Cuneo (figura 3.4).

**Figura 3.4 – Gruppi di giovani Neet (15-24 anni) residenti in Piemonte per caratteristiche e provincia – Anno 2012** (composizione percentuale)



### 3.3 I gruppi di Neet e i servizi per il lavoro pubblici e privati

La nuova disciplina del mercato del lavoro introdotta con la riforma Biagi e le sue successive modifiche individua nella cooperazione tra servizi pubblici e privati, secondo i principi di sussidiarietà orizzontale e verticale, il punto di forza che può rendere più efficaci i processi e gli strumenti per l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro.

È basata sulla concezione di un mercato del lavoro libero e flessibile in cui sia garantita l'effettiva libertà all'utente, sia lavoratore che datore di lavoro, sulla scelta dell'intermediario pubblico o privato.

Di conseguenza i soggetti pubblici e privati autorizzati all'intermediazione oppure accreditati a erogare i servizi per il lavoro che possono essere coinvolti nella gestione del programma "Garanzia ai giovani" sono molto numerosi: oltre 7 mila in Italia dei quali 502 in Piemonte (tavola 3.7).

Il punto di partenza per il rilascio della “garanzia” a un giovane dovrebbe essere la registrazione presso un centro per l’impiego, e per i Neet in uscita dal sistema d’istruzione non registrati presso un Cpi, gli Stati membri dovrebbero definire un corrispondente punto di partenza per il rilascio della garanzia entro il medesimo periodo di quattro mesi.

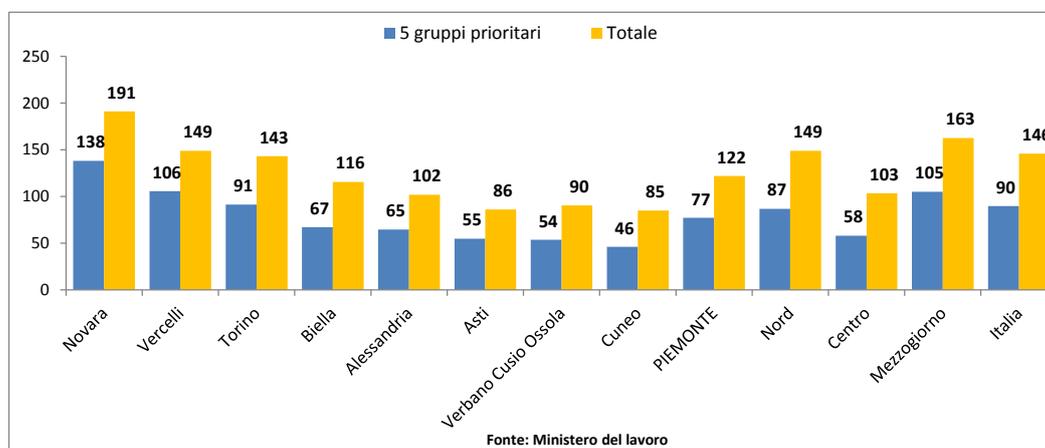
Gli addetti in Italia dei complessivi 552 centri per l’impiego, a cui si aggiungono 311 sedi distaccate, sono nell’ottobre del 2013 circa 8,7 mila dei quali 6,3 mila impiegati nei *front office*. Di conseguenza il numero medio dei Neet complessivi dei 5 gruppi per addetto è pari a 90 che sale a 105 nel Mezzogiorno, scende a 58 nel Centro e a 87 nel Nord (figura 3.5 e tavola 3.7). Se si prende in considerazione la platea complessiva dei Neet, il numero medio di giovani per addetto in Italia sale a 146.

In Piemonte il numero medio di Neet dei 5 gruppi per addetto è pari a 77, valore inferiore sia alla media nazionale che alla media delle regioni del Nord. Se si prende in considerazione tutta la platea dei 66 mila Neet il rapporto sale a 122 giovani per addetto.

Ipotizzando che gli addetti destinati a gestire, direttamente e indirettamente, gli *youth corner* siano il 30% del totale, il numero medio di Neet dei 5 gruppi per addetto sale a 257.

La provincia con il rapporto più alto fra giovani Neet dei 5 gruppi e addetti è quella di Novara (138:1), quella con il rapporto più basso è Cuneo (46:1).

**Figura 3.5 – Giovani Neet medi per addetto nella regione Piemonte per provincia e nelle ripartizioni – Anno 2012** (valori percentuali)



**Tavola 3.7 – Centri pubblici per l’impiego in Piemonte per provincia e nelle ripartizioni e Neet medi per addetto – Anno 2012** (valori assoluti e percentuali)

	Centri per l'impiego	Addetti totale	Di cui front office	Neet complessivi 5 gruppi prioritari (migliaia)	Neet medi per addetto (5 gruppi)	Neet medi per addetto (5 gruppi) (30%)	Neet complessivi	Neet medi per addetto
Alessandria	5	63	43	4.075	65	216	6.412	102
Asti	1	46	26	2.524	55	183	3.961	86
Biella	1	19	6	1.277	67	224	2.198	116
Cuneo	5	94	67	4.338	46	154	7.989	85
Novara	2	29	18	4.007	138	461	5.546	191
Torino	14	238	189	21.731	91	304	34.064	143
Verbano Cusio Ossola	1	31	18	1.661	54	179	2.805	90
Vercelli	2	17	15	1.796	106	352	2.530	149
<b>PIEMONTE</b>	<b>31</b>	<b>537</b>	<b>382</b>	<b>41.408</b>	<b>77</b>	<b>257</b>	<b>65.505</b>	<b>122</b>
<i>Nord</i>	236	2.534	1.988	219.970	87	289	377.377	149
<i>Centro</i>	96	1.862	1.503	107.951	58	193	192.575	103
<i>Mezzogiorno</i>	224	4.317	2.764	453.621	105	350	702.272	163
<b>Italia</b>	<b>556</b>	<b>8.713</b>	<b>6.255</b>	<b>781.542</b>	<b>90</b>	<b>299</b>	<b>1.272.224</b>	<b>146</b>

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nella tabella successiva sono riportate tutte le tipologie dei “servizi competenti” pubblici e privati autorizzati all’intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, con l’indicazione delle sedi operative in Piemonte e nelle tre ripartizioni (tavola 3.8).

Non sono disponibili dati attendibili sui soggetti accreditati dalle Regioni per gestire le politiche del lavoro.

**Tavola 3.8 - Servizi competenti per tipologia in Piemonte e nelle ripartizioni** (sedi operative autorizzate ex D.Lgs. 276/03 al 31 agosto 2013)

	Nord	di cui Piemonte	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Centri pubblici per l'impiego	236	31	96	224	556
Agenzie di somministrazione di lavoro di tipo «generalista»	1.786	249	445	269	2.500
Agenzie di somministrazione specialista	51	4	22	27	100
Agenzie di intermediazione	39	6	13	35	87
Associazioni dei datori di lavoro	39	9	13	35	87
Associazioni dei lavoratori	1		9	10	20
Associazioni per la tutela della disabilità	49	9	26	37	112
Associazioni senza fini di lucro	21	11	23	88	132
Camere di commercio	1		1	-	2
Comuni	10	1	10	56	76
Comunità montane	-		-	1	1
Consulenti del lavoro	1.009	107	481	848	2.338
Enti bilaterali	5	2	4	12	21
Enti di formazione	14	4	6	94	114
Gestori di siti internet	3	1	-	1	4
Istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e paritari	275	63	145	319	739
Patronati	8	1	20	201	229
Unioni di comuni	1		3	2	6
Università private	6		12	3	21
Università pubbliche	24	4	18	23	65
Soggetti accreditati dalle Regioni	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.	n. d.
<b>Totale</b>	<b>3.623</b>	<b>502</b>	<b>1.419</b>	<b>2.475</b>	<b>7.517</b>

Fonte: Italia Lavoro

Una particolare attenzione deve essere riservata agli istituti di scuola secondaria di secondo grado, statali e parificati, in primo luogo gli istituti tecnici e professionali, che potrebbero concorrere a offrire percorsi di formazione professionale in aula e l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale ai Neet adolescenti che non hanno adempiuto all'obbligo scolastico del gruppo 1, ma anche ai maggiorenni che si trovano nella medesima condizione.

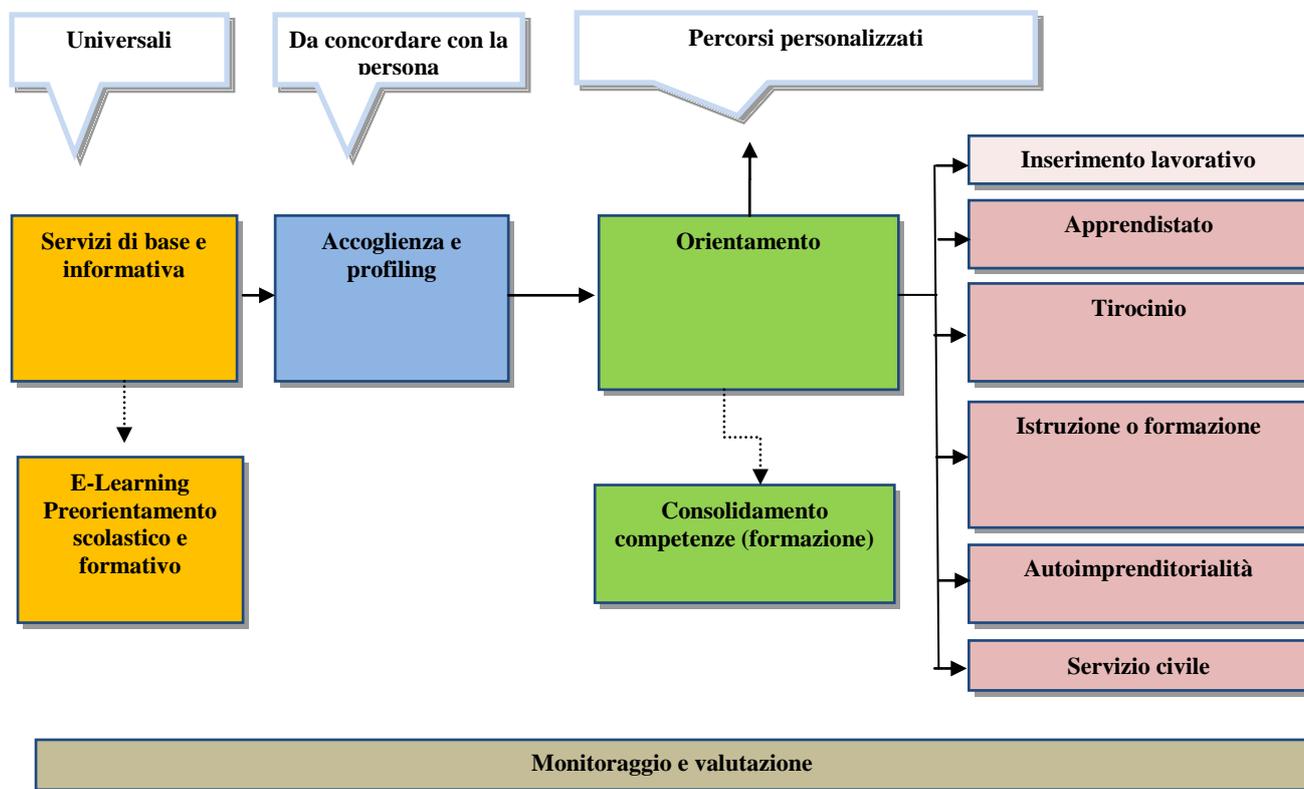
Il programma FIXO, promosso dal Ministero del lavoro e realizzato da Italia Lavoro, ha promosso la creazione di uffici di orientamento e *placement* nelle scuole secondarie di secondo grado, in accordo con le Regioni.

Queste scuole possono divenire, di conseguenza, punti di riferimento per i giovani Neet da avviare in percorsi d'istruzione, di formazione e di apprendistato di primo livello.

#### 4. Le politiche del lavoro per i giovani Neet

Il quadro generale delle prestazioni che possono essere erogate ai giovani Neet del Piemonte sulla base del programma *Youth Guarantee* (YG) è rappresentato nello schema successivo che è ripreso in gran parte dal Piano della Struttura di missione<sup>25</sup> (figura 4.1):

Figura 4.1 – Prestazioni rivolte ai giovani Neet nell’ambito del programma “Garanzia ai giovani”



##### 1) I percorsi

La definizione dell’output finale dei servizi e cioè gli esiti attesi in base alla Raccomandazione europea - nei modi e nei tempi che saranno definiti dalle Linee Guida - consente di misurare il successo e l’efficacia dell’attività dei servizi competenti nell’erogazione della garanzia ai giovani.

Al giovane dovrà essere offerto entro 4 mesi dalla registrazione uno dei seguenti percorsi di lavoro e di formazione, eventualmente incentivati con agevolazioni a favore dell’impresa che assume o del giovane che frequenta un percorso di studio o di formazione se non già previste dalle leggi vigenti:

1. inserimento lavorativo;
2. un contratto di apprendistato professionalizzante da svolgersi anche all’estero;
3. un contratto di apprendistato per la qualifica e la formazione professionale;
4. un contratto di apprendistato di alta formazione;
5. un tirocinio di orientamento, formazione o d’inserimento nel mercato del lavoro;
6. l’iscrizione a un corso d’istruzione o di formazione professionale;
7. la consulenza per l’autoimpiego e l’imprenditorialità;
8. l’accompagnamento al servizio civile.

<sup>25</sup> Struttura di Missione istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (D.L. 76/2013), *Piano per l’attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea del 22 aprile 2013 sull’istituzione di una “Garanzia per i giovani”*, Documento preparatorio, ottobre 2013.

Ogni Regione potrà stabilire gli obiettivi per tutti i soggetti pubblici e privati indicando in quale percentuale i giovani che si registreranno agli sportelli dei servizi per il lavoro (*youth corner*) dovranno ricevere entro 4 mesi almeno una delle offerte di lavoro o di formazione previste dal programma YG.

1. L'inserimento lavorativo può essere incentivata con le agevolazioni indicate nel paragrafo 1.9 e in particolare con il bonus occupazione (D.L. 75/2013), che può essere cofinanziato dalle regioni a valere sulle risorse dei POR.

È essenziale di conseguenza che fra i servizi erogati venga espressamente prevista l'informazione al giovane sugli incentivi di cui può beneficiare l'impresa per la sua assunzione. Sarebbe necessario che questa stessa informazione fosse contenuta nel portale nazionale in modo che le imprese sappiano quali giovani sono portatori di incentivi.

2. L'assunzione con un contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per i giovani da 18 a 24 anni e a partire da 17 anni se in possesso di una qualifica professionale<sup>26</sup>, è già agevolata con sgravi contributivi<sup>27</sup> e anche con incentivi di altro tipo (per esempio i contributi previsti dal progetto AMVA, realizzato da Italia Lavoro per conto del Ministero del lavoro, a favore dei datori di lavoro che assumono giovani con il contratto di apprendistato).

3. L'assunzione con un contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale per i giovani da 16 anni compiuti a 24 anni è agevolata con le misure già indicate nel punto precedente. Ma occorre osservare che questo contratto di apprendistato duale, scarsamente diffuso in Italia con la sola esclusione della provincia autonoma di Bolzano, può aver successo a tre condizioni: sia inserito organicamente fra i percorsi di istruzione e di formazione proposti ai ragazzi che escono dalle scuole medie; sia competitivo dal punto di vista dei costi per l'impresa rispetto agli altri tipi di apprendistato; vi sia la disponibilità di scuole professionali o di enti formativi in grado di erogare la formazione scolastica in aula agli apprendisti di primo livello, sia per lo sviluppo delle competenze di base che di quelle tecnico-professionali.

Vi sono attualmente tre principali modelli di apprendistato di primo livello: provincia di Bolzano, Regione Piemonte e il sistema d'istruzione e di formazione professionale di talune organizzazioni.

Il modello di apprendistato duale della provincia autonoma di Bolzano s'ispira a quello dei paesi di lingua tedesca e prevede un percorso di 3 anni per la qualifica professionale (59 profili professionali) e di 4 anni per il diploma professionale (49 profili professionali) che si svolge normalmente un giorno alla settimana nella scuola professionale pubblica e i restanti sul posto di lavoro. Sulla base dell'accordo tra le parti sociali, la retribuzione dell'apprendista di primo livello è fissata in percentuale della retribuzione globale lorda per l'operaio e l'impiegato qualificato prevista dal contratto nazionale di lavoro, dalla misura del 40% (1° semestre) a quella dell'85%(4° anno).<sup>28</sup>

Nel modello sperimentale della Regione Piemonte (2012-2014) che affida agli istituti accreditati la formazione di base in aula per gli apprendisti si prevede un incentivo al giovane pari a 1.500 euro per ciascuna annualità formativa per l'acquisizione della qualifica o del diploma professionale che compensa la bassa retribuzione da parte dell'impresa<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> Conseguita ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53".

<sup>27</sup> Agevolazioni contributive a carico dello Stato per il datore di lavoro che assume apprendisti. Per le aziende con più di 9 dipendenti la contribuzione a carico del datore di lavoro è pari al 10% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali (11,31% dal 1° gennaio 2013). Per le aziende con meno di 10 dipendenti (pari o inferiori a 9) la contribuzione a carico del datore di lavoro è pari a zero per i primi tre anni a decorrere dal 1° gennaio 2012 (1,31% a decorrere dal 1° gennaio 2013) fino al 31/12/2016 (art. 22 della Legge di stabilità n. 183/2011). Il contributo a carico dell'apprendista è pari al 5,84% dell'imponibile retributivo. In caso di prosecuzione del rapporto di lavoro, i benefici contributivi sono mantenuti per un ulteriore anno. In caso di assunzione con contratto di apprendistato di lavoratori in mobilità, la contribuzione a carico del datore di lavoro è pari, per la durata di 18 mesi dalla data di assunzione, al 10%. Potrà applicarsi, inoltre, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta all'apprendista, il beneficio del contributo mensile pari al 50% dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore assunto.

<sup>28</sup> Si veda a questo proposito: Roberto Cicciomessere, *Il sistema duale di apprendistato per fronteggiare la disoccupazione giovanile: il modello della Provincia autonoma di Bolzano*, cit.

<sup>29</sup> Si veda a questo proposito: Regione Piemonte, *Bando 2012 – 2014 sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per la qualifica professionale*, 2012.

Nel modello attuato da alcuni istituti sono le stesse scuole professionali a erogare l'istruzione di base in aula degli apprendisti.

Di conseguenza, in relazione al modello adottato da ciascuna Regione, si dovrà provvedere o meno alla compensazione delle ore che il giovane occupa nelle attività formative in aula.

4. L'assunzione con un contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca<sup>30</sup> per i giovani da 18 a 24 anni e a partire da 17 anni se in possesso di una qualifica professionale, è agevolata con le misure già indicate nel punto 2.
5. I tirocini di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro sono incentivati sempre dal D.L. 76/2013, com'è precisato nel paragrafo 1.9.  
Le tipologie di tirocini previste nelle "Linee-guida" approvate dalla Conferenza tra Stato e Regioni del 24 gennaio 2013 sono:
  - a) **Tirocini formativi e di orientamento**, svolti da soggetti che abbiano conseguito un titolo entro e non oltre i 12 mesi, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola lavoro. Non potranno durare più di sei mesi;
  - b) **Tirocini di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro**, finalizzati a percorsi di recupero occupazionale a favore di inoccupati e disoccupati, anche in mobilità, nonché a beneficiari di ammortizzatori sociali sulla base di specifici accordi in attuazione di politiche attive del lavoro. Non potranno durare più di 12 mesi;
  - c) **Tirocini di orientamento e formazione** oppure di inserimento/reinserimento in favore di disabili, persone svantaggiate e richiedenti asilo politico o titolari di protezione internazionale. I tirocini in favore di persone svantaggiate non potranno durare più di 12 mesi, mentre i tirocini in favore di soggetti disabili possono avere una durata complessiva di 24 mesi, tenendo presente che le Regioni e le province autonome potranno disciplinare misure di agevolazione e deroghe alla durata e ripetibilità.

Le Linee guida non si applicano ai:

  - tirocini curriculari promossi dalle università o dalle scuole, o comunque non soggetti alle comunicazioni obbligatorie in quanto svolti all'interno di un percorso formale d'istruzione o formazione.
  - tirocini finalizzati allo svolgimento della pratica professionale ed all'accesso alle professioni ordinarie;
  - tirocini transnazionali realizzati nell'ambito di specifici programmi europei (LLP);
  - tirocini per soggetti extracomunitari promossi all'interno delle quote di ingresso;
  - tirocini estivi.
6. L'iscrizione a un corso d'istruzione o di formazione professionale in aula per i giovani Neet che hanno bisogno di completare la scuola dell'obbligo o di migliorare la propria qualifica, dovrebbe essere incentivata con la concessione di borse di studio per i giovani che si trovano in stati di criticità economica.
7. La consulenza ai giovani che hanno una effettiva attitudine e possibilità di avviare un lavoro autonomo o una piccola impresa potrà essere delegata a soggetti esterni con competenze specialistiche, fra i quali le Camere di Commercio. Sempre il D.L. 76/2013 rfinanzia le misure a favore dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità previste dalla dal D,Lgs. 185/2000 (*vedi paragrafo 1.9*).
8. L'assistenza ai giovani Neet tra i 18 e i 24 anni per la partecipazione ai bandi di selezione dei volontari per il Servizio civile nazionale (è previsto un bando riservato agli iscritti al programma YG).

---

<sup>30</sup> Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 167, art. 5: Possono essere assunti in tutti i settori di attività, pubblici o privati, con contratto di apprendistato per attività di ricerca, per il conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, per la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, con particolare riferimento ai diplomi relativi ai percorsi di specializzazione tecnologica degli istituti tecnici superiori di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinarie o per esperienze professionali.

## 2) Gli Youth Corner nella proposta dell'Azione di sistema Welfare to Work

La *Youth Guarantee* europea richiede alle istituzioni nazionali un impegno nell'accompagnamento del giovane nel suo percorso di attivazione e ingresso nei sistemi produttivi. Un impegno che presuppone la presenza di una rete efficiente di soggetti deputati a erogare servizi di attivazione e inserimento lavorativo in grado di "fornire un orientamento personalizzato e una progettazione individuale dell'azione, compresi sistemi di sostegno individuale su misura, basati fin dall'inizio sul principio dell'obbligo reciproco", come suggerito dalla Proposta della Commissione Europea sull'istituzione di una garanzia per i giovani.

È necessario individuare preliminarmente quali sono i soggetti che possono non solo erogare i servizi, ma divenire il punto di partenza per la registrazione dei giovani Neet a partire dalla quale deve essere garantito, entro 4 mesi, il rilascio delle prestazioni indicate nello schema precedente, in conformità con le indicazioni della Raccomandazione della Commissione europea del 22 aprile 2013<sup>31</sup>.

I candidati a svolgere questo servizio preliminare di accoglienza nell'ambito del programma YG sono i centri per l'impiego e delle sedi distaccate (863), gli uffici per l'orientamento e il *placemet* degli istituti scolastici (739), in particolare quelli promossi da FIXO (550), e delle università (86), le agenzie per il lavoro (2.687) e gli enti accreditati, supportati da una piattaforma nazionale integrata che informi i giovani sui luoghi fisici presso i quali possono iniziare il percorso.

L'operatività dei provvedimenti e delle misure già programmate e delle ulteriori che saranno adottate deve essere sostenuta dalla predisposizione di una strumentazione funzionale alla loro più ampia diffusione e migliore efficacia, nonché dalla determinazione di precondizioni organizzative, informative e comunicative di sistema in grado di sostenere e stimolare la rete esistente di soggetti competenti.

Pertanto, nell'intento di muoversi nella direzione suggerita dalla Commissione Europea<sup>32</sup> di "potenziare i servizi di collocamento pubblici e le misure attive per il mercato del lavoro, tra cui il miglioramento delle competenze, un'assistenza personalizzata per la ricerca di un impiego, un sostegno all'imprenditoria e al lavoro autonomo e programmi a favore della mobilità", nell'ambito dell'Azione di sistema Welfare to Work di Italia Lavoro è stata progettata una attività avente l'obiettivo di attivare presso i Centri per l'Impiego Sportelli attrezzati per erogare servizi di attivazione rivolti ai giovani e, attraverso il raccordo con tutti gli attori del mercato del lavoro locale, sollecitare la domanda di lavoro locale attraverso la promozione dei dispositivi incentivanti resi disponibili dalla normativa nazionale e da programmi e misure nazionali e regionali.

Gli operatori di Italia Lavoro opereranno nella direzione di trasferire agli operatori dei CPI il *know how* per specializzarsi nella erogazione dei servizi di accoglienza, orientamento e attivazione al target dei giovani cui le misure della *Youth Guarantee* sono rivolte. L'attività viene realizzata sulla base dell'esperienza maturata su altre tipologie di target (in primis lavoratori disoccupati), laddove il principio di attivazione del lavoratore, e le tecniche ad esso funzionali, sono state ampiamente utilizzate e diffuse.

Gli **Youth corner** saranno attrezzati per erogare ai giovani e alle imprese i servizi finalizzati all'attivazione e all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro ed essere il punto di riferimento dei giovani in cerca di occupazione, garantendo l'attuazione e la messa a regime dei servizi e delle misure previsti dalla *Youth Guarantee*.

In particolare, gli Youth Corner:

- erogheranno ai giovani i **servizi di informazione e accoglienza, orientamento e attivazione** per la ricerca di occupazione, per creare le condizioni per dare effettività alle indicazioni europee in mate-

---

<sup>31</sup> La raccomandazione 2013/C 120/01 afferma la necessità di "garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta (...) entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale". Conseguentemente "Il punto di partenza per il rilascio della garanzia per i giovani a un giovane dovrebbe essere la registrazione presso un servizio occupazionale, e per i «NEET» non registrati presso un servizio occupazionale gli Stati membri dovrebbero definire un corrispondente punto di partenza per il rilascio della garanzia entro il medesimo periodo di quattro mesi"

<sup>32</sup> Comunicazione Analisi annuale della crescita 2013 del 28 novembre 2012 e Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01).

ria di *Youth guarantee* e in ottemperanza agli obblighi sanciti dal nostro ordinamento (D.Lgs. 181/2000 e successive modifiche e integrazioni);

- rappresenteranno una sorta di unità organizzativa “dedicata” all’interno del CPI, che dispone di personale qualificato rispetto alle caratteristiche del target di riferimento e di uno specifico piano di lavoro dedicato alla attuazione dei servizi previsti dalla *Youth Guarantee*;
- saranno il **braccio operativo del Governo e delle Regioni per la promozione sul territorio e l’attivazione delle misure incentivanti** previste dalla normativa e da specifici provvedimenti e programmi adottati a livello nazionale e locale;
- rappresenteranno il **punto di snodo della rete** degli attori del mercato del lavoro che saranno attivati in ciascun territorio per concorrere alla attuazione delle misure e dei servizi previsti dalla *Youth Guarantee*.

Lo YC rappresenterà il punto di accesso e di gestione dell’utenza, capace di dare informazioni e di erogare il primo livello della filiera di servizi previsti. Nel caso di necessità rilevata di approfondimenti specialistici e/o servizi dedicati gli operatori potranno indirizzare gli utenti verso un supporto di secondo livello erogato presso lo stesso YC o presso la sede del servizio dedicato.

L’obiettivo è quello di consentire all’utente di usufruire dei servizi base e di rintracciare le informazioni di interesse attraverso un unico punto di accesso e di essere seguito in tutto il percorso da uno stesso Servizio, ma allo stesso tempo di essere indirizzato verso gli approfondimenti diversificati e specialistici garantiti dalla rete territoriale:

- **Sportello di primo livello:** è il punto di accoglienza, informativa e di lettura del bisogno. L’obiettivo è stimolare l’attivazione dell’utente fornendo servizi e strumenti che aiutino a comprendere la propria situazione formativa e professionale e a conoscere le caratteristiche del contesto lavorativo locale e nazionale. Dove si riterrà possibile, si indirizzerà il target verso selezioni lavorative o percorsi formativi.  
Per i servizi che non rientrano nella competenza dello Sportello o che richiedono un approfondimento specialistico (es. autoimprenditorialità) l’operatore svolgerà una funzione di filtro e invierà l’utente al Servizio di secondo livello di riferimento. Questo consentirà di razionalizzare risorse pur mantenendo all’interno dello Sportello l’intera filiera di servizi.
- **Servizi specialistici di secondo livello:** riguarderanno attività specialistiche come il counselling, il supporto per l’autoimprenditorialità o per la mobilità territoriale, l’erogazione di percorsi formativi, intercettazione della domanda locale, ecc.
- **Back office di terzo livello:** riorganizzare il servizio con l’utenza verso una logica integrata, non comporta soltanto una riprogettazione a livello di front office, ma richiede un cambiamento anche per quanto riguarda il back office. Al fine di razionalizzare risorse e omogeneizzare materiali di divulgazione e monitoraggio, un back office di livello macroterritoriale potrebbe rappresentare un valido supporto agli Youth Corner per:
  - ❖ realizzare attività quadro finalizzate a costruire la rete degli attori;
  - ❖ definire le più efficaci modalità di coinvolgimento e attrazione dei giovani, partecipando altresì all’attuazione delle campagne di promozione e diffusione che saranno attivate;
  - ❖ aggiornare ed implementare punti di accesso on line;
  - ❖ armonizzare le misure adottate a livello nazionale con quelle adottate a livello locale;
  - ❖ monitorare l’attività realizzata dagli Youth Corner, sulla base di una raccolta dati strutturata ed omogenea;

La scelta della tipologia organizzativa dipenderà dalle esigenze del contesto.

Le fasi attraverso le quali si realizzano le attività su descritte sono le seguenti:

- **condivisione istituzionale** del modello di intervento, a livello regionale e/o provinciale a seconda delle peculiarità territoriali. Da un punto di vista operativo, questa fase di condivisione rappresenta il momento fondamentale per una prima esplicitazione delle caratteristiche dei Servizi per il Lavoro locali: filiera e livelli di prestazione dei servizi erogati, politiche e servizi specialistici volti all’occupazione giovanile locale già presenti, esistenza e qualità del network territoriale in riferimen-

to al target, ecc. Da qui, la conseguente raccolta delle esigenze e degli specifici bisogni dai quali partire per una prima progettazione di Youth Corner rivolti ai giovani da implementare;

- **elaborazione e successiva condivisione di una Proposta operativa di intervento.** Tale proposta riporta:
  - una fotografia del territorio di riferimento in termini di popolazione giovanile e servizi/attori rivolti al target già presenti;
  - una sintesi delle risorse e criticità rilevate rispetto ai Servizi per il Lavoro interessati;
  - un'ipotesi di intervento: per ciascun servizio della filiera le possibilità di implementazione e il supporto possibile in termini di Assistenza tecnica da parte di Italia Lavoro.

Data la natura fortemente operativa, ogni proposta presenterà delle caratteristiche peculiari e, soprattutto, una successiva condivisione con i referenti istituzionali permette di specificare ulteriormente gli interventi e stabilire quindi i passi successivi da compiere.

- **condivisione con gli operatori coinvolti.** Il modello di intervento e la sua declinazione operativa descritta nella proposta vengono presentati, discussi ed ulteriormente specificati con gli operatori che in prima persona saranno chiamati ad intervenire. Questo passaggio consente ulteriormente di specificare gli interventi da realizzare con risorse e tempi necessari e tarare in modo ancora più puntuale le azioni da intraprendere: articolazione logistica dello Sportello; competenze e professionalità a presidio dei servizi; percorsi e le modalità di trasferimento di metodologie e strumenti specialistici,....;
- **stesura dei Piani di lavoro,** che riporteranno in modo puntuale i contenuti, le modalità e i tempi per la realizzazione delle azioni previste e consentiranno quindi anche di monitorare nel tempo le azioni intraprese e le eventuali azioni correttive da intraprendere. Il piano di lavoro quindi è dato dalle attività che il servizio per il lavoro interessato metterà in atto con il livello di Assistenza tecnica di Italia lavoro concordato;
- **attivazione e funzionamento dello Youth corner.** In questa fase gli operatori di Italia Lavoro:
  - supportano gli operatori dei CPI nella pianificazione operativa e nell'organizzazione delle attività da realizzare;
  - trasferiscono metodologie e strumenti, in relazione ai servizi da erogare e al target di giovani di volta in volta interessati e agli standard concordati a livello nazionale fra Ministero del Lavoro e Regioni;
  - trasferiscono metodologie e strumenti in relazione allo scouting delle opportunità occupazionali e dei servizi nei confronti del sistema imprenditoriale per l'attivazione delle misure e per l'accesso ad esse;
  - supportano il raccordo con gli altri attori della rete locale, per potenziare e differenziare l'offerta di servizi e nel rispetto degli orientamenti assunti dalla Regione in riferimento alla attivazione delle misure;
  - supportano il monitoraggio delle azioni.

### 3) I percorsi

Gli Youth Corner, sulla base di un Patto di Attivazione sottoscritto, erogheranno servizi differenziati in relazione alle specifiche caratteristiche dei giovani ed al loro livello di autonomia, attraverso una metodologia basata sull'attivazione del giovane, finalizzata a:

- supportare l'utente nell'analisi della propria situazione personale;
- garantire servizi di orientamento e consulenza sulle opportunità formative e lavorative presenti nel territorio.
- assistere la pianificazione di un percorso di ricerca attiva del lavoro;
- supportare la definizione di un percorso individuale finalizzato a colmare i gap e a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro;
- facilitare la costruzione, il rafforzamento e la gestione della rete personale e/o territoriale;

L'obiettivo è far sì che il giovane si assuma la responsabilità del proprio percorso, attraverso servizi che lo aiutino a comprendere la sua situazione professionale, conoscere le caratteristiche del contesto locale, mettendo a disposizione soluzioni possibili e percorsi di inserimento al mercato del lavoro praticabili.

Ferma restando la modularità e flessibilità delle attività proposte, si indica di seguito l'articolazione dei servizi erogabili in conformità alla filiera determinata dall'incrocio tra condizione di difficoltà nel mercato del lavoro e beneficio atteso:

a) primo contatto e accoglienza

Obiettivo del primo step, in presenza oppure on line, è informare gli utenti sui servizi disponibili, le differenti modalità di fruizione e orientarli all'uso più idoneo degli stessi in funzione delle diverse esigenze espresse. Successivamente si proseguirà con:

- sottoscrizione del patto di servizio e iscrizione alla banca dati;
- valutazione della tipologia di bisogno orientativo/lavorativo espresso dall'utente (necessità di accumulare esperienza lavorativa, esigenza di acquisire abilità rilevanti per il mercato del lavoro per affrontare la questione della disparità di capacità tecniche, bisogno di focalizzare meglio aspettative e opzioni, opportunità di sviluppare una migliore conoscenza del processo di ricerca di lavoro, ecc.)
- individuazione di una prima ipotesi di percorso (orientativo, formativo, di ricerca attiva o di incrocio D/O) da attivarsi presso lo Sportello o dell'eventuale servizio specialistico più rispondente ai bisogni e alle attese dell'utente ed invio al servizio.

L'incontro conoscitivo con l'utente in cui far emergere e condividere aspettative e motivazioni personali è un primo intervento indispensabile per creare un rapporto tra utente e Servizio e lavorare in direzione dell'attivazione. In seguito si valuterà se il soggetto ha un grado di autonomia nell'autopromuoversi nel mercato del lavoro medio-alta (possibilità di accesso diretto ad informazioni, opportunità, servizi, certificazioni, ecc); medio-bassa (richiesta di supporto per la fruizione dei servizi) e si declinerà la proposta di percorso.

La valutazione del grado di autonomia del soggetto risulta elemento indispensabile per indirizzare la programmazione delle successive attività. È già in questo primo step che si potrà decidere se indirizzare il soggetto ad ulteriori e diversi servizi finalizzati al potenziamento della propria autonomia e responsabilizzazione (ad es. seminari di socializzazione al lavoro o, nei casi di abbandono scolastico, conseguimento del titolo di studio obbligatori) oppure avviare un percorso di attivazione. Si chiarisce, qui, che il concetto di autonomia si intreccia con quello di occupabilità, e che entrambi sono solo in parte determinati dal titolo di studio e/o dall'esperienza professionale pregressa, intervenendo nel grado di possesso una serie di elementi che attengono anche altre variabili.

La diversa modalità di interfaccia da utilizzare per l'accoglienza sarà determinata innanzitutto dalla diversa modalità del primo contatto:

- se avviene su convocazione, sarà possibile trovarsi di fronte ad un utente scettico o demotivato con il quale instaurare innanzitutto un rapporto di fiducia.
- se invece è l'utente che di propria iniziativa ha contattato lo Sportello fisico o quello virtuale o si è presentato ad un evento è evidente la maggiore disponibilità e volontà di attivazione ma anche la maggiore aspettativa.

In entrambi i casi, comunque, sarà necessario saper parlare di lavoro ai giovani, con modalità, strumenti e linguaggi adatti.

b) Orientamento

L'orientamento è uno strumento di supporto per trovare il proprio percorso tra i tanti a disposizione, un processo che guida verso lo sviluppo professionale, dai percorsi di apprendimento alla carriera professionale.

La finalità delle azioni di orientamento puntano allo sviluppo personale e sociale dell'individuo e alla sua capacità di far fronte alle transizioni che connotano l'evoluzione delle storie personali. Scopo dell'azione di orientamento è consentire all'individuo di sviluppare o riappropriarsi delle proprie risorse e farne buon uso rispetto ai propri bisogni e ai propri desideri.

In particolare:

- l'orientamento scolastico-professionale per aiutare i processi di scelta e di transizione dell'esperienza formativa e lavorativa;

- l'orientamento professionale per valutare le attitudini e capacità in relazione al mondo lavorativo fino alla definizione di un obiettivo professionale;
- orientamento alla formazione specialistica e/o alla formazione per il potenziamento delle competenze tecniche richieste dalle imprese;
- orientamento all'autoimpiego per chi vuole valutare la possibilità di avvio di un'attività imprenditoriale o di una libera professione;
- analisi del potenziale, attraverso la quale mettere a fuoco le proprie attitudini e capacità. L'analisi del potenziale costituisce un fondamentale strumento per la pianificazione, la valorizzazione e la motivazione delle persone;
- organizzazione di JSD (Job Shadow Day) per l'«esplorazione» del mondo delle professioni e dei mestieri che offre la possibilità di “fare esperienza diretta” nel mondo del lavoro, per definire con più consapevolezza la propria scelta. Il Job shadow, «lavoro ombra», consente di osservare «in diretta» quella che potrebbe essere la futura professione, esercitata da un lavoratore (imprenditore, artigiano, professionista, dipendente ecc.), durante una normale giornata lavorativa. Coinvolgendo la rete locale, viene così fornita ai giovani l'opportunità di raccogliere informazioni su una vasta gamma di professioni, prima di decidere dove concentrare la propria attenzione. Il JSD è un importante strumento per mettere in relazione il mondo della scuola e dell'istruzione con quello del lavoro, delle aziende, del mercato;
- socializzazione al lavoro e potenziamento di soft skills -delle competenze trasversali, cioè, che non sono specifiche rispetto a particolari profili professionali ma attengono alle capacità dell'individuo di collocarsi nei contesti sociali, professionali e formativi – per favorire il “saper essere” professionale.

c) Ricerca attiva

Comprende servizi rivolti ai giovani che abbiano necessità di affinare, perfezionare e potenziare gli strumenti e le strategie di approccio al mercato del lavoro:

- Accesso alle opportunità di lavoro altamente qualificate senza vincoli territoriali;
- Accesso agli strumenti di promozione delle ricerche (bacheca web provinciale, bacheche job placement,...);
- Possibilità di autocandidarsi con l'utilizzo di differenti modalità (e-mail, fax, su appuntamento);
- Supporto nel processo di comprensione della richiesta e nel processo di valutazione del possesso dei requisiti richiesti;
- Possibilità di pro-attivazione della candidatura sul territorio provinciale;
- Informazioni su fabbisogni della domanda locale e settori in crescita;
- Informazioni su la contrattualistica e la normativa del lavoro;
- Informazioni su come muoversi alla ricerca del lavoro nei paesi comunitari e in Svizzera;
- Consulenza e supporto nell'articolazione di un curriculum vitae efficace;
- Informazione sui canali di ricerca delle opportunità lavorative;
- Colloquio di selezione simulata;
- Forme di messa in evidenza delle competenze anche attraverso il supporto al giovane per la costruzione di e-portfolio, strumento on line per raccontare l'esperienza realizzata e raccogliere ed evidenziare prove delle proprie competenze (es. video, fotografie, audio, ecc);

d) Incontro tra domanda e offerta di lavoro

- raccolta, decodifica dell'esigenza dell'impresa e pubblicazione degli annunci di ricerca personale presso uno spazio dedicato;
- preselezione e alimentazione della banca dati vacancies;
- promozione e gestione, anche con strumenti telematici di matching, dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- promozione dei profili, delle competenze e della professionalità dei giovani;
- promozione del sistema incentivante di cui i giovani target sono portatori;
- promozione delle forme contrattuali più funzionali alle esigenze dei lavoratori e delle imprese;

- feedback sugli esiti del colloquio di selezione con il candidato (analisi e indicazioni di miglioramento delle aree di debolezza espresse durante il colloquio) in relazione ai tempi e agli esiti che l'azienda fornisce;
- eventi di job fair con l'obiettivo di far incontrare diverse imprese del territorio che offrono opportunità di lavoro e di tirocinio. I giovani potranno scoprire, per ogni azienda presente all'evento, le posizioni di lavoro/tirocinio che devono essere ricoperte a breve, i percorsi di carriera che vengono offerti, i trend del mercato del lavoro rispetto alle diverse figure professionali.

e) Veicolazione presso utenti target e imprese delle misure attive

Ai giovani e alle imprese che accederanno ai servizi erogati dagli Youth Corner saranno fornite tutte le informazioni inerenti alle tipologie contrattuali più funzionali alle specifiche esigenze e condizioni, agli incentivi disponibili per le aziende che intendono assumere giovani, agli incentivi disponibili per i giovani che intendono avviare una attività imprenditoriale, alle modalità e risorse per accedere a percorsi di qualificazione, alle procedure da seguire per accedere agli incentivi (contratto di apprendistato, stage, tirocini, staffetta generazionale, autoimprenditorialità, percorsi formativi, ecc). Gli incentivi menzionati, e gli ulteriori che saranno attivati a livello nazionale e locale, consentiranno di costruire pacchetti personalizzati di misure per l'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro per i giovani che accederanno ai servizi offerti dagli Youth Corner, in relazione alle loro caratteristiche personali e professionali.

#### **4) L'inserimento presso soggetti autorizzati o accreditati**

Tenuto conto che i soli centri per l'impiego potrebbero non avere le risorse umane indispensabili per erogare le prestazioni anche al target più ristretto di 782 mila giovani Neet, è utile prevedere le modalità standard più efficaci per delegare ai servizi competenti pubblici e privati e ai soggetti accreditati l'erogazione delle misure.

Alla luce di modelli consolidati nei paesi europei e in alcune Regioni italiane, è ipotizzabile che non siano delegate ai soggetti autorizzati o accreditati singole attività propedeutiche (per esempio la formazione), ma tutte le attività indispensabili, rispetto alle caratteristiche di ciascuno dei 5 target, per produrre uno degli 8 risultati attesi definiti precedentemente, nei tempi e con i costi definiti dalla Regione, in particolare quelli che prevedono l'assunzione.

Inoltre, la definizione degli otto risultati attesi consente di orientare la scelta dei soggetti autorizzati o accreditati che possono meglio garantire il loro raggiungimento.

Le Regioni dovranno delineare l'ambito delle prestazioni essenziali indispensabili per raggiungere i risultati attesi, ma lasciando anche margini di discrezionalità dal momento che la remunerazione del servizio erogato dai soggetti autorizzati e accreditati dovrà essere basato quasi esclusivamente sull'effettivo raggiungimento del risultato atteso, sia in termini occupazionali che di avviamento ai percorsi d'istruzione e formazione.

Può essere utile a questo proposito tenere presente il modello che la Regione Piemonte ha adottato per un intervento a favore dei lavoratori in settori colpiti dalla crisi. Sono stati infatti adottati schemi di remunerazione del servizio erogato dai soggetti accreditati che tengono conto della quota di disoccupati effettivamente occupati: "Il riconoscimento dei costi relativi ai servizi di Accompagnamento al lavoro e Incontro D/O è condizionato all'esito occupazionale dell'intervento e possibile solo per i partecipanti al progetto che, entro 6 mesi dalla data di apertura del PAI, siano stati assunti con uno o più contratti di tipo subordinato (compreso l'apprendistato) o di somministrazione o determinato per almeno 6 mesi oppure a tempo indeterminato"<sup>33</sup>. Non sono riconosciuti costi anche per gli interventi formativi e propedeutici all'inserimento lavorativo che sono remunerati solo nell'ambito complessivo della remunerazione per risultato. In pratica, a fronte di una remunerazione massima per i servizi erogati pari a 1.050 euro per persona, sono riconosciuti 350 euro per i servizi di accoglienza e orientamento e i restanti 700 euro solo a fronte di un esito occupazionale positivo.

<sup>33</sup> Cfr., Regione Piemonte, *Programma di interventi straordinari a sostegno di imprese e lavoratori dei settori tessile, dell'ITC applicato e delle lavorazioni meccaniche*, Linee Guida per la predisposizione degli avvisi, 2012, p. 8.

## 5) Il monitoraggio e la valutazione

La definizione degli 8 risultati attesi consente di definire un sistema di monitoraggio che analizzi non solo le prestazioni erogate al giovane, ma anche l'effettiva offerta di percorsi d'istruzione, formazione e lavoro.

È necessario, di conseguenza, l'istituzione della banca dati delle politiche attive e passive e l'obbligatorietà del conferimento dei dati da parte dei Cpi o delle Regioni, definendo espressamente le informazioni che devono essere trasferite, in particolare per quanto riguarda l'offerta YG.

Una valutazione successiva dell'efficacia dell'intervento può essere realizzata analizzando semestralmente attraverso le comunicazioni obbligatorie (CO) i successivi percorsi lavorativi dei giovani attivati dai *youth corner*.

A questo proposito è necessario che siano stabiliti gli standard minimi di servizio e definite le modalità di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle prestazioni, con applicazione di meccanismi di premialità.

## 6) Il sistema incentivante

Il programma garanzia ai giovani può contare innanzitutto sulle risorse destinate espressamente a questo fine dalla *Youth Employment Initiative* (YEI) che sono per l'Italia, secondo la "Struttura di Missione", pari a circa 532 milioni di euro. A questi deve aggiungersi un pari importo di 532 milioni di euro a carico del FSE, oltre al co-finanziamento nazionale, per il momento prudenzialmente stimato al 20%. La disponibilità complessiva del programma sarebbe pertanto pari a circa 1.198 milioni di euro.

Dividendo queste risorse per il numero di Neet si avrebbe una disponibilità per ogni giovane di 940 euro, ma se si prendono in considerazione solo i Neet dei gruppi prioritari la disponibilità pro-capite sale a 1.533 euro: un differenza di non poco conto.

Sono inoltre disponibili gli incentivi disposti da leggi nazionali descritti nel capitolo 1.9. Occorre osservare a questo proposito che se l'incentivo per i datori di lavoro che assumono i giovani (650 euro mensili) previsto dal D. L. 76/2013 avesse una sufficiente dotazione finanziaria, coprirebbe quasi l'80% dei Neet. Oltre l'11% dei giovani Neet potrebbe essere assunto con l'incentivo della legge 407/1990.

Infine molte Regioni hanno previsto proprie agevolazioni per incentivare l'assunzione di giovani o per promuovere l'imprenditoria giovanile.

Dopo aver verificato che il giovane non sia già destinatario dei precedenti incentivi, è possibile prevedere i seguenti incentivi da finanziare con le risorse comunitarie e nazionali per YG ed eventuali i fondi aggiuntivi previsti dalle Regioni:

- 1) Bonus premio per apprendisti di primo livello (qualifica e diploma professionale);
- 2) Incentivo per l'apprendistato professionalizzante;
- 3) Incentivo per l'apprendistato per l'alta formazione;
- 4) Bonus occupazionale anche in mobilità transnazionale;
- 5) Borse di studio per tirocini;
- 6) Bando ad hoc per il servizio civile riservato ai Neet che si registrano nei *youth corner*;
- 7) Incentivi per l'autoimprenditorialità;
- 8) Voucher per la formazione specialistica complementare ai percorsi della YG riservato ai Neet con qualifica professionale o diploma.

#### 4.1 Le prestazioni per i 5 gruppi prioritari di Neet

Sulla base della definizione del gruppo di appartenenza del giovane Neet accertata nel primo colloquio, è utile delineare la filiera di servizi da erogare, in maniera modulare, a ciascun target, in funzione del fabbisogno derivante dalle caratteristiche del gruppo stesso.

##### 1) Le prestazioni per il gruppo 1 (Minorenni con al massimo la licenza media)

Come è emerso dal capitolo precedente, questi giovani che in prevalenza hanno smesso di studiare dopo il conseguimento della licenza media (il 3% ha conseguito la sola licenza elementare e il 97% la licenza media) possono essere destinatari delle prestazioni indicate nella tabella successiva al fine di garantire l'offerta di un percorso d'istruzione o di formazione professionale per assolvere l'obbligo d'istruzione, di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e di tirocinio formativo o di orientamento (*tavola 4.1*).

A questo proposito occorre tenere presente che oltre il 60 per cento di questi adolescenti dichiara di non essere disponibile a lavorare (63%) e di conseguenza è probabile che solo la restante quota costituita da disoccupati e da FdLP (37%) può essere interessata a un percorso di apprendistato o di tirocinio.

In questo gruppo prevale la componente maschile (55,4%) ed è composto da un'elevatissima quota di stranieri (37,5%) che provengono prevalentemente da due paesi in base al genere (59,4% dei ragazzi dall'Albania e il 54,4% delle ragazze dall'Ucraina): questa evidenza sembra suggerire la necessità di indirizzarli verso corsi d'italiano dal momento che la scarsa conoscenza della lingua può aver pregiudicato la loro prosecuzione degli studi.

I giovani di questo gruppo risiedono prevalentemente nelle province di Torino (28,1%), di Cuneo (27,7%) e di Verbano Cusio Ossola (11,9%) e non sono facili da rintracciare dal momento che solo il 9,1% si è recato presso un centro pubblico per l'impiego.

Tavola 4.1 – Le prestazioni per il gruppo 1

Gruppo 1	Servizi	Output	Offerta YG (risultati attesi)	Eventuale incentivo
Minorenni (15-17 anni) con al massimo la licenza media <b>(3 mila unità)</b>	Accoglienza e informazione (30 minuti max)  Orientamento	Patto di attivazione Scheda anagrafica professionale Profilo socio professionale PAI (individuazione percorsi per l'assolvimento dell'obbligo)	Corso d'istruzione o di formazione professionale  Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale  Tirocinio formativo e di orientamento	Bonus e borse di studio

##### 2) Le prestazioni per il gruppo 2 (Maggiorenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare)

I Neet di questo secondo gruppo si differenziano dal precedente per l'età (sono maggiorenni), per la dichiarata indisponibilità a lavorare e per essere costituiti per quasi tre quarti da donne (71,3%).

Si può supporre, di conseguenza, che siano interessati solo a un percorso d'istruzione e di formazione per conseguire un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale almeno triennale (*tavola 4.2*).

Occorre tenere presente per offrire una offerta formativa personalizzata che l'84% dei giovani Neet di questo gruppo ha conseguito la licenza media e il 16% ha solo la licenza elementare. Tenendo conto che la maggioranza di questi giovani è composta da stranieri (54%) probabilmente hanno la necessità d'imparare l'italiano, in particolare la componente femminile che è pari 65,5% del totale degli immigrati (il 37% delle donne ha la cittadinanza dell'Albania, il 25% del Marocco e il 23% della Romania).

Anche i giovani di questo gruppo non sono facilmente rintracciabili dal momento che solo il 12,1% si è recato presso un Cpi.

Risiedono in prevalenza nella provincia di Torino (54,9%) e di Cuneo (8,3%).

**Tavola 4.2 – Le prestazioni per il gruppo 2**

<b>Gruppo 2</b>	<b>Servizi</b>	<b>Output</b>	<b>Offerta YG (risultati attesi)</b>	<b>Eventuale incentivo</b>
Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare  <b>(7 mila unità)</b>	Accoglienza e informazione (30 minuti max)  Orientamento  Servizi specialistici (counselling, messa in trasparenza degli apprendimenti comunque acquisiti)	DID Patto di attivazione Scheda anagrafica professionale Profilo socio professionale PAI (individuazione percorsi formativi e di inserimento lavorativo, eventuale individuazione di strumenti di conciliazione) Certificazione delle competenze	Corso d'istruzione o di formazione professionale Servizio civile	Borse di studio

### **3) Le prestazioni per il gruppo 3 (Maggiorenni con al massimo la licenza media disponibili a lavorare)**

Questo terzo gruppo ha caratteristiche identiche per livello d'istruzione ed età rispetto a quello precedente e si differenzia per la disponibilità a lavorare dal momento che è costituito da disoccupati (76%) e da forze di lavoro potenziali, in particolare da inattivi che non cercano attivamente, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (24%).

È il gruppo di Neet più numeroso (17 mila unità) e ha caratteristiche molto specifiche che incidono nella scelta delle misure che possono essere loro rivolte.

Infatti i giovani Neet di questo gruppo hanno una forte propensione al lavoro, anche se sono penalizzati dal bassissimo livello d'istruzione che li pone in una condizione di forte svantaggio, sono in maggioranza uomini (60,8%), risiedono per oltre il 51% nella provincia di Torino e sono, per una quota importante, stranieri (30%). Il 46,2% delle donne straniere proviene dalla Romania e il 32,7% dall'Albania, mentre il 43,6 degli uomini proviene dal Marocco e il 22,4% dall'Albania.

Il 61% dei giovani di questo gruppo ha precedenti esperienze lavorative, in particolare la componente italiana, e il 44% degli inattivi sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca o è in attesa di riprendere il lavoro. Ma la caratteristica più significativa è rappresentata dal fatto che oltre il 91% di questi giovani Neet si considera disoccupato o inoccupato.

L'alta presenza in questo gruppo di forze di lavoro potenziali e di stranieri, lascia supporre che vi sia una forte contiguità con il lavoro non regolare. Di conseguenza è essenziale che l'offerta d'incentivi superi le convenienze del lavoro nero.

La grande maggioranza dei giovani di questo gruppo (62,3% del totale), ha fatto ricorso ai servizi dei Cpi e quindi è probabile che abbiano già beneficiato di alcuni servizi.

Nella scheda successiva sono indicate le prestazioni che è utile erogare ai giovani Neet di questo gruppo e l'offerta di percorsi d'istruzione, formazione o lavoro (*tavola 4.3*).

Non si propone l'effettuazione del lungo e oneroso bilancio di competenze dal momento che avrebbe scarsa efficacia in quanto erogato a giovani con meno di 25 anni in possesso della sola licenza media, che difficilmente ha potuto maturare grandi competenze, mentre è più coerente un servizio di riconoscimento di crediti formativi e di certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti.

L'offerta YG può essere molto ampia e comprende tutti i percorsi ad esclusione dell'apprendistato per l'alta formazione.

Come è stato già osservato, è necessario, solo per questo gruppo di Neet, prevedere incentivi più generosi per contrastare il lavoro non regolare.

**Tavola 4.3 – Le prestazioni per il gruppo 3**

Gruppo 3	Servizi	Output	Offerta YG (risultati attesi)	Eventuale incentivo
Maggiorenni (18-24 anni) con al massimo la licenza media disponibili a lavorare (disoccupati e forze di lavoro potenziali)  <b>(17 mila unità)</b>	Accoglienza e informazione (30 minuti max)		Inserimento lavorativo	
	Orientamento (comprensivo di rilevazione propensione all'autoimpiego)	DID Patto di attivazione Scheda anagrafica professionale Profilo socio professionale	Contratto di apprendistato professionalizzante da svolgersi anche all'estero Contratto di apprendistato per la qualifica e la formazione professionale	
	Servizi specialistici (valutazione del potenziale, messa in trasparenza degli apprendimenti comunque acquisiti)	PAI (individuazione percorsi di inserimento lavorativo o autoimpiego) Certificazione delle competenze	Tirocinio di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro Corso d'istruzione o di formazione professionale Autoimprenditorialità Accompagnamento al servizio civile	Bonus, borse di studio, incentivi per l'autoimprenditorialità
	Ricerca attiva/Job coaching  Consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità (eventuale)			

#### **4) Le prestazioni per il gruppo 4 (Disoccupati e FdLP con il diploma di qualifica che non lavorano da almeno 6 mesi)**

Il quarto gruppo è molto piccolo (6 mila unità) ed è composto da giovani Neet (disoccupati e forze di lavoro potenziali) con il diploma di qualifica professionale senza lavoro da almeno 6 mesi, è costituito in maggioranza da uomini (60,3%) e la quota di stranieri è relativamente modesta (19,1%).

Com'è stato già osservato, è un gruppo critico perché i diplomati nei corsi brevi hanno un'altissima probabilità di divenire Neet, che aumenta nel tempo, probabilmente perché tali corsi non forniscono le competenze sempre più elevate richieste dalle imprese.

A questo proposito è importante osservare che il 59% degli uomini ha conseguito il diploma di qualifica (2-3 anni) presso gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato e il 51,6% delle donne presso gli istituti professionali per i servizi commerciali e turistici.

Tenendo conto che la maggioranza di questi giovani ha lavorato nel passato (61,5%), è essenziale comprendere quali competenze aggiuntive devono essere acquisite per rispondere più efficacemente alla domanda del mercato, in particolare per quanto riguarda il settore dell'industria e quello dei servizi commerciali.

Sono giovani facilmente rintracciabili negli archivi SIL, dal momento che l'83% è stato in contatto con un Cpi. Hanno bisogno sia di migliorare le proprie qualifiche, che di essere accompagnati verso l'occupazione. Sono portatori di agevolazioni per le imprese che li assumono.

In questo caso è indispensabile fare un bilancio delle competenze per confrontarle con quelle richieste dal mercato locale o in altre Regioni dove la crisi è meno grave.

Come si può osservare nella scheda successiva, possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro, ma quelli che sembrano più utili sono la formazione specialistica sostenuta con l'apposito voucher riservato ai Neet con qualifica professionale oppure erogata da un centro formativo e l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore lavoro (tavola 4.4).

**Tavola 4.4 – Le prestazioni per il gruppo 4**

Gruppo 4	Servizi	Output	Offerta YG (risultati attesi)	Eventuale incentivo
Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di qualifica professionale (2-3 anni) che non lavorano da almeno 6 mesi  <b>(6 mila unità)</b>	Accoglienza e informazione (30 minuti max)		Inserimento lavorativo	Bonus, borse di studio, incentivi per l'autoimprenditorialità
	Orientamento (comprensivo di rilevazione propensione all'autoimpiego)	DID	Contratto di apprendistato professionalizzante da svolgersi anche all'estero	
	Servizi specialistici (valutazione del potenziale, messa in trasparenza degli apprendimenti comunque acquisiti)	Patto di attivazione	Contratto di apprendistato per la qualifica e la formazione professionale	
	Ricerca attiva/Job coaching	Scheda anagrafica professionale	Contratto di apprendistato di alta formazione	
	Consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità (eventuale)	Profilo socio professionale	Tirocinio di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro	
		PAI (individuazione percorsi di inserimento lavorativo o autoimpiego)	Corso d'istruzione o di formazione professionale	
		Certificazione delle competenze	Autoimprenditorialità	
			Accompagnamento al servizio civile	

**5) Le prestazioni per il gruppo 5 (Disoccupati e FdLP con il diploma superiore o laurea che non lavorano da almeno 6 mesi)**

Il quinto gruppo (8 mila) costituito da giovani Neet (disoccupati e forze di lavoro potenziali) diplomati e laureati che non lavorano da un anno e oltre è probabilmente il più difficile da collocare: è costituito in gran parte da disoccupati che per più di quattro quinti sono alla ricerca del primo lavoro (85%), il 71,8% si è già rivolto a un centro per l'impiego e la componente straniera è modesta (circa l'8%).

La quasi totalità di questi giovani ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (96%) e solo il 4% è laureato.

Il 78% dei giovani diplomati ha acquisito il titolo presso istituti tecnici, professionali o magistrali e solo il restante 22% presso i licei. Quote più elevate si osservano per il diploma di istituto tecnico industriale (18%) e per il liceo linguistico (13%).

Hanno una forte propensione al lavoro perché lo cercano attivamente da oltre un anno, ma non riescono a trovarlo nonostante quasi la metà di loro potrebbe essere assunto con il generoso incentivo della legge 407/1990 dal momento che è disoccupato da almeno 24 mesi.

Probabilmente il loro stato di disoccupazione di lunga durata è aggravato dalla crisi economica e occupazionale che sconsiglia le imprese ad assumere anche i portatori di forti incentivi, soprattutto per quelle del Sud e per gli artigiani.

Anche per questo gruppo è indispensabile fare un bilancio delle competenze per confrontarle con quelle richieste dal mercato locale o in altre Regioni dove la crisi è meno grave.

Come si può osservare nella scheda successiva, possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro (tavola 4.5).

**Tavola 4.5 – Le prestazioni per il gruppo 5**

<b>Gruppo 5</b>	<b>Servizi</b>	<b>Output</b>	<b>Offerta YG (risultati attesi)</b>	<b>Eventuale incentivo</b>
Disoccupati e forze di lavoro potenziali (15-24 anni) con il diploma di scuola media superiore (4-5 anni) o laurea che non lavorano da un anno e oltre  <b>(8 mila unità)</b>	Accoglienza e informazione (30 minuti max)  Orientamento (comprensivo di rilevazione propensione all'autoimpiego)  Servizi specialistici (bilancio di competenze, messa in trasparenza degli apprendimenti comunque acquisiti)  Ricerca attiva/Job coaching  Consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità (eventuale)	DID Patto di attivazione Scheda anagrafica professionale Profilo socio professionale PAI (individuazione percorsi di inserimento lavorativo o autoimpiego) Portafoglio delle competenze Certificazione delle competenze	Inserimento lavorativo Contratto di apprendistato professionalizzante da svolgersi anche all'estero Contratto di apprendistato per la qualifica e la formazione professionale Contratto di apprendistato di alta formazione Tirocinio di orientamento, formazione o d'inserimento nel mercato del lavoro Corso d'istruzione o di formazione professionale Consulenza per l'autoimpiego e l'imprenditorialità Accompagnamento al servizio civile	Bonus, borse di studio, incentivi per l'autoimprenditorialità

#### **4.2 Gli altri gruppi di Neet**

Sulla base della definizione del gruppo di appartenenza del giovane Neet accertata nel primo colloquio, è utile definire le prestazioni standard da erogare anche ai gruppi di giovani Neet non prioritari (6, 7 e 8) che sono complessivamente pari a 24 mila unità, pari al 36,8% del totale.

#### **6) Le prestazioni per il gruppo 6 (Disoccupati e FdLP con il diploma di qualifica che non lavorano da meno di 6 mesi)**

Le prestazioni che possono essere erogate al gruppo 6 costituito da giovani Neet, disoccupati e forze di lavoro potenziali, con il diploma di qualifica professionale che non lavorano da meno di 6 mesi (4 mila unità) sono identiche a quelle già previste per il gruppo 4 che ha le stesse caratteristiche, ma è senza lavoro da più tempo.

Di conseguenza possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro, ma quelli che sembrano più utili sono la formazione specialistica sostenuta con l'apposito voucher riservato ai Neet con qualifica professionale oppure erogata da un centro formativo e l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore.

#### **7) Le prestazioni per il gruppo 7 (Disoccupati e FdLP con il diploma superiore o laurea che non lavorano da meno di 1 anno)**

Anche le prestazioni che possono essere erogate al gruppo 7 costituito da giovani Neet, disoccupati e forze di lavoro potenziali, con il diploma di scuola secondaria superiore o la laurea che non lavorano da meno di 1 anno (12 mila unità) sono identiche a quelle già previste per il gruppo 5 che ha le stesse caratteristiche, ma è senza lavoro da più tempo.

Possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro.

## **8) Le prestazioni per il gruppo 8 (inattivi non disponibili a lavorare con il diploma o la laurea)**

Il gruppo 8 è costituito da 8 mila Neet inattivi che hanno conseguito il diploma di qualifica, quello d'istruzione secondaria superiore o sono laureati che dichiarano di non essere disponibili a lavorare: sono costituiti per il 56,1% da donne e per il 23% da stranieri (29,6% le donne).

Il 24% dei giovani Neet di questo gruppo ha conseguito il diploma di qualifica, il 69% il diploma d'istruzione secondaria superiore e il restante 7% la laurea.

In questo caso un'alta quota dei diplomati ha conseguito il titolo presso un liceo (36,6%) anche se la grande maggioranza ha frequentato istituti tecnici, professionali e magistrali (63,4%).

Come è emerso nel paragrafo 2.1, questo gruppo di Neet è del tutto anomalo e per certi versi potrebbe anche non essere considerato in quella condizione, così come è altamente probabile che una quota molto ampia non sia interessata all'offerta YG.

Infatti le caratteristiche più interessanti di questo gruppo sono le motivazioni dell'inattività. Innanzitutto gli scoraggiati sono una quota insignificante (1,3%), mentre il 37,6% di questi giovani dichiara di non cercare lavoro perché studia o segue corsi di formazione professionale e il 23% (35% le donne) perché deve prendersi cura dei figli, è in maternità o per altri motivi familiari.

Pur tenendo presente che sono Neet e quindi non sono iscritti al momento dell'intervista a corsi di studio o di formazione professionale, hanno probabilmente l'intenzione di riprendere gli studi o di fare corsi di formazione, di specializzazione o master.

Il 32% dei giovani di questo gruppo si considera disoccupato anche se dichiara di non cercare lavoro e di non essere disponibile a lavorare immediatamente. Del resto il 27,8% ha frequentato un centro per l'impiego. Inoltre, il 36% dei giovani Neet di questo gruppo si considera studente e il 13% casalinga.

In ogni caso, fatta salva la scarsa probabilità che questi giovani si rechino presso un Cpi, i Neet di questo gruppo possono essere destinatari dell'offerta di tutti i percorsi YG d'istruzione, di formazione e di lavoro.

### 4.3 La stima sui tempi di erogazione delle prestazioni

In questo paragrafo si propone una stima dei flussi prevedibili dei giovani Neet che si recheranno presso gli *youth corner* sulla base di un modello elementare a poche variabili e su ipotesi che possono essere liberamente modificate a livello regionale per tenere conto delle caratteristiche del mercato locale e soprattutto del modello del sistema dei servizi pubblici per il lavoro adottato e del rapporto esistente tra soggetti pubblici e privati. È una simulazione che non pretende di fornire stime precise, ma ordini di grandezza che in ogni caso sono utili per fare i perfezionamenti successivi che possano adattare il modello alla realtà.

È basata, ovviamente, sulle evidenze emerse nel documento e sulla segmentazione della popolazione dei Neet sviluppata nel precedente capitolo e propone tre stime.

La prima domanda alla quale è utile rispondere è stimare quanti mesi sono necessari per erogare la prima prestazione che deve essere garantita preliminarmente a tutti i giovani Neet, nell'ipotesi di dare priorità ai 5 gruppi (ovvero sulla base della previsione che nei primi 4 mesi di avvio del programma si presenteranno agli *youth corner* circa il 60% del totale della popolazione dei Neet 15-24enni, in particolari i giovani disponibili a lavorare) oppure prendendo in considerazione l'intero bacino.

Le ipotesi utilizzate – che possono essere modificate da ogni Regione - sono le seguenti: saranno dedicati esclusivamente al programma YG il 30% degli addetti al *front office* dei Cpi, il colloquio di accoglienza, durante il quale saranno erogate le prestazioni suggerite nel paragrafo precedente, durerà mediamente 30 minuti e ogni operatore potrà effettuare mediamente 7 al giorno per 22 giorni al mese.

La tabella successiva mostra che, sulla base di queste ipotesi, saranno necessari mediamente 2,7 mesi nell'ipotesi di dare priorità ai 5 gruppi di Neet o 4,4 mesi nel caso si preveda che tutto il bacino di Neet si rechi agli *youth corner* nei primi mesi (questa seconda ipotesi è abbastanza debole e improbabile dal momento che, come è stato già osservato molte volte, fra i Neet vi sono più di 300 mila giovani che dichiarano di non essere disponibili a lavorare) (tavola 4.6).

Prendendo in considerazione la prima ipotesi massima e cioè che si rechino presso i Cpi già nei primi 4 mesi i Neet dei 5 gruppi prioritari, pari a circa il 60% dell'intera platea (è probabile che il flusso nel corso del primo quadrimestre sia più contenuto), saranno mediamente necessari 2,7 mesi per erogare il colloquio di accoglienza, 2,4 mesi nel Nord, 1,5 mesi nel Centro e 3,6 mesi nel Mezzogiorno.

**Tavola 4.6 – La stima dei mesi necessari per erogare il colloquio di accoglienza ai giovani Neet**

	Addetti <i>front office</i>	Addetti <i>front office</i> dedicati a YG (30%)	Colloqui accoglienza al giorno (7 x 30 minuti)	Colloqui accoglienza al mese	Mesi erogazione accoglienza bacino 5 gruppi	Mesi erogazione accoglienza bacino totale
<b>Piemonte</b>	<b>382</b>	<b>115</b>	<b>802</b>	<b>17.648</b>	<b>2,3</b>	<b>3,7</b>
Valle d'Aosta	22	7	46	1.016	1,0	1,6
Lombardia	486	146	1.021	22.453	3,5	5,9
Trentino Alto Adige	125	38	263	5.775	1,3	2,1
Veneto	321	96	674	14.830	2,5	5,0
Friuli Venezia Giulia	140	42	294	6.468	1,3	2,7
Liguria	131	39	275	6.052	2,0	3,3
Emilia Romagna	390	117	819	18.018	1,8	3,0
Toscana	605	182	1.271	27.951	1,1	1,8
Umbria	134	40	281	6.191	1,1	2,2
Marche	264	79	554	12.197	1,1	1,8
Lazio	520	156	1.092	24.024	2,4	4,5
Abruzzo	188	56	395	8.686	1,6	2,7
Molise	73	22	153	3.373	1,0	1,8
Campania	479	144	1.006	22.130	6,7	10,1
Puglia	447	134	939	20.651	3,8	6,2
Basilicata	128	38	269	5.914	1,5	2,7
Calabria	322	97	676	14.876	2,8	4,8
Sicilia	781	234	1.640	36.082	3,6	5,3
Sardegna	345	104	725	15.939	1,9	2,7
<i>Nord</i>	<i>1.997</i>	<i>599</i>	<i>4.194</i>	<i>92.261</i>	<i>2,4</i>	<i>4,1</i>
<i>Centro</i>	<i>1.523</i>	<i>457</i>	<i>3.198</i>	<i>70.363</i>	<i>1,5</i>	<i>2,7</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>2.763</i>	<i>829</i>	<i>5.802</i>	<i>127.651</i>	<i>3,6</i>	<i>5,5</i>
<b>Italia</b>	<b>6.283</b>	<b>1.885</b>	<b>13.194</b>	<b>290.275</b>	<b>2,7</b>	<b>4,4</b>

Fonte dei dati sui CPI : Ministero del lavoro e delle politiche sociali

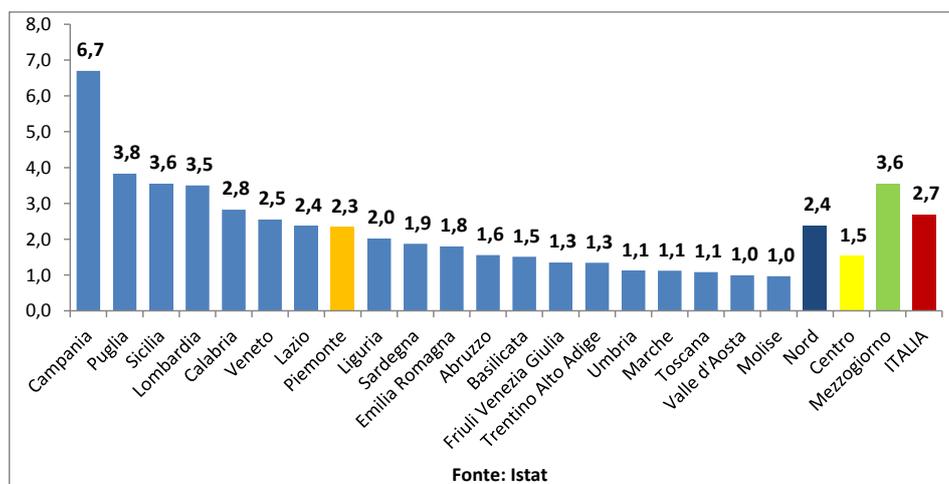
Come si può osservare nel grafico successivo, quando si entra nel dettaglio regionale le stime variano notevolmente, dai 6,7 mesi necessari alla Campania per erogare l'accoglienza al mese della Valle d'Aosta e del Molise (figura 4.2).

La Regione Piemonte potrebbe erogare il servizio di accoglienza a tutti 41 mila giovani Neet dei 5 gruppi prioritari in 2,3 mesi e quindi avrebbe il tempo necessario per offrire le altre prestazioni.

Tenendo conto che l'intera garanzia ai giovani deve essere offerta in 4 mesi, tutte le Regioni con valori molto alti come la Campania, la Puglia, la Sicilia e la Lombardia dovrebbero modificare le variabili contenute nell'ipotesi per consentire l'erogazione anche delle altre prestazioni come l'orientamento e, per esempio, aumentare la quota di addetti da dedicare al programma YG.

Viceversa le Regioni con un rapporto più basso tra Neet e operatori possono ridurre la quota di addetti al programma YG o allungare la durata del primo colloquio.

**Figura 4.2 – La stima dei mesi necessari per erogare il colloquio di accoglienza ai giovani Neet dei 5 gruppi prioritari**



La seconda stima riguarda un aspetto importante che ha una stretta correlazione con il modello di servizi per il lavoro adottato da ogni Regione e sulla stessa efficacia delle misure per raggiungere i risultati attesi: dopo il primo colloquio con gli *youth corner*, quanti giovani possono essere affidati ai servizi per il lavoro autorizzati o accreditati, privati e pubblici per l'offerta delle garanzie previste dal programma YG?

Tendenzialmente i modelli adottati dalle Regioni spaziano da una rigida gestione delle politiche del lavoro da parte dei servizi pubblici per l'impiego all'outsourcing quasi completo a soggetti privati e pubblici autorizzati o accreditati delle politiche. Fra questi due estremi, molte Regioni utilizzano sistemi misti che prevedono un primo filtro da parte dei Cpi dei lavoratori anche per evitare fenomeni di *cream-skimming*<sup>34</sup>, la somministrazione di misure alle persone più facilmente occupabili e l'affidamento a soggetti specializzati del collocamento dei disoccupati più difficilmente occupabili.

Per fare una stima mediana, facilmente modificabile dalle Regioni sulla base del modello adottato, si suppone che il 90% dei giovani del primo gruppo possano essere affidati a soggetti del settore dell'istruzione e della formazione professionale, pubblici e privati. Si tratta di giovani minorenni ai quali possono essere rivolte solo quattro offerte: percorso d'istruzione per il completamento dell'obbligo scolastico, percorso di formazione professionale, apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e tirocinio formativo. Sono offerte che non sono nella disponibilità dei centri pubblici per l'impiego con la sola esclusione del tirocinio formativo, ma del sistema scolastico, della formazione professionale o degli uffici di *placement* delle scuole secondarie di secondo grado, in particolare quelli gestiti dal programma di Italia Lavoro FIXO.

<sup>34</sup> Effetto scrematura (*cream-skimming effect*): quando si selezionano come destinatari di una misura lavoratori con alte probabilità di occupazione oppure si scelgono per un intervento di formazione solo coloro che possono ottenere i migliori risultati. Ciò può accadere, per esempio, quando il personale o il soggetto privato ha un incentivo economico basato sul tasso di reimpiego dei partecipanti.

Sulla base di questa ipotesi, è necessario affidare ai soggetti pubblici e privati del sistema dell'istruzione e della formazione 91 mila giovani Neet, 60 mila nel Mezzogiorno, 21 mila nel Nord e 10 mila nel Centro (*tabella 4.7*). Il 62% di questi giovani risiede in quattro regioni: Campania, Sicilia, Puglia e Lombardia. In alcune piccole regioni i valori di questo gruppo sono insignificanti, al di sotto delle mille unità.

Per il secondo gruppo – Neet maggiorenni con al massimo la licenza media non disponibili a lavorare – ai quali può essere offerto solo un corso d'istruzione o di formazione professionale in aula, la percentuale di affidamento a un ente accreditato sale al 100%.

In questo caso i giovani che devono essere affidati al sistema dell'istruzione e della formazione sono 132 mila, 67 mila nelle regioni del Mezzogiorno, 45 mila del Nord e 20 mila del Centro. Un numero molto elevato di giovani in questa condizione si osserva anche in Veneto (13 mila) oltre alla Campania (27 mila), Sicilia (18 mila), Lombardia (11 mila) e Puglia (11 mila).

Il terzo gruppo è costituito da giovani Neet maggiorenni con al massimo la licenza media disponibili a lavorare (il maggiore dei 5 gruppi con 351 mila giovani), ai quali posso essere offerti tutti i percorsi a esclusione dell'apprendistato per l'alta formazione. Tenendo conto che il loro maggiore handicap è rappresentato dal basso livello d'istruzione, si suppone che il 50% di questi giovani possa essere affidato a soggetti privati e pubblici autorizzati e accreditati, fatte salve le diverse percentuali correlate al modello adottato da ogni Regione. I giovani da affidare a soggetti autorizzati e accreditati sono 175 mila, il 61% dei quali risiede nel Mezzogiorno, il 27% nel Nord e il 12% nel Centro.

Il quarto gruppo è molto piccolo (49 mila unità) ed è costituito da disoccupati e FdLP con il diploma di qualifica che non lavorano da almeno 6 mesi, che possono essere destinatari di tutti i percorsi YG di formazione e di lavoro, ma quelli che sembrano più utili sono la formazione specialistica oppure erogata da un centro formativo e l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore. Sulla base di queste evidenze si ipotizza che il 70% possa essere affidato a un soggetto accreditato del sistema della formazione professionale oppure per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, fatte salve le diverse opzioni regionali.

In questo caso i giovani che devono essere affidati al sistema dell'istruzione e della formazione sono 34 mila, 18 mila nelle regioni del Nord, 11 mila del Mezzogiorno e 5 mila del Centro.

L'ultimo gruppo (148 mila) - costituito da giovani Neet (disoccupati e forze di lavoro potenziali) diplomati e laureati che non lavorano da un anno e oltre - è probabilmente il più difficile da collocare: è costituito in gran parte da disoccupati di lunga durata che per più di tre quarti sono alla ricerca del primo lavoro.

È difficile stimare quale quota potrebbe essere affidata a soggetti privati, anche se nei modelli prevalenti in Europa questo gruppo sarebbe affidato interamente a soggetti privati, con un tasso di successo non superiore al 30%. Valutando realisticamente i modelli prevalenti in Italia e l'assenza di soggetti privati specializzati nel collocamento di inoccupati di lunga durata e tenendo conto che l'offerta rivolta a questi giovani può essere costituita anche da tirocini, è probabile che i Cpi non riescano ad affidare più 30% a soggetti autorizzati e accreditati.

La Regione Piemonte, sulla base del modello proposto e della stima, potrebbe affidare ai soggetti autorizzati e accreditati circa 25 mila dei 41 mila Neet che fanno parte dei 5 gruppi prioritari.

**Tavola 4.7 – La stima dei giovani Neet affidati ai soggetti autorizzati e accreditati**

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Totale
<b>Incidenza percentuale</b>	<b>90</b>	<b>100</b>	<b>50</b>	<b>70</b>	<b>30</b>	
<b>Piemonte</b>	<b>2.917</b>	<b>6.582</b>	<b>8.708</b>	<b>4.019</b>	<b>2.529</b>	<b>24.754</b>
Valle d'Aosta	..	..	..	..	..	..
Lombardia	7.837	11.271	18.208	6.459	3.916	47.690
Trentino Alto Adige	1.853	1.490	1.622	500	79	5.543
Veneto	4.564	12.644	6.040	3.514	891	27.653
Friuli Venezia Giulia	419	2.751	1.745	323	469	5.706
Liguria	984	1.882	3.507	..	..	7.216
Emilia Romagna	2.401	7.764	7.137	2.595	1.192	21.090
Toscana	2.785	7.034	6.745	1.183	1.501	19.247
Umbria	..	1.246	1.562	228	..	4.110

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Totale
<b>Incidenza percentuale</b>	<b>90</b>	<b>100</b>	<b>50</b>	<b>70</b>	<b>30</b>	
Marche	1.563	2.814	2.793	511	..	8.520
Lazio	5.364	9.288	10.108	3.251	5.070	33.082
Abruzzo	2.997	1.744	1.663	879	1.158	8.440
Molise	..	..	..	..	..	1.598
Campania	20.825	26.904	32.961	3.877	8.040	92.607
Puglia	12.380	10.693	18.459	2.620	4.191	48.342
Basilicata	..	1.124	1.876	..	..	4.859
Calabria	5.800	5.286	8.224	..	3.816	23.935
Sicilia	15.275	17.698	33.357	2.466	7.110	75.906
Sardegna	1.733	3.283	9.716	..	1.374	16.579
<i>Nord</i>	21.083	44.652	47.212	17.725	9.644	140.317
<i>Centro</i>	10.300	20.382	21.207	5.173	7.896	64.958
<i>Mezzogiorno</i>	59.996	67.079	106.860	11.348	26.985	272.267
<b>ITALIA</b>	<b>91.379</b>	<b>132.113</b>	<b>175.280</b>	<b>34.246</b>	<b>44.524</b>	<b>477.542</b>

Fonte dei dati sui CPI : Ministero del lavoro e delle politiche sociali

La terza stima riguarda il numero di giovani che devono essere attivati direttamente dai Centri pubblici per l'impiego che si calcolano per differenza da quelli che sono affidati ai soggetti autorizzati e accreditati.

Tenendo conto che i Cpi sono aperti mediamente per 95 ore al mese e per 380 ore in un quadrimestre (sono stati utilizzati come media gli orari dei Cpi di Roma), ai 304 mila Neet residuali ai quali dovrebbe essere erogato direttamente dai centri pubblici l'orientamento finalizzato all'offerta formativa e di lavoro del programma YG potrebbero essere dedicate mediamente 2,4 ore a quadrimestre da parte degli orientatori, che salgono a 4 ore nel Centro e scendono a 1,7 ore nel Mezzogiorno (*tavola 4.8*).

Sono ore aggiuntive a quelle già stimate per erogare l'accoglienza di 30 minuti al bacino dei 5 gruppi prioritari, in ogni caso insufficienti rispetto a quelle stimate nel paragrafo precedente.

In Piemonte le ore che potrebbero essere erogate direttamente ai 17 mila giovani Neet dei 5 gruppi prioritari per quadrimestre sono 2,6.

**Tavola 4.8 – La stima delle ore di prestazioni erogate direttamente dai Cpi**

	Neet che devono essere attivati dai CPI	Addetti <i>front office</i> dedicati a YG (30%)	Neet che devono essere orientati dai CPI per addetto <i>front office</i>	Ore pro-capite che potrebbero essere dedicate all'orientamento dagli addetti per quadrimestre
<b>Piemonte</b>	<b>16.654</b>	<b>115</b>	<b>145</b>	<b>2,6</b>
Valle d'Aosta	345	7	52	7,3
Lombardia	30.983	146	213	1,8
Trentino Alto Adige	2.226	38	59	6,4
Veneto	10.133	96	105	3,6
Friuli Venezia Giulia	3.023	42	72	5,3
Liguria	4.991	39	127	3,0
Emilia Romagna	11.298	117	97	3,9
Toscana	11.062	182	61	6,2
Umbria	2.861	40	71	5,3
Marche	5.141	79	65	5,9
Lazio	23.928	156	153	2,5
Abruzzo	5.073	56	90	4,2
Molise	1.654	22	76	5,0
Campania	55.696	144	388	1,0
Puglia	30.736	134	229	1,7
Basilicata	4.055	38	106	3,6
Calabria	18.120	97	188	2,0
Sicilia	52.701	234	225	1,7
Sardegna	13.317	104	129	3,0
<i>Nord</i>	79.653	599	133	2,9
<i>Centro</i>	42.993	457	94	4,0
<i>Mezzogiorno</i>	181.354	829	219	1,7
<b>ITALIA</b>	<b>304.000</b>	<b>1.885</b>	<b>161</b>	<b>2,4</b>

Fonte dei dati sui CPI : Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Non è il caso di spingersi oltre nell'analizzare i flussi oltre i primi quattro mesi perché solo partendo dai dati reali dei Neet che si recheranno agli *youth corner* sarà possibile comprendere quanti sono i giovani ai quali dovrà essere offerta la Garanzia nel corso del primo anno, e quelli che a regime dovranno essere attivati negli anni successivi tenendo conto sia delle entrate che delle uscite dal bacino determinati dall'età, sia delle transizioni e delle permanenze dallo stato di Neet.

## Allegato statistico: i giovani Neet 15-29enni

**Tavola A – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Piemonte per provincia e nelle ripartizioni per classi d'età – Anno 2012** (valori assoluti e incidenza percentuale sui giovani della stessa età)

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale 15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	Totale 15-29 anni
	<b>Valori assoluti</b>				<b>Incidenza percentuale</b>			
Alessandria	..	5.587	4.640	11.052	4,6	28,5	25,0	19,7
Asti	1.365	2.596	2.276	6.237	14,2	28,6	21,0	21,2
Biella	..	1.596	1.590	3.788	8,4	21,7	17,3	16,0
Cuneo	3.258	4.731	6.021	14.010	12,6	16,5	18,1	16,0
Novara	1.487	4.059	3.216	8.762	8,5	22,8	19,2	16,8
Torino	7.687	26.376	22.143	56.207	8,2	25,9	18,6	17,9
Verbano Cusio Ossola	1.041	1.764	1.227	4.032	16,0	24,0	16,8	19,1
Vercelli	..	1.684	2.619	5.149	11,6	21,4	30,4	21,6
<b>PIEMONTE</b>	<b>17.112</b>	<b>48.393</b>	<b>43.732</b>	<b>109.237</b>	<b>9,2</b>	<b>24,3</b>	<b>19,6</b>	<b>17,9</b>
<i>Centro</i>	46.552	146.023	155.329	347.904	8,8	25,2	24,0	19,8
<i>Mezzogiorno</i>	193.785	508.322	555.230	1.257.338	16,6	39,3	41,9	33,2
<i>Nord</i>	104.938	272.440	267.318	644.696	8,7	21,4	18,7	16,5
<b>Italia</b>	<b>345.275</b>	<b>926.785</b>	<b>977.877</b>	<b>2.249.937</b>	<b>11,9</b>	<b>29,5</b>	<b>28,8</b>	<b>23,8</b>

(..) valori statisticamente non significativi

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)